SI - PALLI

· BIBLIOTECA ·
· LVCCHESI · PALLI ·

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
III.ª SALA
IV
SCAFFALE .....
PLUTEO .....
N.° CATENA .....

III 1. IV 39

Digitized by Google

COMPENDIO

DELLA VITA, E DELLE GESTA

DI

GIUSEPPE BALSAMO

DENOMINATO

IL

CONTE CAGLIOSTRO

Che si è estratto dal Processo contro di lui formato in Roma l' anno 1790.

E

Che può servire di scorta per conoscere l' indole della Setta

DE'

LIBERI MURATORI.

IN ROMA, ed IN PALERMO MDCCXCI.
Nella Stamperia di D. Rosario Abbate.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

L' EDITORE A CHI LEGGE.

EGli è da meravigliare, che in un ſecolo de' lumi, e dell' eſperienze di tanti ſecoli avvertito; in un ſecolo filoſofico abbia potuto l' impoſtura trarre profitto da un ridicolo fanatiſmo; anzi abbia ſaputo trovar luogo appo le Nazioni più culte di Europa: forſe nello ſpirito, e nel cuore dell' Uomo ristagna una confuſa maſſa di torte inclinazioni, che ſi slanciano alle favorevoli circoſtanze, nè poſſono da qualunque sforzo della ragione, ſe non a gran fatica, eſſere dirozzate? Io non mi reputo da tanto, che poſſa di ciò proferire convenevolmente mio baſſo giudizio. Certa coſa ella è tuttavia, che Giuſeppe Balſamo, *denominato il* Conte Cagliostro *ce ne appronta una prova luminoſa, e un eſempio, a cui ſimile forſe non ſi riſcontra nella Storia degl' Impoſtori, e reſterà originale.*

Non ſi può rendere ragione di tutt' i ſolti ſtrani fenomeni, i quali appariſcono nel breve ſpazio di ſua Vita, ſe non piantando per principio la ſua ſingolare impoſtura, e il ſingolare fanatiſmo de' ſuoi riacceſo da una mal' accorta credulità.

L' Europa ha riſonato di ſua fama, di ſua nominanza: in tutte quaſi le Gazette, nelle Relazioni pubbliche, e private ſi è fatta menzione della perſona di Cagliostro, *volgarmente riputato un Uomo ſtraordinario: Si deriſero invero dalla ſchiva delicatezza di molti Critici, e ſi proverbiarono come Romanzeſchi i racconti delle ſtupende ſue geſta; nè dagli effetti di ſua celebrità ſi potè venire a capo di rintracciare tutte le arcane molle, che rotava, per cattarſi la meraviglia, l' applauſo, e la venerazione d' una non mediocre moltitudine.*

Non vi ha dubbio, che, ſiccome ſuole intervenire in ſimili caſi, v' ebbe parte l' eſagerazione ingroſſata, ed ingrandita dalla già ſcommoſſa fantaſia a dipingerlo come un Eroe, un Unico; un Benefattore incomparabile, prodigioſo dell' Umanità, per un certo piacere, che ſogliamo inſenſibilmente prendere da ſoggetti a noi cari, e quaſi da noi creati, ed ampliare le coſe, che ci abbagliano, e ci percuotono, e che appariſcono ſorpaſſare le vie ordinarie, ma in mezzo al corſo di molti trionfi, e poche ſventure cadde finalmente il bravo Eroe nelle ſevere mani della Inquiſizione Romana.

Si compilò coll' accorgimento, e rigore poſſibile il proceſſo; ſi aſſettarono nel verace ſito le diſperſe, o mal ſincere notizie; ſgombreſſi gran parte del favoloſo, che davano a divenire certe popolarelche dicerie, e diſcopriſſi un capo d' opera dell' Impoſtura, della protervia, della Irreligione, che trionfò ſu l' altrui dabbenaggine, e ſtoltezza. Quindi dalla confeſſione, e convincimento ſuo, dagli at-

reflati, e della notorietà d'alcuni fatti, ſiccome dalle ſcritture di propria mano, venne deſtro ad un Autore di buon ſenſo, ſtamparne la Vita.

Io mi ſon condotto a ripubblicarla colle ſtampe di Palermo pell' impaziente curioſità, e continua iſtanza, maſſime de' noſtri Siciliani meſſi da ſpeciale voglia di rinvenire il certo, ed il tutto d' un individuo Paeſano, il quale ha menato tanto rumore, ed ha miniſtrato gran materie di parlamentare, e filoſofare in certe ſonore emergenze dell'Europa; nè credo, che poſſa appiccarſi nota d' infamia alla Nazione, perchè la Capitale ſia ſtata Madre di cotal Uomo, ſiccome non intendo procacciargliele gloria, perchè un genio Siciliano fuoruſcito dalla Patria, abbia ſaputo accalappiare, e traſtullarſi della melenſaggine di più Uomini nati, e creſciuti in Paeſi li più illuminati dell' Europa.

Non è ſtato altro dunque mio intendimento, ſalvocchè di ſatisfare a codeſto Pubblico, e preſtargli un grazioſo uffizio: del reſto arà il Filoſofo da meditare ſu la forza ancor viva de' vecchi pregiudizj, ſu la miſerabile condizione degli animi umani, riflettendo ſopra l' elevazione, in cui può poggiare un Uomo di ſpirito, e di cuore ſtraordinario, e regnare ſenza titolo ſopra migliaja de' ſuoi ſimili; arà parimenti l' Uomo volgare una ſalutifera lezione, perchè non ſi laſci cogliere da tali impoſtori; nè abbagliare da sì fatte appariſcenze, tanto più ingannatrici, quanto più meravigliose; ſenza che, quì ſi appreſta a cadauno il piacere d' eſſere dolcemente menato or quà, or là per diverſi Paeſi infra la varietà di tante curioſe operazioni, ed artificj, ed ingegni, con cui ha ſaputo ripeſcare la ſurba malizia di Caglioſtro, *la ſtima, la moneta, la riverenza, e quaſi l' adorazione anco di perſone non groſſolane.*

PRE-

PREFAZIONE.

LA VITA DI UN' UOMO, che nel periodo di 47. anni è ſtata quaſi ſempre involta nell' enigma, e nel miſtero; che riguardata da molti come un modello di Eroiſmo, di Religione, e di Dottrina, e conſiderata da altri come il riſultato della miſcredenza, dell' impoſtura, e dell' empietà, ha tenuto ſoſpeſo il giudizio della maggior parte; che nelle diverſe ſue ſtrepitoſe vicende ha riempito tutto il Mondo della ſua fama: e che nella ſua ultima criſi richiama a ſe gli ſguardi, ed impegna l' eſpettazione dell' Univerſo: queſta Vita, diſſimo, è divenuta il ſoggetto di una ſeria, ed utile meditazione, ora che all' adorabile Divina Provvidenza è piaciuto di condurla ad un punto, in cui potendoſene giudicare ſenza tema di equivoco, troverà materia il Miſcredente per riconoſcere il proprio errore: il Cattolico per ſtar ſempre vigilante contro le inſidie dell' Inferno: l' Erudito per confeſſare la fallacia delle ſue cognizioni ove non abbiano il fondamento della Religione: l' Ignorante per conſervarſi nella ſua umiltà ſenza attentare un volo, che la debolezza delle ſue forze non permette: l' uomo per tremare della propria miſeria: il Mondo tutto per ravviſare il Trionfo della Fede, e della Verità.

Intendiamo parlar della *Vita di Giuſeppe Balſamo*, conoſciuto al Mondo ſotto la denominazione di *Conte Aleſſandro Cagliostro*. A dir tutto in due parole: Coſtui è ſtato un Impoſtore famoſo. Deridono alcuni, e diſprezzano quelle paſſate età, nel decorſo delle quali più ſi contano degli Uomini ſimili a lui, accreditati, applauditi, e creduti quaſi Semidei. Giuſtamente: ma il Secolo decimottavo, quello, che ſi arroga il titolo d illuminato, di ſpregiudicato, filoſofico, ſupera in queſta macchia tutti gli altri; ed è appunto ciò, che dovrebbe coprire di una ſalutar confuſione li ſuoi fanatici Encomiatori.

Co-

Come però, dimanderà qui alcuno, ha potuto un Impostore acquistare tanta celebrità, incontrar tanto plauso in Paesi scientifici, presso persone di talento? L' Irreligione è stato il suo fondamento, la sua guida, il suo tutto. Una volta si trovarono sovente degli Uomini, ne' quali la mancanza di regolati studj, e di sode cognizioni fomentò una certa semplicità, se non voglia anche dirsi dabbenaggine, che facilmente li trasportò a seguire qualunque strepito di novità, e gli fece abbracciare li più incoerenti, e ridicoli sistemi, purchè avessero dell' inudito, e del prodigioso. Ora dobbiamo deplorare un inondazione di Scioli, ciascuno de' quali oltrepassando li giusti confini del sapere attenta di farsi superiore a se stesso, e rompendo qualunque ritegno crede bastanti le sue forze, ed il suo potere per objettare alle vere leggi della natura, per soverchiare quelle del Santuario, per ascendere sino al Cielo, per calcolare ciò, che *nec oculus vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit*; „ e per poter talvolta ancor bestemmiare: „ Non est Deus. A gran ragione pertanto hanno molti affermato; che fu assai men perniciosa l' ignoranza degli Antichi, di quel che sia utile la scienza de' Moderni.

Di fatti ove mai è stata inondata l' Europa, quanto nell' età nostra, dai Diavoli di London, Vampiri, Zelfi, Rosecroci, Convulsionarj, Magnetici, e Cabalistici? Li Liberi Muratori moltiplicati a furore, e li così detti Illuminati cosa hanno in oggetto co' loro Complotti, Segreti, Evocazioni, e ridicoli riti? V' è chi colle ricerche della Pietra filosofale, e della materia prima vorrebbe smentire quell' irrevocabil condanna: *In sudore vultus tui vescèris pane: morte morieris*: V' è chi animato dalla propria superbia trasgredisce il precetto: *De ligno scientiæ boni, & mali ne comedes*: e si affanna per possedere la cognizione delle cose occulte, e future: V' è chi sente con piacere la voce del Tentatore nemico: *Cur præcepit vobis Deus, ut non comederetis de omni ligno?* e tranquillamente si abbandona in braccio alla crapula, ed alla lascivia. V' è finalmente chi sedotto da quell': *eritis sicut Dii*: scuote il giogo della subordinazione, e dell' ubbidienza; e per uguagliarsi alle più sublimi potestà tutto pone a sedizione, e tumulto.

Questi sono gli Autori de' vantati progressi della ragione, in bocca de' quali altro non sentiamo risuonare, che umanità, economia, libertà sociale, uguaglianza, felicità pubblica, Religione, e morale depurata. Ecco frattanto, che con questi seducenti nomi si cerca di giustificare ogni delitto: scorre a torrenti il sangue de' Cittadini: si ruba a man salva, annientando li diritti di proprietà: si distrugge quella graduazione di Ordini, che è il vincolo più forte della Società: tutto spira confusione, e rivolta: il mal costume forma un capitale di gloria; ed il vizio è portato

to in trionfo. Ecco frattanto una moltitudine di Uomini, che rinunziando a quella vera Religione, che gli avrebbe resi felici in questa vita, e beati nell' eternità, piega il collo all'ombre, e agli Spiriti; si soggetta alle più strane superstizioni, e presta una cieca fede ad ogni scaltro impostore, sulle parole del quale si persuade di ogni assurdo, e ridicolo Sistema, purchè lusinghi le sue inclinazioni, e gli faccia sperare da lontano l' adempimento de' suoi desiderj.

Quindi è costante l' osservazione, che codesti Gabbamondi acquistano credito, fama, e ricchezze ove trovano meno religione, e più Filosofia alla moda. Roma non è Paese per loro, poichè nel Centro, e nella Capitale della vera credenza l' errore non può gettare le sue radici. La vita del Conte Cagliostro è un testimonio luminoso di tutte queste verità. Perciò si è creduto di formarne il presente Compendio, estratto fedelmente dagl' incritticabili monumenti della Processura compilata di recente in Roma contro il medesimo. Al qual' effetto la Sovrana Pontificia Autorità si è degnata dispensare alle leggi di quell' inviolabil Segreto, che a buon fondamento di giustizia, e di prudenza accompagna sempre le procedure del Tribunale della S. Inquisizione.

Il Publico suol' essere ordinariamente prevenuto a favor de' Compendj, ne' quali trova le parti essenziali della Storia, e tutta vede l' orditura, e la macchina senza l' incomodo di una lunga lettura. E' ben facile però di rimarcare in queste opere uno delli due difetti. O che l' Autore abbia detto troppo, e trasgredite così le leggi di un Compendio: O che abbia eccessivamente servito alla brevità; ed in tal guisa travisata la Storia. L' Estensore del presente Compendio si è trovato quasi ad ogni passo ogni esposto ad ambedue questi pericoli. Per una parte la messe de' fatti era strabocchevolmente abbondante nelle innumerabili, e tutte stravaganti vicende della Vita di quest' Uomo: Una metà, che se ne fosse voluta riferire, avrebbe richiesto uno smisurato volume. Lo scegliere, ed il preferire è stato ben malagevole, temendosi, che quel che si ommetteva avesse potuto talvolta impegnare o la curiosità del Publico, o l' integrità della Storia. Dall' altra parte nè tutte, nè alcune delle specialità, benchè interessanti, si potevano manifestare: ed in molte di quelle, che sono state esposte, la Giustizia, la Carità, e la Prudenza han voluto, che a scanzo dell' altrui discredito si sopprimessero o li nomi delle Persone, o le indicazioni de' luoghi, o l' epoche de' tempi.

Ciò non ostante in tutto quel, che si è creduto, e potuto esporre, troveranno li Leggitori quanto basta per riconoscere adempito l' oggetto della pubblicazione di questo Compendio. Cagliostro deve esser risguardato in due aspetti. Il primo di un Uomo

di

di mal' indole, perniciosissimo alla Società: Il secondo di un malizioso Miscredente, che ha conculcata la Cattolica Religione, specialmente per secondare il suo privato interesse. Nel cumulare le prove relative all' uno, ed all' altro Capo si è avuta opportunità di prendere qualche precisa nozione delle Combriccole de' Liberi Muratori: Come nell' invigilare sulla Persona di costui prima del suo arresto si venne a capo di scuoprire una Loggia de' medesimi istituita in Roma da qualche tempo. Perciò il Compendio sarà diviso in quattro Capi. Nel primo si riferirà la vità civile di Cagliostro dal suo nascimento al suo arresto in Roma: Nel secondo si darà una brieve idea della Massoneria in genere, ed un dettaglio in specie della Massoneria Egiziana, di cui è stato costui il Ristoratore, e Propagatore: Nel terzo si narrerà tutto ciò, che ha il medesimo operato per ristorare, e propagare una tal Massoneria: Nell' ultimo finalmente si esporrà lo stato dell' indicata Loggia di Liberi Muratori discoperta, come si disse, in Roma.

Lo stile sarà qual conviene ad uno Storico. Riferiremo li fatti nella loro semplicità, daremo quegli accenni, che sono necessarj a presentarne la vera intelligenza, ed a formarne la giusta critica: ma lasceremo a chi legge la riflessione, la conseguenza, ed il giudizio. Quanto alli fonti delle prove, sulle quali li fatti medesimi sono fondati, volendo dare al Pubblico un Compendio Storico, non può tessersi un' Allegazione Forense rilevandone l' indole, e l' importanza. Non risparmieremo però di farne, ove sarà possibile, una qualche indicazione; e per il di più preverremo tutti con verità, che abbiamo amato di tacere piuttosto, che esporre quelle azioni, nelle quali una morale certezza non ci assicurava della loro sussistenza.

CA-

CAPO I.

Vita Civile di Cagliostro dal suo nascimento al suo arresto in Roma.

NAcque *Giuseppe Balsamo in Palermo gli 8. Giugno 1743. da Pietro Balsamo*, e *Felice Braconieri*, ambedue di mediocre estrazione. Mortogli il Padre, che faceva la professione di Mercante, mentre esso era tuttora bambino, li Zii materni ne presero cura, procurando d' iniziarlo nella scienza della Religione, e delle Lettere. Si mostrò peraltro fin da quei primi momenti alieno dall' una, e dall' altre, a segno che più di una volta fuggì dal Seminario di *S. Rocco di Palermo*, ove l' avevan collocato. In età di 13. *anni* fu consegnato *al P. Generale de' Benfratelli*, che seco lo portò nel Convento di *Caregirone* di quella Religione. Vestì ivi l' abito di Novizio, e dato in custodia allo Speziale, potè da questo apprendere, *com' egli dice*, li principj della Chimica, e della Medicina. Fu breve però la sua dimora in quel luogo. Continuando a dare segni ulteriori della sua prava indole, li Religiosi furono sovente obbligati a gastigarlo per li suoi trascorsi. Si sà fralle altre cose, che avendo l' incombenza di leggere in tavola, com' è uso di tutte le Comunità Religiose, leggeva *non ciò*, che era scritto nel Libro, *ma ciò*, che gli dettava la sua fantasia. Più specialmente *ha confessato*, che nell' esporre il *Martirologio* sostituiva alli nomi delle *Sante* quelli delle più famose *Meretrici*. Non volendo pertanto soffrire le mortificazioni, e le penitenze, che ne riportava, abbandonò quel Convento, e fece ritorno in *Palermo*.

Fu allora, che attese per qualche tempo all' arte del disegno: ma non divenne migliore nel costume. Furon molti, e di vario genere gli eccessi, alli quali si abbandonò. Trasportato all' uso delle armi, ed alla compagnia della Gioventù più scapestrata del Paese, non v' era rissa, in cui egli non prendesse parte; e collocava poi tutto il suo piacere nel resistere alla Corte, e nell' esimere dalle di lei forze li Carcerati. Fu imputato di aver falsificati alcuni biglietti di Teatro: Rubò ad un suo Zio, che lo riteneva in propria Casa, molto danaro, ed alcune robe: Amoreggiando un *Personaggio* con una di lui Cugina, egli portava reciprocamente li biglietti di corrispondenza; e prevalendosi di questa opportunità, dava ad intendere all' Amante, che la Giovine desiderava ora del denaro, ora un orologio, ora altra cosa; quale da quello puntualmente riceveva, ed a se furtivamente appropriava. Insinuatosi presso un Notaro suo Parente, ebbe modo di falsificare un *Testamento* a favore di un tal Mar-

cheſe *Maurigi*, da cui derivò grave danno ad un Luogo Pio. La falſità venne a ſcuoprirſi dopo varj anni, ed in tempo, che era aſſente da *Palermo*. Se ne compilò Proceſſo, il quale manifeſtò la di lui reità (*a*). Gli fu ancora attribuito l' aſſaſſinio di un *Canonica*. E ſi preteſe innoltre, che avendolo un *Religioſo* pregato di fargli avere dal proprio Superiore la licenza per aſſentarſi da quel Convento, egli la falſificaſſe, truffando così al Religioſo qualche ſomma di danaro.

Dovette perciò ſoffrire varj arreſti, e carcerazioni, dalle quali o per mancanza di prove, o per la natura de' delitti, o per le aderenze de' ſuoi Parenti, gli riuſcì di liberarſi. Finalmente fu coſtretto a fuggir dalla Patria. Ciò, che diede cauſa a queſta fuga, fu un' altra truffa *di 60. e più onze d' oro*, commeſſa a danno di un tal *Marano*, di profeſſione *Argentiere*. Fece credere a queſti, che in una Grotta di Campagna vi era un riſpettabile Teſoro, quale egli avrebbe potuto fargli ſcuoprire, e poſſedere. Con tal preteſto gli eſtorſe dalle mani la diviſata ſom-

(*a*) *Il Marcheſe Maurigi fu anche Egli il berſaglio delle furberie del Caglioſtro. La ſcrittura per la cui falſificazione ſi comprometteva il Caglioſtro una groſſa ſomma non fu da lui ſteſſo eſibita al Marcheſe Maurigi, che ſtava litigando ſenza di eſſa, e ne aveva ottenuto favorevole arreſto. Un Prete ſotto il preteſto di eſſergli ſtata conſegnata in confeſſione ſu l organo per cui gli ſi preſentò, ma a condizione di dover pagare una conſiderevole ſomma. Nè ricusò il Marcheſe Maurigi a sì caro prezzo l' acquiſto, poichè deſſa niente influendo al di già ſuo dimoſtrato titolo, ſolo poteva ſervire ad augumentare la maſſa de' crediti nel liquido da farſi. Poi alla fine indotto dal vantaggio, ne poteva ricavare, sborzò al Prete una baſtevole ſomma. Appena ſeppe il riferito Marcheſe, che era ſtato ingannato, e che vi era dubbio di falſità per la comprata ſcrittura, ricorſe al Magiſtrato per catturarne i rei, e compilare un formale proceſſo. Il ſolo Balſamo con la fuga ſi ſottraſſe dal rigore delle leggi, reſtando fra la rete il di lui correo, quale riſtretto nelle carceri ſi confeſsò reo unitamente al Caglioſtro; dichiarando aver ciò praticato affine d' ingannare il Marcheſe Maurigi, che luſingato d'un maggiore acquiſto, daſſe loro conſiderevole premio della rinvenuta ſcrittura. Il correo fu condannato in un' Iſola per moltiſſimi anni, ed il Marcheſe Maurigi conoſciuto da' Magiſtrati, che non aveva alcuna parte nella commeſſa falſità, fu ammeſſo altra volta nel ſuo dritto di poter proſeguire la lite, ſenza che poteſſe ſervirſi della ſcrittura dal Balſamo, e Compagno falſificata.*

ſomma, e dopo varie ſuperſtizioſe operazioni fatte ſulla faccia del luogo, la faccenda terminò con eſſere ſtato il *Marano* ben bene baſtonato da alcuni, che gli apparvero in forma di *Diavoli*, ma in ſoſtanza erano Amici *del Balſamo*, che, andando di intelligenza ſeco lui, ed opportunamente traveſtiti avevano aſſunto una tal figura. Il *Marano* irritato all' eſtremo, e non contento di averlo denunziato alla Corte, ſi propoſe di vendicarſi, ed ucciderlo; onde egli preſe il partito di fuggir da *Palermo*.

Un *Foglio di notizie* traſmeſſo da colà in tempo dell' attuale ſua detenzione non laſcia di far traſpirare un qualche ſoſpetto, che coſtui ſi eſercitaſſe anche *ne' Sortilegj*. Due ſono li fatti, che danno il fondamento a queſta credulità. Il *primo* è, che col preteſto di appreſtare l' opportuno rimedio ad una ſua *Sorella oſſeſſa*, richieſe, e ſi fece dare da un *Vice-Parroco* di Campagna, denominato della *Bagaria*, una porzione di bambagia, inzuppata nell' *Olio Santo*: E' falſo però, che egli aveſſe alcuna Sorella oſſeſſa. Il *ſecondo* conſiſte nell' apparizione di una *Dama*. Si ſuppone, che trovandoſi un giorno in compagnia di diverſi ſuoi Amici, foſſe da queſti moſtrato deſiderio di ſapere in qual' attitudine, ed operazione foſſe occupata in quel momento queſta *Signora*. Il *Balſamo* ſi moſtrò pronto a contentarli. Segnò per terra un quadrato: Vi paſsò ſopra colle mani; ed apparve allora delineata la figura della *Dama*, che ſtava giuocando ad un tavoliere di treſſette con tre ſuoi Amici. Si ſpedì ſubito al di lei Palazzo, e ſi trovò di fatti la medeſima in quell' attitudine, ed operazione con quegli individui ſoggetti. Da tutto il reſto, che ſi narrerà, della *Vita* di queſt' Uomo, potrà ognuno comprendere, qual fede, e qual conſeguenza debba preſtarſi a tali fatti.

Fuggì dunque il *Balſamo* da *Palermo*, e girò in varie parti del Mondo. Quì ſiam coſtretti a ſeguire le *ſue aſſertive* (finchè lo vedremo giungere in *Roma*) mentre ne mancano altronde le verificazioni, e le traccie Prevalendoſi del danaro, come ſopra truffato, ſi portò in *Meſſina*. Ivi fece cognizione di un certo *Altotas*, che non sà ſe foſſe *Greco*, o *Spagnuolo*, che parlava diverſe lingue, aveva diverſi Scritti anche in Arabo, e ſi ſpacciava gran Chimico. S' imbarcarono inſieme, viaggiarono per l' *Arcipelago*, e preſero terra in *Aleſſandria d' Egitto*, ove nel trattenimento di circa 40. giorni fece il Compagno molte operazioni chimiche, fralle quali quella di formare colla canapa, ed il lino de' drappi a l uſo di ſeta; e così guadagnarono molto danaro. Da *Aleſſandria* paſſarono a *Rodi*; e quì pure lucrarono del denaro con altre operazioni chimiche. Propoſero quindi di andare al *gran Cairo*: ma dalli venti contrarj furono traſportati

all' *Iſola di Malta*, nella qual Città ſi fermarono travagliando preſſo il Laboratorio del *gran Maeſtro Pinto*. Dopo qualche tempo morì l' *Altotas*; ed il *Balſamo* pensò di andarſene in *Napoli*, prevalendoſi a queſto effetto della compagnia di un *Cavaliere*, a cui lo raccomandò lo ſteſſo *gran Maeſtro*.

Co' danari ſomminiſtratigli dal medeſimo, e con qualche altro, che glie n' andava dando il *Cavaliere* ſuddetto, fece il viaggio, e ſi mantenne per qualche tempo in *Napoli*. Acquiſtò amicizia di un *Principe* molto amante della Chimica, che volle ſeco portarlo in alcuni ſuoi Feudi di *Sicilia*. Avendo preſo da ciò occaſione di far delle ſcorſe in *Meſſina*, s' incontrò con un *Sacerdote* ſuo Patsiotto, ed Amico. *Dice egli ſteſſo*, che queſto era un *Uomo violento, e poco di buono*; tanto che li ſuoi Parenti non volevano per le di lui ree qualità, che lo trattaſſe quando era in *Palermo*: Ed *aggiunge*, che fu uno delli *Diavoli*, che baſtonarono il *Marano*, come ſi è riferito. Tuttavolta volle accompagnarſi ſeco lui; e licenziatoſi dal *Principe*, andarono unitamente in *Napoli*. Nel tratto del viaggio furono arreſtati in una *Locanda* di un luogo chiamato il *Pizzo*, ſupponendoſi, che aveſſe rapita una *Donna*: ma non eſſendoſi queſta trovata preſſo di loro, vennero laſciati in libertà. Dopo brieve trattenimento in *Napoli*, riſolvette alla fine di venirſene in *Roma*, *come fece*.

Giunto in *Roma*, aſſunſe diverſi abiti ora d' Abate, ora da Secolare. Mediante varie commendatizie avute in *Napoli* ebbe acceſſo a qualche ragguardevole Perſonaggio: fece cognizione *del Baron di Breteuil* allora Ambaſciator di *Malta* in *Roma*; e ſi preſentò a varj Religioſi ſuoi Compatriotti; e non meno colli ſuſſidj ricevuti da loro, quanto anche colla ſua induſtria ſi andò mantenendo. L' induſtria *da lui ſteſſo additataci* conſiſteva in ſpacciare delli diſegni in carta; quali ſebben foſſero formati in ſtampa, ed abbelliti poi con un pennello intinto nell' inchioſtro della Cina, tuttavolta dava ad intendere, che erano fatti a penna. Alloggiando nella *Locanda del Sole alla Rotonda*, ebbe un incontro, ed una riſſa con uno di que' Garzoni, per la quale fu carcerato, e dimeſſo dopo tre giorni. Frattanto ebbe occaſione di vedere la ragazza *Lorenza Feliciani*, che abitava preſſo la *Trinità de' Pellegrini*. S' invaghì, e la dimandò in iſpoſa alli ſuoi Genitori, che glie l' accordarono, con eſſere ſtata convenuta una riſtretta dote proporzionata alla lor condizione. Si effettuò il Matrimonio in *faciem Eccleſiæ* nella Parochia *di S. Salvatore in Campo*; ed il *Balſamo* provò il ſuo ſtato libero per la via del S. Oſſizio. Per qualche meſe abitarono li Conjugi in caſa del reſpettivo Suocero, e Padre.

Li primi inſegnamenti, che il Marito iſtillò alla giovine Moglie fu-

furono quelli, come essa ha detto, di piacere agli Uomini, e sapergli adescare. Il portamento, il gesto, le occhiate, la maniera di vestire tutte lascive, e scandalose formarono li rudimenti della scuola, che le diede. La Madre di *Lorenza* scandalizzata di ciò, venne frequentemente ad altercazione col Genero, che dovette perciò prendere altra casa. Ebbe allora miglior agio di corrompere l' animo, ed il costume della Moglie. La presentò a due qualificati Personaggi, colla previa istruzione di guadagnare ambedue. Nulla si profittò coll' uno, ma molto coll' altro. Portatala ad un luogo di sua delizia, la lasciò sola seco lui, trattenendosi egli in altra camera. Li discorsi, e le richieste furono a seconda de' desiderj del Marito. La Donna resistette in quella prima occasione, e ne partì intatta. Avendo ciò confidato al Consorte, ricevette da lui li più fieri rimproveri, e le più decise minaccie; e fu allora, che cominciò ad insinuarle la massima, quale gli ripetè poi frequentemente in appresso, che *l' adulterio non è peccato in una Donna, che vi si presti per interesse, e non per semplice amore verso un altr' Uomo*. Alla voce aggiunse anche lo stimolo dell' esempio, con cui le dimostrò, come egli rispettasse le leggi della castità conjugale. Ne vedremo de' tratti nel decorso della Storia. Quì accenneremo unicamente, che li suoi infami trasporti in questa parte rimangono giustificati dall' uso quotidiano, che faceva, di certo *Vino Egiziano*, da lui stesso composto con molti aromi determinatamente all' oggetto.

Cedette essa alla fine, e perciò tornò il Marito per altre due, o tre volte a portarla al luogo divisato, con averne ricevuto in prezzo della mal' opera ora de' guanti, ora ben poco danaro. Anzi un giorno il *Balsamo* scrisse allo stesso Personaggio un biglietto a nome della propria Moglie, richiedendogli in prestito qualche scudo, che gli fu puntualmente mandato, e promettendogli in corrispettività, che sarebbe nel giorno seguente andata a vederlo, come vi andò.

Varie case abitarono in questo tempo li Conjugi. Acquistò frattanto il *Balsamo* diverse cognizioni, e principalmente del notissimo *Ottavio Nicastro*, che finì la vita sù di un patibolo, come reo di proditorio Omicidio, e di altro, che faceva chiamarsi il *Marchese Agliata*, ambedue pur *Siciliani*. Il carattere del Marchese non era punto dissimile da quello del nostro Inquisito. In mezzo alla più confidente amicizia, che fra loro strinsero, furono veduti chiudersi frequentemente in una camera, ed in questa trattenersi lungo tempo. Non si sà precisamente quanto ivi operassero: Si sà ben però dall' assertiva di Persona, che ne fu spettatrice, che sortendone un giorno ambedue, il *Marchese*, che aveva in mani *due Cedole*, mentre confrontava

l' una

l' una coll' altra ; diſſe rivolto al *Balſamo*, che non ſi poteva far meglio, indicando così il travaglio della falſificazione di una Cedola. Vedremo in appreſſo quali altre traccie si abbiano di queſta mal' opera. Lo ſteſſo *Balſamo* non ha diſſimulata l' eccellenza dell' amico nell' arte di adulterare Carte, e Sigilli: Ha ſoggiunto di più, che il medeſimo ſteſe a di lui favore una *Patente di Uffiziale del Rè di Pruſſia*, al cui ſervigio diceva di eſſere in qualità di Colonello, ſegnandola anche col nome *del Re Federigo*. Con queſto mezzo il *Balſamo* indossò la diviſa Militare di uno di que' Reggimenti.

Alla fine riſolvettero ambedue di abbandonar Roma. Qual foſſe l' impulſo preciſo di queſta partenza, può dedurſi da quanto ha riferito il *Suocero del Balſamo*, cioè che diſguſtandoſi di lui *il Nicoſtro*, ſi preſentò al Governo, ſvelando che il medeſimo era un Cedoliſta falſo, ed eſibendoſi di farlo arreſtare col corpo del delitto. V' è luogo pertanto a credere, che giunto ciò a notizia *del medeſimo, e dell' Agliata*, li determinaſſe ad aſſentarſi da Roma, conforme eſeguirono.

Partirono dunque *l' Agliata, e Balſamo* in un carrozzino: *col primo* andava *la Moglie* del ſecondo; ed in un altro *il Marito col Segretario dell' Agliata*. Senza miſtero ha ſvelato il Marito quanto, con ſuo pieno contentamento, ne ſoffriſſe da ciò in tutto il tratto del viaggio la fede conjugale. Furono di fatti ambedue li Conjugi mantenuti a tutte ſpeſe *dell' Agliata* Preſa la ſtrada verſo *il Veneziano* per la via *di Loreto*, giunſero in *Bergamo*, e cammin facendo commiſero altre furfanterie. Speſſo il *Coglieſtro, e l' Agliata* furon veduti racchiuderſi ſolitarj in una qualche camera. Niuno vide ſicuramente ciò, che operarono; ma riſulta, che avendo delle Commendatizie dirette a varj Soggetti, ne ſimularono, e falſificarono delle *altre*, coll' uſo delle quali truffarono non poche ſomme di danaro.

Si trattennero qualche giorno *in Bergamo*, occupandoſi in fare delle *Reclute, ed ingaggi*. Diſcoperti da quel Governo il *Balſamo*, la *Moglie*, e la *Famiglia dell' Agliata*, il quale poche ore innanzi opportunamente ſe n' era fuggito, furono arreſtati; e dopo aver ſubiti gli opportuni eſami, furono diſcacciati da quella Città. Nell' atto dell' arreſto il Marito conſegnò occultamente alla Moglie un *piccolo involto di Cedole*, ſcongiurandola ad ingojarſele per ſalvargli la vita. Eſſa preſe il partito di aſconderſele in petto, ed aſpettò il momento di non eſſer veduta da alcuno per lacerarle in minutiſſimi pezzi. Oſſervò in tale occaſione, che la carta non aveva le ſolite *marche*, onde ſi era avuta la malizia di ſtrapazzarle per farle credere logore dall'uſo, e foderate con altra carta, che rendeſſe indiſcernibile il vizio. Sulle traccie delle aſſertive della ſteſſa ſua Moglie ſappiamo, che

Bal-

Balſamo non dimiſe poſteriormente il penſiere di proſeguire queſta mal' opera Nell' ulterior viaggio, che intrapreſe, come vedremo in appreſſo, procurò di farſi fabbricar della Carta colle marche ſuddette in un Paeſe della *Riviera di Genova* Coll' uſo di queſta falſificò una *Cedola di Scudi venticinque*, e fraudolentemente ſe la fece barattare in *Savona*. Ma ritorniamo a *Bergamo*.

Diſcacciati, come diſſimo, da colà, ſi trovarono in un'eſtrema miſeria, avendo l' *Aglata* trafugato tutto. Avrebbe voluto il *Balſamo* retrocedere, e tornare in *Roma*, ſe il timore di paſſar de' guaj, per la ſimulazione delle Commendatizie, non glie l' aveſſe impedito. Determina pertanto colla Moglie d'intraprendere un *Pellegrinaggio* verſo *S. Giacomo di Galizia*. Egli ha voluto far credere ne' ſuoi Coſtituti, che ciò foſſe impulſo di pietà in penitenza de' peccati ſuoi, e di ſua Moglie. In realtà però non andettero a quel Santuario. Egli medeſimo ha dovuto poi ſoggiungere negli ſteſſi Coſtituti, che avendo trovato a viver meglio, nella maniera, cioè, che vedremo in progreſſo, ne dimiſe affatto il penſiere; e tutto il compleſſo delle azioni, che ſiamo ora per eſporre, dimoſtrano la ſua pretta intenzione. Avendo ambidue aſſunto *l' abito di Pellegrini*, traverſano gli Stati di *Sardegna*, *Genova*, e vanno in *Antibo*. Viſſero in queſto tempo di queſtua, che procuravano di renderſi abbondante, ſpacciando, che facevano ſimile Pellegrinaggio, come *penitenza* ingiuntagli per aver contratto un Matrimonio clandeſtino. Eſſendo però ſcarſa la queſtua, il Marito ſollecitava la Moglie a renderſela più pingue colla turpe induſtria di ſe medeſima; ed in mezzo alle minaccie, che a tal effetto più volte le fece, aggiunſe anche de' rifleſſi d' empietà, eſprimendole: *A che ti ſerve la tua virtù? così ti aſſiſte il tuo Dio? non vedi la miſeria, che ci opprime?*

In Antibo alcuni Ufficiali di Milizia ſperimentarono gli effetti di queſti ſuggerimenti. Col danaro da loro avutone, e con altro queſtuato proſeguono li Coniugi il cammino, e giungono finalmente in *Barcellona*, ove ſi trattennero circa ſei meſi. Mancato dopo qualche tempo il danaro per vivere, il Marito iſtruiſce la Moglie di andare a confeſſarſi ad una Chieſa vicina al loro Albergo, appartenente ad alcuni Religioſi, e di ſupporre al *Confeſſore*, che ambedue erano d' illuſtre *Lignaggio Romano*; che avevano contratto un Matrimonio clandeſtino; e che per mancanza delle opportune rimeſſe ſi trovavano in qualche indigenza. *Lorenza* eſegui l' iſtruzione: Il Confeſſore credette; le ſomminiſtrò qualche, ſebben poca, ſomma di danaro; nel giorno ſeguente le mandò a regalare un preſciutto; ed andatili poi a viſitare, ſalutò li due Conjugi col titolo d' *Eccellenza*. Queſta cabala è in bocca d' ambedue; ſe non che il Marito n' ha voluto attri-

tribuire alla Moglie l' invenzione, e la condotta.

Frattanto la vigilanza del Parroco di quell' Albergo il pose in qualche costernazione; poichè entrato in sospetto di loro, gli richiese la fede del Matrimonio, che seco non avevano. Per isfuggire un qualche dispiacevole incontro, pensò il *Balsamo* di ricorrere alla protezione di un *Personaggio qualificato*; e per ottenerla, non trovò miglior mezzo, che la persona di sua Moglie. Donna fresca di età, di mediocre statura, bianca di carnagione, rotonda di viso, di giusta corporatura, brillante negli occhi, di un' aria, di un portamento, e di una fisonomia dolce, patetica, e lusinghiera, poteva eccitare passione. Così di fatti avvenne ed in questa, ed in altre simili occasioni. Si presentano ambedue li Conjugi al *Personaggio*, e gli espongono il loro stato. Quello fa ritirare il Marito, e, restato solo colla Moglie, l' interroga seriamente, sulla verità del loro Matrimonio. Assicuratosi dalle di lei risposte, che in realtà sussisteva, mentre prende a suo carico di richiamarne da *Roma* la fede autentica, le attrattive della Donna lo fanno dimenticare del proprio decoro. Essa ricusa, e quello le dà tempo a riflettere, e la licenzia. Narrato poi tutto l' occorso al Marito, ne riceve li più acerbi rimproveri; e dopo pochi giorni la riconduce al Personaggio. Appena questo vide presentarseli, dimandò alla Donna, se di quanto le aveva proposto era *sì*, o *nò*? Il Marito prendendo la parola della Moglie rispose che *sì*, e partì. La sua Risposta portata ad effetto produsse il guadagno di una *doppia da quattro*. Questa mercede stessa ricevette la Donna tutte le altre volte, cioè *ogni otto giorni*, nel periodo de' quali tornò il Marito a ricondurla in quel luogo.

Frattanto venne da *Roma* la fede del Matrimonio; ed accadde che il *Balsamo* prendesse amicizia in detta Città di Barcellona con un *Nobile Viaggiatore*. Anche costui s' invaghì di *Lorenza*, che non lasciò di renderne inteso il Marito. Vedeva ben egli, che alla fine, come suol' accadere in simili contingenze, sarebbe cessata la generosità delle *doppie da quattro*. Suggerì pertanto alla Moglie di lusingare, e tenere a bada il *Viaggiatore*, ma non compiacerlo, per potere in tal guisa fare a di lui spese il viaggio a *Madrid*, ove aveva destinato di portarsi. Il disegno riuscì felicemente. Andati tutti a *Madrid*, coabitarono insieme, dormendo separatamente il Viaggiatore da' Conjugi in due contigue stanze. Il primo, che li manteneva a tutte sue spese, stanco alla fine di essere burlato minacciò di separarsi. Fù allora, che il *Balsamo* dovette insinuare alla Moglie di soddisfarlo, come avvenne per lungo tempo. Quasi ogni mattina verso l' alba suoleva egli destarla, avvertendola, che era ora di andare a terminare li suoi sonni nella contigua stanza, come di fatti seguiva.

Una

Una lite, che il *Balſamo* ebbe con un ſuo Paeſano *in Madrid*, gli diede occaſione di mandare la Moglie a ricorrere ad un *Miniſtro* di quel Governo. Queſti in mezzo all' affare volle minutamente informarſi dalla Donna del ſuo ſtato. Udito da lei il racconto di tutto, incluſivamente all' amicizia del *Viaggiatore* le propoſe di licenziarlo, eſibendoſi di ſubentrare in di lui luogo. Ricusò eſſa di accettare il progetto: ed il *Miniſtro* le replicò, che quando avrebbe voluta la ſua protezione, non glie l' avrebbe accordata. Si verificò il preſagio: Il *Viaggiatore* non potendo più reſiſtere all' ingordigia di *Balſamo*, che ſempre voleva da lui o robba, o danari, li abbandona. Torna allora la *Moglie* così comandata dal *Marito*, che era da lei ſtato iſtruito di tutto, al Miniſtro del Governo, il quale, preferendo il decoro della ſua parola alle tentazioni del ſenſo, la rigettò.

In mezzo a queſt' abbandono paſſarono li Conjugi in *Lisbona*. Quivi giunti, il primo penſiero di *Balſamo* fu quello d' informarſi, com' era ſolito fare, delle Perſone ricche, e deboſciate. Riſeppe, che vi era colà un *Mercante*, uomo del carattere da lui deſiderato. Manda pertanto la Moglie a dimandargli una qualche limoſina. Il ſuſſidio, che fu di una *Liſbonina*, venne appunto accompagnato da una turpe richieſta, dandone a tal' effetto l' appuntamento in un ſuo Giardino di Campagna. Nel laſſo di circa tre meſi furon frequenti gli acceſſi a queſto luogo, ed ebbero in ciaſcuna volta la conſeguenza di una retribuzione *di otto doppie*. Il timore peraltro di avere qualche incontro colla Famiglia del Mercante, la quale fremeva per tal corriſpondenza, fece riſolvere *Balſamo* ad abbandonar quel ſoggiorno, ed a trasferirſi in *Londra*. Per riuſcire meglio ne' ſuoi diſegni, volle pria, che la Moglie in *Lisbona* apprendeſſe la lingua Ingleſe ſotto la ſcuola di una *Fanciulla*, a cui egli frattanto andò *perſonalmente* inſegnando il mal coſtume.

Paſſati così a *Londra*, fu abbondante il turpe queſto del Lenocinio di *Balſamo*. Ci reſtringeremo quì a riferire la trama ordita ad un *Quaquero*. Preſcrivono le leggi d' *Inghilterra*, che ſe un Marito ſorprende in Adulterio ſua Moglie, può, coll' appoggio della depoſizione di un Teſtimonio, o accuſare l' Adultero alli Tribunali, dalli quali vien punito con eſtremo rigore, o comporſi ſeco lui per quella ſomma di danaro, che gli piace. Dimorando li due Conjugi in quella Città preſero amicizia di alcuni *Quaqueri*, ed unitamente di un *Siciliano*, che faceva chiamarſi *il Marcheſe Vivona*. Uno de' *Quaqueri* s' invaghì della Donna, e rinunziando alla ſua ferietà la tentò. Eſſa ſenza compiacerlo ne fece la confidenza al *Marito*. Su queſta notizia combinarono il *Marito*, *la Moglie*, *ed il Vivona*, che la medeſima aveſſe dato al *Quaquero* un furtivo appunta-

mento : che ambedue gli Uomini nel giorno, ed ora destinata si sarebbero occultati in una stanza vicina; e che mentre si trovava quello prossimo al cimento, ad un segno, seco lei opportunamente combinato, si sarebbero manifestati il *Balsamo* come Marito, ed il *Vivona* come Testimonio, ed in mezzo alli rimproveri, insulti, e minaccie lo avrebbero costretto a sborsare del danaro. Tutto riuscì a seconda de' loro desiderj: Andò il *Quaquero* all' invito della Donna nel tempo prefissogli, cominciò a complimentarla all' uso della *Pensilvania*; e *Madamo* gli disse, che non capiva come un *Quaquero* potesse esser tanto galante. Il dialogo si riscaldò, e divenne sì vivo, che il *Quaquero* in sudore si levò il cappello, la parrucca, ed il giubbone. Ma ecco che al segno concertato entrano improvvisamente nella camera il *Balsamo*, *ed il Vivona*, lo sorprendono; egli si smarrisce, non può negare, e riceve per grazia di sortirne collo sborso di 100. *lire sterline*, che coloro si divisero.

Ebber però motivo ambedue di disgustarsi ben presto, e dividersi. Aveva il *Balsamo* presso di se una quantità di topazj radunati in tempo della sua dimora in *Lisbona*, e volendogli esitare, ne pregò l' Amico *Vivona*, il quale assunto l' incarico, credette poi meglio di appropriarseli, e fuggire da *Londra*. Non passò molto che il *Balsamo* fu ivi carcerato per debito di casa. Sembrerà forse strano, ed inverisimile, che costui a fronte del molto guadagno fatto sì in danaro, che in roba, si veda sovente, come proseguiremo a vederlo in appresso, ridotto nell' inopia di tutto. Cesserà però ogni meraviglia, se alla natural proprietà del danaro di mal' acquisto, che si distrugge da se medesimo, voglia aggiungersi il carattere gonfio, e superbo del *Balsamo*, che per comparire nel Mondo di esser qualche cosa, dilapidava senza misura. E' certo in sostanza, che non contando tutti li donativi, ricevuti da lui, e dalla Moglie nel lungo tratto de' loro viaggi, *in gioje*, *ori*, *ed argenti*, egli sicuramente ha lucrato in danaro sopra *li* 100. *mila scudi*. Eppure in questi ultimi tempi si è trovato più di una volta nella necessità d' impegnare qualche capo di roba per vivere.

La generosità di un *Inglese* redimette *il Balsamo* dalle Carceri. Frequentando la di lui Moglie *la Cappella Cattolica di Baviera*, aveva avuta occasione di conoscere un onest' Uomo. Esposto a questi lo stato del Marito, ne ricevette quel sussidio, che fu bastante ad estinguere il debito: ed oltre a ciò *l' Inglese* per atto di carità volle ricoverare in sua casa ambedue. Nella familiarità della coabitazione credette di trovare in *Balsamo* chi avesse saputo dipingerli alcune Stanze di un Casino di Campagna. Lo interpella del suo pensiere: ed egli quantunque affatto imperito del mestiere, accetta con gran franchezza l' incarico,

Es-

Essendosi portato anche l' *Inglese* a dimorare in questo Casino, una di lui *Giovine Figlia* s' invaghì del *Pittore*, non si sa se per proprio istinto, o per seduzione di lui. Quel che si sa di certo si è, che Egli secondò (*lo ha confessato egli stesso*) la passione della *Fanciulla* fino alla follia, e n' ebbe così molto danaro.

Potrebbe forse sorprender qualcuno il vedere, come a quest' Uomo riuscisse facilmente d' insinuarsi nell' animo delle Donne. Chi lo ha veduto, e trattato, saprà attestare, se nulla ha mai avuto di lusingante sì nell' esterno, che nell' interno. Piuttosto basso di statura, bruno di carnagione, pingue di corporatura, torvo nell' occhio, di un dialetto Siciliano, che misto con qualche favella oltramontana gli fa parlare un linguaggio pressoche ebraico, senza veruno di quegli ornamenti, che sono comuni nel Mondo galante, senza cognizione, senza scienze, privo affatto di qualunque risorsa, che potesse eccitare amore verso di lui: un Uomo, dissimo, di tal natura, come mai, dimanderà quì alcuno, ha potuto avere accesso nella buona grazia delle Donne, ed accesso tale, che deviandole dal sentiero della virtù, n' abbia ricevuta da loro medesime una larga ricompensa, e mercede? Una sola soluzione del fenomeno ci presenta *il Processo*, ed è, che come questa *Giovine Inglese* era una figura *bruttissima, e ributtantissima*; così le altre Donne, che seppe egli guadagnarsi, erano tanto *avanzate in età*, che non avrebber potuto trovare corrispondenza, se non in un *Balsamo*.

L' animo dell' *Inglese*, che si era già cominciato ad indisporre quando si vide ingannato nel travaglio delle pitture, colle quali in vece di abbellire deturpò quelle *Camere*, s' irritò all' estremo, allorchè potè avvedersi della seduzione della *Figlia*. Ristrinse però tutta la sua collera nel cacciare da casa li due Conjugi. Questo primo viaggio di *Balsamo* in *Londra*, che cade fra il 1771. ed il 1772., e che ha colle sue circostanze narrato nella presente Inquisizione uniformemente alla Moglie, fu da lui a fronte scoperta negato in una *Lettera*, che posteriormente publicò colle stampe, e diresse al *Popolo Inglese* (se n' ha un *esemplare negli atti*, da lui stesso emologato) con cui pretese smentire le imputazioni, che gli venivano date dall' Autore della Gazzetta intitolata *il Corriere d' Europa*.

Abbandonò quindi *l' Inghilterra*, e prese la strada alla volta della *Francia*. In *Douvres* contrasse amicizia con un tal *Monsieur Duplessir*. Gli offrì questi di condurre ambedue, cioè Marito, e Moglie in *Parigi*. Fù accettato l' invito: ed è il *Balsamo*, il quale ha asserito, che il viaggio fu fatto per le Poste, andando il *Duplessir* in un Carrozzino colla *Moglie*, e battendo il *Marito* la strada a cavallo. Non sarà difficile il comprendere quel che avvenisse da tal combinazione. La Donna divenne col fatto *Madama Du-*

pleſir; e tale continuò ad eſſere per lungo tempo anche in *Parigi*, ove eran da lui mantenuti di tutto punto. L' inſaziabilità di *Balſamo*, che ſempre pretendeva di vendere aſſai cara la ſua mercanzia, disguſtò anche queſto amante, che non era poi molto largo di finanze, e l' induſſe a conſigliare la Donna, che, volendo eſſa continuare in queſto tenore di vita, era meglio che la faceſſe a conto proprio, e non per ſatollare l' avidità del Marito, ovvero che avrebbe potuto ricondurſi in *Italia*, e ricovrarſi preſſo i ſuoi Genitori. Aſſeriſce eſſa, che ſi propoſe di ſeguire il ſecondo conſiglio. La verità è, che improvviſamente un giorno abbandonò la caſa del Marito, e ſi trasferì in altra, trovatale dallo ſteſſo *Dupleſir*, ſeco portando quel poco, che poteva eſſerle neceſſario per veſtirſi. Irritato all' eſtremo il Marito, ricorſe all' autorità di *Luigi XV.*, ed ottenne, che la Moglie foſſe arreſtata, e tradotta nella caſa di *S. Pelagia*, ove viſſe riſtretta per varj meſi. Frattanto egli preſe abitazione preſſo una *vecchia Madama*. Lo ſpaccio, che fece di una cert' *Acqua*, che ſuppone efficace per ringiovenire la pelle delle Donne, gli diede qualche lucro. Maggiore però ne riconobbe dalla generoſità di *Madama*, che ne' ſuoi folli traſporti ſi moſtrò ben contenta di lui. Continuò ad abitare preſſo di lei per qualche tempo, anche dopo che la Moglie ſortì da *S. Pelagia*, ed in appreſſo preſe una caſa a ſuo conto alla *Barriera*.

E' intereſſante il ſapere, che all' occaſione di queſto arreſto di Lorenza furon compilati dal Tribunale di Polizia *degli atti*, che ſi trovano ſtampati nell' *Opuſcolo* intitolato: *Ma correſpondance avec le Comte de Caglioſtro*. V' è fra gli altri l' eſame del *Dupleſir*, il quale narrò, che, quantunque il *Balſamo*, *e la Moglie* viveſſero per il tratto di tre meſi a ſue ſpeſe; aveva ciò non oſtante contratto colui un debito *di circa* 200 *Scudi* per mode, per Parrucchiere, e per Maeſtro di ballo. *Monſieur Lyon* era il Maeſtro, che volle dare un ballo alli ſuoi Scolari il *Lunedì* 21. *Dicembre* 1772. Con un raggiro *Balſamo* truffò degli abiti magnifici ad alcuni Rigattieri, e fece colla ſua Moglie una magnifica comparſa.

Eppure nell' accennata ſua *Lettera al Popolo Ingleſe* impugnò coſtantemente queſta ſua permanenza in *Parigi*, e ſoſtenne, che tutto il fatto del *Dupleſir*, e di *S. Pelagia* era una calunnia de' ſuoi nemici. Ma come ſmentire gli atti giudiziali, e le proprie Perſone? Impavidamente aſſerì nella Lettera ſuddetta (in tempo della quale ſi era già trasformato in *Conte Caglioſtro*) che *Giuſeppe Balſamo*, a cui era ſtato in quell' occaſione proibito di più fare l' Empirico, e *Lorenza Feliciani* riſtretta in *S. Pelagia* nulla avevano di comune col *Conte Caglioſtro*, e colla *Conteſſa Serafina Felicíani*, sfidando tutta la *Polizia di Parigi* a provare il contrario, ſe poteva.

Ab-

Abbiam lasciato costui alla *Barriera*. Quì fu, che avendo già precedentemente acquistata l'amicizia di *due distinte Persone*, si vantò seco loro possessore di scienze chimiche assai portentose, per le quali li medesimi avevano un fanatico trasporto. Fece credere di aver l'arte di *far l'oro*, come pure di comporre *il segreto* per prolungare la vita; lusinga tanto più seducente per uno di loro, quanto che si trovava molto avanzato in età. Per confermarli maggiormente nell'inganno, gli cavò dalle mani alcune *Doppie d'oro di Spagna*, che avendo squagliate con altra materia in un crociuolo, Insinuarono l'apparenza, che fosse cresciuta la massa dell'oro. Con questo, ed altri stratagemmi seppe ritrarre da' medesimi la somma di circa 500. *Luigi*: ma in realtà ignorante com'era di tutto, non comunicò loro nè l'aurea scienza, nè il segreto di trattenere la morte. Scorso il tempo stabilito alle promesse, entrarono quelli giustamente in sospetto, onde si diedero a tenergli gli occhi addosso. Vide *Balsamo* il pericolo, a cui si approssimava, e riseppe forse anche, che avvedutisi li medesimi dell'inganno, tentavano di farlo arrestare; e perciò preso un Passaporto sotto altro nome, fuggì con somma velocità dalla *Barriera*, se ne andò a *Bruselles*, e traversata la *Germania*, e l'*Italia*, si restituì a *Palermo*.

Ben pochi giorni godette quì la sua libertà. Quel *Marano*, che era stato da lui truffato, come già si è esposto, non si scordò dell'ingiuria, e lo fece arrestare. Si voleva in questa occasione riassumere anche la processura sulla falsità del Testamento, commessa a favore del *Marchese Maurigi*. L'impegno di un gran Signore, per cui, in passando da Napoli, aveva avute varie efficaci commendatizie, lo sottrasse dal pericolo di una galera, e fu restituito in libertà; a condizione peraltro, che sfrattasse immediatamente da quella Città. Su di una Speronara adunque si portò con la Moglie in Malta, ove egli dice di aver fatto qualche lucro col segreto della *Pomata*, o sia *Acqua* per restituire alla pelle delle Donne la sua freschezza Più però, che con questo mezzo seppe molto guadagnare col solito suo lenocinio.

Dopo il lasso di tre mesi abbandonò il soggiorno di quell'Isola. Sia quì permessa una breve digressione necessaria per dileguare le speculazioni, che si potrebbero eccitare nelle menti de' Leggitori su qualche inverisimiglianza della Storia. Come mai quest'Uomo non trova mai luogo, ove posarsi, e si trasporta con tanta facilità dall'uno all'altro Polo? Ogni presunzione, ogni raziocinio cede al fatto. Li suoi viaggi son certi, la sua vagazione perpetua è innegabile. Ne è difficile trovarne la ragione. Ad uno spirito irrequieto ed ambulatorio univa un contegno di vita, che ovunque doveva necessariamente incontrare o presto, o tardi de' Censori, Nemici, e Persecutori. Il seguito della Storia lo dimostrerà.

Dal-

Dall' Iſola di Malta paſsò a Napoli, nella qual Città dimorò molti meſi. Trovò quì gran vantaggio nella ſua profeſſione, Chimica, e Cabaliſtica. Fralle altre conoſcenze preſe quella di un *Mercante*, e di un *Religioſo*, invaſati ambedue di queſte ſcienze. Il Mercante era ricco, e il Frate gli faceva da maeſtro. Pensò dunque di allontanare l' uno dall' altro, come gli riuſcì, per dominar ſolo nell' animo del primo. Divenutone padrone non vi volle molto, perchè colle luſinghe di porlo in poſſeſſo delle ſue cognizioni, che chiamava ſublimi, n' aveſſe buone ſomme di danaro. Frattanto per appagare di deſiderj di ſua Moglie, fece andare in Napoli il Suocero, e l un di lei Fratello. Fu pregato a voler condurre queſto con ſe. Egli lo trovò bene. Giovine, bello, ed avvenente, com' era, determinò di dargli in iſpoſa una Donna di ugual tempra; d' iſtruirla ſulla norma medeſima di ſua Moglie; e di farle battere la ſteſſa carriera, perſuaſo, che con due Donne così ammaeſtrate avrebbe potuto tanmeglio li ſuoi negozj. Partirono tutti tre da Napoli alla volta di Francia. Giunti in Marſiglia vi ſi fermarono per qualche tempo, nel tratto del quale ebbe *Balſamo* occaſione di prendere amicizia con una *Madama*, che, ſebben vecchia, non aveva abbandonata l' idea della galanteria. Egli ſe n' avvidde, e non laſciò ſfuggirſi l' opportunità. O ſia che la Vecchia s' invaghiſſe di lui; o ſia che lui moſtraſſe d' invaghirſi della Vecchia, entrarono fra di loro in una illecita corriſpondenza. *Egli medeſimo* l' ha confeſſata ſenza miſtero. Furono perciò molti li donativi, che in danari, ed in robe dalla medeſima ricevette per tal titolo. Non ſi appagò peraltro di queſti. Era ſtata *Madama* ſervita in tempo di ſua gioventù da un tal *Monſieur*, che allora trovavaſi molto avanzato in età, e molto logoro di forze. Tuttavolta non aveva mai dimeſſa la ſua piazza, e moſtrava per conſeguenza gelosia della Perſona di *Balſamo*. La Vecchia che non voleva perdere nè l' uno, nè l' altro; quello perchè molto ricco, queſto perchè ben robuſto, ſuggerì al ſecondo di trovar la maniera per allettare il primo. Gli fu ben facile con due diverſi mezzi: Il Vecchio ſentiva tuttora, come abbiam detto, del caldo verſo *Madama*; ma era Vecchio. Quindi *Balſamo* col ſolito ſuo ſpaccio di ſegreti Chimici gli promette di reſtituirgli una robuſtezza da giovine: e come che quello per la ſua ſenile età aveva eziandio qualche traſporto per la ſcienza del *Lapis Philoſophorum*; così niente di più adatto potè preſentarſi al *Balſamo* per allucinarlo a ſuo bell' agio. Gli fa vedere diverſe operazioni di lambicco, e lo tiene a bada con la promeſſa di fargli far l' oro; ritraendone frattanto buone ſomme di danaro per la compra, che diceva neceſſaria alla provviſta degli ingredienti.

Contenti così *Madama*, il *Vecchio*, e *Balſamo*, non laſciò co-

ſtui

ſtui di mira il diſegno ordito ſulla perſona del Cognato. Aveva fatto creder di lui, che era un *Cavaliere Romano*, molto facoltoſo: E per dar corpo a queſta impoſtura non aveva laſciato di farlo veſtire nella maniera la più nobile, e sfrazoſa. Egli ſteſſo ſi era ſpacciato per qualche coſa di grande, con aver a tal' effetto riaſſunta quella *Diviſa Militare di Pruſſia*, di cui ſi è fatta altrove menzione. Tutto tendeva a dare in Moglie al Cognato una delle due Figlie ereditiere di Madama, che era allora nella freſca età di 14. anni. Ne fece egli ſteſſo pertanto la formale richieſta alla Madre, la quale incontrò con piacere l' opportunità d' imparentarſi con lui. Il Matrimonio peraltro non ſeguì, per la coſtante renitenza e del Cognato, e della Moglie. Non occorre quì dettagliare li molti ſtrapazzi, e maltrattamenti, che ambedue conteſtano di avere per tal motivo ricevuti dal *Balſamo*. Le loro aſſertive ſon garantite in queſta parte dalli naturali traſporti di un Uomo del ſuo carattere, che ſi vede sfuggir dalle mani una sì propizia occaſione.

Si andava avvicinando il tempo prefiſſo all' effettuazione delle ſperanze date al Vecchio Monſieur. Convien dunque prender partito. Dà ad intendere al medeſimo, che gli è neceſſario di dare una ſcorſa altrove a provedere alcune erbe per compire la grand' opera del *Lapis Philoſophorum*: Suppone a Madama, che la notizia giuntagli nel momento del pericolo di vita, in cui ſi trovava il ſuo Suocero, lo richiama ſollecitamente in Roma. Ha da quello in regalo un bel *Carrozzino da viaggio*, da ambedue altre buone ſomme di danaro, e parte alla volta di Spagna. Venduto in Barcellona il Carrozzino da Viaggio, ſi trasferirono tutti tre pria in Valenza, poi in Alicante. Uno *Scritto del Signor Sachy Chirurgo*, ſtampato in *Strasburgo nel* 1782., e riferito nella riſpoſta di *Madama la Motte nel* 1786., ci dà di loro preciſe notizie relativamente alla dimora in queſte Città, e le ſmanie dimoſtrate da *Balſamo* nella riferita *Lettera al Popolo Ingleſe* per iſmentirlo, le giuſtificano. Affermò il Sachy di aver trattati, e medicati in Valenza di Spagna *Caglioſtro*, la Moglie, ed il Cognato, viaggiando il primo ſotto nome di *D. Thiſcio Napolitano*, ed in qualità di *Tenente* col piccolo Uniforme. Aggiunſe inoltre, che diſcacciati da colà paſſarono ad Alicante, ove *D. Thiſcio* provò delle cataſtrofi così umilianti, che per oneſtà, e per riſpetto al Publico dovevano tacerſi.

Con queſto capitale di meriti ſe n' andarono in Cadice, ove il *Balſamo* trovò un altro fanatico per la Chimica. Introdottoſi con tal mezzo nel di lui animo, gli truffò una *Cambiale di mille ſcudi*, ſotto il preteſto ſolito di proveder l' erbe, ed altri ingredienti per comporre il *Lapis Philoſophorum*, e n' ebbe di più in regalo una ſuperba *ripetizione d' oro*, che formava un pomo di *Canna d' India*: Altro Orologio conſimile gli ſottraſſe furtivamente con una mirabile leſtezza di mano nella congiuntura di avergline moſtrata una caſſetti-

ti-

tina. Non ha saputo ne' suoi Costituti negare una parte di questi accidenti, supponendo di aver ricevuta dal designato Soggetto la *ripetizione suddetta*, qualche somma di danaro, ed un lauto trattamento in tutto il tempo della dimora in Cadice per di lui mera generosità conciliatasi cogli scientifici discorsi di Chimica.

In quella Città si divise dal Cognato, perchè pretese, che gli avesse sottratti varj suoi effetti. Frattanto con sua Moglie se ne partì da Cadice, e se n' andarono in Londra, per evitare l' indignazione del Truffato, se fosse giunto a discoprire l' inganno, come se ne avvide in appresso. In questo suo secondo accesso a Londra prese a conoscere una certa *Madama Fry*, ed un tal *Monsieur Scott*, ambedue trasportati per li numeri del Lotto. Diede loro ad intendere, che egli ne possedeva la scienza, e caricò inoltre la fantasia dello *Scott*, con supporgli, che sapeva far l' oro. Con tali mezzi estorse dalle loro mani buone somme di danaro. Siccome però niuno delli due vedeva giammai l' evento delli loro desiderj, così avendo conosciuto l' inganno, lo denunziarono al Tribunal competente. Fu il *Balsamo* per questa accusa varie volte carcerato, ed alla fine prese il partito dello spergiuro, per liberarsi da ogni ulteriore molestia. Il danaro era stato dato a quattr' occhi: onde non poteva valutarsi l' asserzione degli Accusatori sopra quella dell' Accusato. Giurò dunque solennemente negli atti di nulla aver ricevuto da loro: Altrettanto fece giurare alla Moglie: ed in tal guisa terminò la faccenda. Tanto in sostanza hanno deposto ambedue nella presente Inquisizione.

Gli atti sù tal Causa formati *in Londra*, e riprodotti *per extensum* nell' accennato Opuscolo: *Ma Correspondance &c.* somministrano qualche altra circostanza meritevole di esser quì riferita. Confessò l' Inquisito avanti que' Giudici, che sapeva la Kabala: che per aver ridotti a certezza li calcoli astrologici indovinava li numeri del Lotto: che con tal mezzo aveva fatto vincere a *Madama Fry* 2000. *Sterline*: che questa per gratitudine aveva donato alla Moglie una *Collana di Brillanti*, ed una *Scattola d' oro*; e conchiuse disfidando tutti a scommettere, che egli avrebbe indovinato *il primo numero*, che doveva sortire nell' anno seguente. *Madama Fry* all' incontro sostenne, che costui oltre averle truffate somme ragguardevoli colla lusinga de' numeri del Lotto, l' aveva persuasa a comprare, e dargli una *Collana di 62. piccioli brillanti*, ed una *Scattola d' oro* spacciandole, che egli aveva l' arte d' ingrossare li primi, e di accrescer la massa del secondo. Avevagli fatto credere in sostanza, che tenuti que' piccioli brillanti sepolti per un certo tempo sotto terra, si sarebbero ammolliti, e gonfiati, e che allora con certa polvere rossa, che le mostrò, e chiamava consolidante, gli avrebbe induriti di nuovo così grossi, col netto guadagno del centuplo.

Mol-

Molti Teſtimonj verificarono ancora di aver ſentita replicatamente nella di lui bocca la vantata ſcienza di convertire il *Mercurio* in *Argento*, e di accreſcer la maſſa dell' oro con diverſe operazioni chimiche, nelle quali tutte entrava la polvere roſſa. Egli faceva allora chiamarſi ora *Capitano*, ora *Colonnello Caglioſtro* al ſervigio di Pruſſia, di cui moſtrava la Patente. Quindi nel ſuo terzo acceſſo a Londra, in cui ricorre la *ſtampa della Lettera al Popolo Ingleſe* di ſopra indicata, non potendo ſupplantare ſe ſteſſo, ammiſe in eſſa ſette, o otto carcerazioni ivi ſofferte per l' eſpreſſo titolo, e ſi ricuopre tutto col dirſi ſempre tradito da Difenſori, e da Giudici.

A queſto tempo, cioè nel tratto della ſua ſeconda permanenza in Londra, dobbiamo in gran parte tutto il reſto della ſcena ſtrepitoſa, che rappreſentò poſteriormente nel Teatro del Mondo. Fu in detta Città, ed occaſione, che ſi aſcriſſe alla *Maſſoneria Ordinaria*, e che gli ſi offerſe l' opportunità d' iſtituirne una *Setta*, o ſia una *Riforma* di nuovo genere. Parleremo di eſſa in dettaglio nel ſecondo Capo. Nel preſente riferiremo unicamente le circoſtanze, quali ſono neceſſarie all' intelligenza della Storia, che continuiamo. Volendo *Balſamo* procacciarſi un nuovo fonte d' Impoſtura, non trovò meglio, che la *Maſſoneria*; e per renderſela più fruttuoſa le diede un' idea di novità, con regole, pratiche, ed iſtruzioni inventate di pianta. Quanto grande, e quanto eſteſo foſſe l' acciecamento, che egli ſparſe ovunque con queſto mezzo, non è sì facile l' eſprimerlo. Baſti accennare, che egli ha ſuppoſto ne' ſuoi Coſtituti di aver arruolata una quantità ſtrabocchevole di Aſſecli, che tutti riconoſcono lui per Capo, e Maeſtro. Ed ecco l' origine principale di quella celebrità ſotto cui il Mondo lo ha conoſciuto, e per molti anni ſi è parlato di lui.

Altre combinazioni coſpirarono allo ſteſſo oggetto. Laſciam per ora il fatto tanto noto della *Collana di Parigi*, e della ſua *reſtrizione nella Baſtiglia*, di cui tornerà il diſcorſo in appreſſo. Il ſuo contegno, la ſua maniera di vivere, li ſuoi diſcorſi ebbero molta parte nell' animare il fantaſma. Preſſo il naſcimento della ſua *Maſſoneria* abbandonò il Cognome di *Balſamo*, e preſe quello di *Caglioſtro*, accompagnandolo collo ſpecioſo titolo di *Conte*. e reſpettivamente di *Conteſſa* a ſua Moglie. Fu ben queſto il più frequente; ma non fu il ſolo. Si annunziò anche qualche volta per il *Marcheſe Pellegrini*, ora per il *Marcheſe d' Anna*, ora per il *Marcheſe Balſam*, ora per il *Conte Fenix*. Tacque ſempre la ſua vera origine, condizione, ed età. Con qualcuno ſpacciò, che egli era preſſo che *antidiluviano*. con altri, che ſi era trovato preſente alle nozze di *Cana*. Ora ſuppoſe di eſſer nato in Malta: Ora che riconoſceva li ſuoi Geni-

tori nelle Perſone del *Gran Maeſtro* di quella Religione, e della *Principeſſa di Trabiſonda*. Parlò de' ſuoi viaggi, de' ſuoi ſtudj, e delle ſue cognizioni in una maniera portentoſa, e ſublime L' aver viſitata la *Mecca*, *l' Egitto*, ed altre remote parti del Mondo: acquiſtata la ſcienza delle *Piramidi*: penetrati gli arcani della natura, furono li ſuoi familiari diſcorſi. Sovente usò anche di un miſterioſo ſilenzio; poichè ad alcuni, che lo richiedevano o del ſuo nome, o della ſua condizione, prendeva il partito di riſpondere: *Ego ſum qui ſum*; ed alle loro reiterate iſtanze, e preghiere tutto al più condiſcendeva a delineargli in iſcritto la ſua *Cifra* raffigurata in un *Serpente*, che ha in bocca un *pomo*, ed è trapaſſato da una *freccia*.

Non dobbiamo ancor dimenticarci di quelle nozioni di Chimica, e di Medicina, che vantava, e che contribuirono eziandio ad ingrandire il ſuo nome, e la ſua perſona. Li fanatici ſpecialmente nella prima parte non mancano nel Mondo, ed il deſiderio o di diventar ricchi colla ſcienza di formar l' oro, o di prolungare la vita col poſſeſſo del *Lapis Philoſophorum* luſinga tuttora la debolezza di molti. Quanto alla ſeconda, la fortuna gli fu qualche volta favorevole, mediante le cure di alcuni Infermi riuſcite felicemente per azzardo. In realtà peraltro tutte le ſue nozioni non oltrepaſſavano quelle, che ſon comuni a ciaſcun *Ciarlatano*, e *Saltinbanco*. A buon conto niuno mai divenne ricco per lui, ed egli lo fu per qualche tempo a forza ſoltanto di truffe, ed inganni. Un liquore da lui chiamato *Vino Egiziano*, ed alcune polveri conoſciute comunemente ſotto la denominazione di *Polveri rinfreſcative del Conte Caglioſtro*, furono li principali *Segreti*, che egli ſpacciò. Abbiam già veduto, che il liquore conſiſteva in un *Vino ordinario* medicato con molti aromi, efficace ad eccitare la vertigine della ſenſualità. Le polveri erano un compoſto di erbe comuni, cioè *cicoria*, *indivia*, *lattuga*, e ſimili; ciaſcuna cartina delle quali vendeva ſino a quattro, o cinque paoli l' una, ſebbene gli coſtaſſe un ſolo mezzo bajocco. Ma l' *acqua*, o ſia la *pomata* per rinverdire la pelle delle Donne fu la potiſſima cura de' ſuoi travagli. Ben vedeva, che queſto era un mezzo per acquiſtare la ſtima, ed il credito di una metá di Mondo, naturalmente luſingata dalla paſſione di non invecchiare giammai all' apparenza degli Uomini.

Il trattamento, che ſi diede, corriſpoſe a tutto il reſto. Viaggiò quaſi ſempre in poſta anche con più legni di ſeguito: ſervito da Corrieri, Lacchè, Camerieri, ed ogni altro genere di Famiglia, tutta veſtita sfarzoſamente, autorizzava la ſuppoſta nobiltà della ſua condizione. Alcune Livree, che fece formare in Parigi, montarono al prezzo nientemeno, che di 20 *Luigi l' una*. Appartamenti ammobiliati all' ultimo biondo, una lauta men-

menſa aperta per molti, un magnifico veſtiario per ſe, e per ſua Moglie furono in conſeguenza delle accennate comparſe. La ſimulata ſua generoſità gli procacciò un maggior grido. Bene ſpeſſo cuò de' Poveri *gratis*, e per di più fece loro qualche limoſina. Molti de' ſuoi Adoratori, e Seguaci Maſſonici gli offrivano de' regali non indifferenti sì in robe, che in danari. Egli perſonalmente li ricuſava. Era però d' accordo colla Moglie, che ſi farebbe moſtrato all' occorrenze co' medeſimi immerſo in una miſteriosa malinconia: che naturalmente n' avrebbero richieſto a lei il motivo: che eſſa doveva por loro in viſta una qualche anguſtia, in cui ſi trovava, o per il ritardo delle rimeſſe, o per un qualche ſofferto derubamento, o per altra ſimil ragione, non oſtante la quale però la ſua natural verecondia, e delicatezza, ed il deſiderio di far del bene all' Umanità ſenza mercede gli faceva rifiutare le altrui offerte. Encomiando così gli Oblatori la virtù di *Caglioſtro*, raddoppiavano li loro doni, e li paſſavano in mani della Moglie, ſcongiurandola a regolarſi in maniera, che il Conſorte non aveſſe dovuto arroſſirne. In queſta, ed in qualche altra guiſa, che accenneremo in appreſſo, ſeppe procacciarſi quelle ricchezze, che deſiderava.

Così la *Maſſoneria* corredata da tutte le altre eſpoſte circoſtanze procacciò a queſt' uomo quella celebrità, che poche n' avrà delle ſimili nelle Storie degl' Impoſtori. Di due coſe fa d' uopo, che avvertiamo quì li noſtri Leggitori. La prima, che ſebbene lo ſtrepito della ſua Perſona non ſi manifeſtaſſe tutto ad un tratto, ma faceſſe gradatamente li ſuoi progreſſi dopo l' epoca della ſua *Maſſoneria*; noi abbiam creduto di preſentarlo ſotto un ſol punto di viſta tanto per farne meglio comprendere la rilevanza, quanto per evitare le frequenti interruzioni del racconto, e le ſtucchevoli ripetizioni de' medeſimi accidenti: La ſeconda, che nella premeſſa eſpoſizione nulla v' è d' ingrandimento, nè di alterazione del vero. Tutto abbiam ricavato o dalla ſteſſa ſua *Confeſſione*, o dalli più luminoſi *monumenti*, che ſe n' hanno in Proceſſo. Sembrerà forſe impoſſibile, che coſtui ſia giunto a tanto: ma pur è così. Chi mai crederebbe, che un Uomo di tal carattere foſſe accolto nelle Città più illuminate come un aſtro propizio del genere umano, o qual novello Profeta? Che ſi accoſtaſſe bene ſpeſſo ſino alli Troni, che foſſe corteggiato dalli Grandi, che riceveſſe da ogni ceto di Perſone non diremo atti di benevolenza, di ſtima, e di riſpetto, ma di omaggio, di ſervitù, e di venerazione? Eppure è innegabile, che tutto queſto ſi ſia verificato nella di lui Perſona. Il fanatiſmo giunſe al ſegno, che non ſolo ne' ventaglj, negli anelli, in ovati ad uſo di appenderſi al petto ſi vide comunemente in *Francia* delineata *l' effigie* di lui, o della Moglie, non ſolo ſi ſtampò, e ſi diſtribuì un' in-

finità *di ritratti* delle loro Perſone ; ma furon ben anche ſcolpiti, e fuſi diverſi *buſti* o in marmo, o in bronzo, e collocati ne' Palagj più illuſtri. Non baſta: Sotto uno di queſti ſi leggeva di più l' iſcrizione: *Divo Caglioſtro*.

E' tempo però di ritornare ſulli noſtri paſſi, e riaſſumere il filo dell' interrotta Iſtoria. Se nel progreſſo di queſta ſi vedranno de' rapidi paſſaggi da un luogo all' altro, benchè lunga ſia ſtata in eſſi la dimora del *Conte Caglioſtro* (così noi l' appelleremo, come egli più commemente così ſi fece appellare in queſto tempo) ſi attribuiſca al metodo preſiſſoci di parlare ſeparatamente della ſua *Maſſoneria*, che riempie la maſſima parte della ſua *Vita* ulteriore. Profeſſata, come diſſimo, la Maſſoneria in *Londra*, paſsò all' *Haya*. Spacciando ivi la ſua ſcienza Cabaliſtica, truffò ad un *Olandeſe*, pazzo per li numeri del Lotto, la ſomma *di quattro in cinquecento Scudi*, dandogli alcuni numeri, che gli ſuppoſe franchi. *L' Olandeſe* ſi portò *a Bruſelles* per giocarli; ed in queſto frattempo *Caglioſtro* ſe ne partì ſollecitamente da quella Città: Venne in *Italia*, e ſi trasferì in *Venezia* aſſumendo il nome di *Marcheſe Peregrini*. Facendo ſpaccio de' ſuoi ſegreti Chimici s' introduſſe nell' animo di un *Mercante*, dal quale col fraudolento pretesto d'inſegnargli il modo di far *l' Oro* di ridurre la *Canapa in Seta*, e di fiſſare il *Mercurio*, ebbe *mille Zecchini*. Fù queſto un motivo per abbandonar ſubito *Venezia*, e *l' Italia* Così fece; e reſtituitoſi in *Germania*, dopo di eſſerſi fermato in varie Città, fece alto a *Mittau in Curlandia*. Molte, e ſingolari attenzioni ricevette dalle Perſone del più ſublime rango, che per la fama ſparſa di lui lo riputavano per un Uomo ſtraordinario, *Io non laſciai* (ha detto egli ſteſſo in uno de' ſuoi Coſtituti) *di ſoſtenere la figura del Perſonaggio, che ſi credevano, e mi conduſſi come ſogliono li gran Corteggiani*. Fù da tutti i Grandi viſitato, ed egli li viſitò tutti. Un *Perſonaggio* preſe paſſione per la *Conteſſa Caglioſtro*, e ne manifeſtò li deſiderj. Sulle prime ricusò la Donna: E ſebbene il Marito dopo il cominciamento della Maſſoneria cercaſſe di riſparmiarla; ciò non oſtante in queſta occaſione fu luſingato dalle ricchezze *del Poſtulante*, e perſuaſe la Moglie a contentarlo.

Frattanto *Caglioſtro* col mezzo della *Maſſoneria* ſi reſe padrone degli animi di una gran parte di quella Nobiltà, e non laſciò di andar loro iſpirando avverſione *al proprio Sovrano*. La cecità de' medeſimi giunſe al ſegno di offrirgli *il Trono*, cacciandone il legitimo Poſſeſſore. Egli ha ſuppoſto di aver reſiſtito alla tentazione, e ricuſata l' offerta, per il riſpetto dovuto ai *Sovrani*: La Moglie aſſicura, che il ſuo rifiuto derivò della conſiderazione, che preſto, o tardi ſi ſarebbero ſcoperte le ſue impoſture. Comunque ſia, è certo che egli non laſciò sfuggir l' opportunità

per

per radunare de' molti regali in gioje, argenti, e danari, colli quali se ne partì *da Mittau*, e si trasferì *a Pietroburgo*.

Molto si esercitò in quella Città nella Chimica, e Medicina: Passato in *Varsavia* la sua industria maggiore fu quella di allucinare un ricco *Principe*. Invasato questo *Signore* dalle operazioni *di Cagliostro* relativamente alla sua *Massoneria*, che avevano molta affinità colla *Magia*, si mostrò vogliosо di acquistarne la scienza, e pretese fralle altre cose, che il medesimo gli desse un *Diavolo* al suo comando. *Cagliostro* lo tenne per lungo tempo a bada; ed in tal guisa potè carpirgli dalle mani una rispettabile quantità di regali ascendente *a più migliaja di Scudi*. Vedendosi deluso nel possesso del *Diavolo*, si rivolse a procacciarsi quello della *Contessa*, la quale non volle accudire alle di lui richieste. Defraudato così nell' uno, e nell' altro oggetto, proruppe nelli più alti risentimenti, e nelle più serie minaccie, per le quali li due Conjugi furono obbligati a restituirgli tutti di regali, ed abbandonarono quel soggiorno.

Presero la strada verso *Francfort*, ed ivi trattenutisi qualche giorno, passarono *a Strasburgo*. Il favoloso Palladio disceso dal Cielo non avrebbe avuto quel plauso, quell' accoglimento, e quelle dimostrazioni, che ebbe *Cagliostro* in detta Città. Tal' era la fama sparsa di lui. Contrasse ragguardevoli amicizie, e fu visitato in gran cerimonia da un illustre Personaggio. In breve tempo si rese, specialmente co' travagli della *Massoneria*, dispotico, anzi tiranno del di lui animo. Ebbero così pieno effetto li suoi disegni. Aveva egli detto alla moglie: *Io gli volto la testa; tù fa il resto*. In mezzo a questi due fuochi cadde il Personaggio a regalare alli Conjugi cospicue somme di danaro, molti argenti, e ricche gioje. Esistono ancora alcune di queste, che dimostrano la generosità del Donatore. A compimento dell' opera avendogli proposto *il Conte Cagliostro* di fabbricare un Casino per pervenire a quella *Rigenerazione fisica*, che come vedremo, è l' impostura fondamentale del suo *sistema Massonico*, si fece da lui dare la somma *di 20 mila Franchi*.

Fralli molti suoi Seguaci vi fu una certa *Madama*, che erasi a bella posta trasferita da altra Città in *Strasburgo* per adorar più d' appresso questo nuovo Idolo. Tanto in quell' occasione, quanto in altra, nella quale essa ebbe l' opportunità di trattarlo più a lungo, sperimentò gli effetti della di lui virtù, e ne maturarono li frutti. Partì alla fine da *Strasburgo* opimo delle altrui spoglie. In una sua *Memoria* presentata in appresso *al Parlamento di Parigi*, disse di esser partito precipitosamente da colà per Napoli, sull' Avviso, che un Cavaliere suo Amico era moribondo, e che egli ne raccolse di fatti gli ultimi sospiri. Ne' Costituti di questa Inquisizione ha asserito d' essere stato costretto ad

ab-

abbandonar quel ſoggiorno per le perſecuzioni eccitategli dalla Facoltà Medica.

Comunque ſia, è certo, che da *Strasburgo* tornò in Italia, ed andò a Napoli. Fu brieve, cioè di ſoli tre meſi il di lui trattenimento in quella Città. Ha voluto far credere ne' ſuoi Coſtituti, che ne partiſſe così ſollecitamente per le premure anche reiterate giuntegli dal *Conte di Vergennes* di ritornare in Francia. Sarebbe un ingiuria alla memoria di quell' illuſtre Miniſtro il preſtar fede ad una tal' aſſertiva. Nell' accennata ſua Rappreſentanza al Parlamento di Parigi ſuppoſe di eſſer partito da Napoli perſeguitato da Medici, e di eſſer capitato a *Bordeaux* nel diſegno di ritornare in Inghilterra. La Moglie ha ſmentita l'una e l'altra ſuppoſizione, dichiarando, che il motivo della partenza fu il non aver trovato buon terreno alla ſua Maſſoneria

Ripreſo dunque il cammino alla volta di Francia, fece alto a *Bordeaux*, ove, oltre un continuato eſercizio di cure Mediche, e di Operazioni Maſſoniche non ſi ſcordò dell' arte di truffare, ed ingannare. Caduto in una grave infermità di bile, per eſſere ſtato cacciato di caſa dal Marito di una *Madama*, per la quale aveva molto traſporto, mentre un giorno alcuni de' ſuoi Seguaci Maſſonici gli circondavano il letto finſe di deſtarſi da un profondo letargo, e narrò loro di aver' avuta una viſion celeſtiale. Ecco la deſcrizione, che ne fece, e che ha ratificata poi in Proceſſo. Si vide prendere per il collo da due Perſone, ſtraſcinare, e traſportare in un profondo ſotterraneo. Aperta quivi una porta, fu introdotto in un luogo delizioſo come un *Salone Regio tutto illuminato*, in cui ſi celebrava una gran Feſta da molte Perſone tutte veſtite in abito talare, fralle quali riconobbe diverſi *de' ſuoi Figli Maſſonici già morti*. Credette allora di aver finiti li guai di queſto Mondo, e di trovarſi in *Paradiſo*. Gli fu preſentato un *Abito* talare bianco, ed una *Spada*, fabbricata come quella, che ſuol rappreſentarſi in mano dell' *Angelo Sterminatore*. Andò innanzi, ed abbagliato da una gran luce, ſi proſtrò, e ringraziò *l' Ente Supremo* di averlo fatto pervenire alla felicità; ma ſentì un' incognita voce riſponderſi: *Queſto è il preſente, che avrai; ti biſogna ancor travagliare molto*: e quì terminò la Viſione. Ora ſi ſenta il frutto, che egli ne ricavò. Se ſi ha da credere a lui ſteſſo, ſervì per confermarlo nel propoſito di propagare la ſua Maſſoneria: Se ſi ha da credere alla Moglie fu queſto un favoloſo racconto diretto a confermare nella cecità, e nell' inganno gli aſtanti, che l'aſcoltarono. A buon conto ecco una delle moralità figlie di queſta Viſion Celeſtiale, Una Nobile Vedova ſedotta dalle di lui ciarlatanate, gli diede 5000. *franchi* ſulla luſinga di farle poſſedere un Teſoro, che le ſuppoſe eſſere aſcoſo, e cuſtodito dagli Spiriti in una di lei Caſa di Campagna.

Da

Da *Bordeaux* si trasferì in Lione. La fondazione della Loggia Madre del suo Rito Egiziano, fatta in quella Città, fu la grand' opera, che riempì lo spazio di tre mesi, ne' quali vi si trattenne. Nel partirne col pretesto di comunicar alli suoi Seguaci alcuni Segreti Chimici, ne volle la somma *di quattro, o cinquecento Luigi*. Li segreti consistettero nel fabbricare le sue celebri *polveri rinfrescative*, trasformare *li metalli*, e far *l' oro*. Alcuni esperimenti col *Mercurio* furon tutta la prova, che diede loro della scienza in quest' ultima parte: Ma nella conclusione, e quando si cimentarono all' opera, rimasero delusi. Per disbrigarsi da questi cattivi eventi affacciava ora un pretesto, ora l' altro: Più frequentemente suoleva dire alli suoi Figli Massonici, che la mancanza dell' effetto delle sue promesse derivava o da qualche loro peccato, o da qualche mormorazione, ed incredulità rapporto alla sua Persona, ed alle sublimi sue gesta. Ubbriacati, com' erano quegl' infelici, dalla magìa del di lui *Sistema Massonico*, rispettavano come oracoli li rimproveri del loro gran Maestro, e si confermavano sempre più nella loro cecità.

Ma eccolo finalmente giunto in Parigi, ove dopo qualche mese diviene l' oggetto de' discorsi, degli sguardi, e dell' espettazione di tutto il Mondo. Intendiamo quì parlare unicamente del celebre intrigo della *Collana*. In mezzo al molto, che ne hanno detto le *Gazzette*, e le *Storie*, ed al giudizio, che sulle pubbliche stampe n' hanno potuto tutti formare, noi ci restringeremo a dire quel poco, per cui siamo sicuri di non porre il piede in falso. E' ben difficile il decidere, se in questo fatto strepitoso sia preferibile nell' astuzia, e nel raggiro *Madama la Motte* al *Conte Cagliostro*; ma è ben certo, che ambedue brillarono moltissimo, e fecero a gara per superarsi. Non possiamo asserire, che ambedue fossero direttamente d' intelligenza, e d' accordo nell' affare: Possiamo però affermare con sicurezza, che Cagliostro ben conobbe l' oggetto di quella Femmina seduttrice, che teneva fisso lo sguardo alla preziosa *Collana*: anzi ravvisò ancora senza dubbiezza (*e lo ha detto espressamente ne' suoi Costituti*) l' iniqua supplantazione dell' altrui firma, carattere, e persona, che colei usò per portare ad effetto il suo reo disegno.

Ciò non ostante molte furono le arti, che pose in opera costui per allacciare la vittima, e per tirarne la conseguenza, che bramava. Ora ispira amore, ed ambizione, dommatizzando sull' esercizio di queste passioni: Ora assume un' aria autorevole, ed imponente, e ripromette, che col potere a lui comunicato dall' Altissimo avrebbe operato in guisa, che l' affare sortisse buon esito: Ora usa li preltigj della sua *Massoneria*, e ne dispone le operazioni a seconda dell' altrui desiderio. Frattanto è lautamente pasciuto, riceve un grandioso trattamento, e ricchissimi regali.

Giun-

Giunse alla fine il momento della soluzione dell' intrigo: Egli lo previdde: Tentò di evitarne gli effetti; ma non fu in tempo. Nella persuasione, che senza di lui non si fusse maneggiata la Cabala, fu ristretto insiem cogli altri nella Bastiglia. Non si smarrì però di coraggio: Ebbe maniera di corrompere con profusione di danaro le Guardie: di aprire colli Coinquisiti un carteggio; e di confabular seco loro. Poterono così combinare la maniera, con cui condursi ne' Costituti. Lo stesso Cagliostro, *che ha ora limpidamente narrate tali circostanze*, ha soggiunto ancora, che tutto impavidamente negò alli Giudici, e che la sua costanza nella menzogna fu tale, che confrontato con *Madama la Motte*, non potendo questa più reggere alla di lui sfrontatezza in presenza degli stessi Ministri della Cur a gli lanciò un Candeliere sul viso. Con questi mezzi ottenne una dichiarazione d' innocenza.

Non sarà discaro ai Lettori di sentire quì come ne' suoi Costituti della Bastiglia narrasse egli le prime azioni della sua vita. Convertì il *Greco, o Spagnuolo Altotas* in un *Mentore* impareggiabile, e li suoi principj in uno stravagante Romanzo. Premise d' ignorare la propria Patria, e li Genitori; ma di crederli per questo capo qualche cosa di grande, e di sospettare d' esser nato a Malta: Sostenne altresì, che quando potè riflettere sopra la propria esistenza, si trovò nella Città di Medina, ove era chiamato *Acharat*, ed alloggiato presso il *Mufti Salaahym*. Servito da tre *Eunuchi*, e tenuto dal *Mufti* in somma considerazione, *Altotas* era il suo Ajo, il suo Maestro, il suo tutto. Egli l' allevò nella Religione cristiana, e gli disse, che li suoi Genitori erano nobili, e cristiani: Egli lo ammaestrò nella Botanica, e nella Chimica medicinale: ed egli lo istruì nella maggior parte delle lingue orientali, e nella scienza delle Piramidi *d' Egitto*, depositarie delle cognizioni umane le più preziose.

Fralle lagrime del *Mufti*, e nell' età di 12 anni partì Egli con *Altotas* in Caravana per la Mecca, ove fu alloggiato presso lo *Sceriff*. L' incontro di questo Principe col picciolo *Acharat* è un colpo di scena. Carezze, lagrime, moti del sangue, e le più tenere commozioni indicano quel gran mistero sulla sua origine, che il *Balsamo* ha voluto sempre far credere. Dimorò fra le braccia dello *Sceriff* per tre anni, e partì poi con *Altotas* per l' Egitto. Non v' è cosa più toccante del congedo dello *Sceriff*. Fra gli amplessi, e li pianti: *Addio figlio sventurato della natura*: furono l' ultime parole di questo Principe. In Egitto *Acharat* apprese dei grandi arcani, trattando confidentemente coi Ministri di quei Tempj; e quindi per tre anni scorse li principali Imperj dell' Africa, e dell' Asia. Da Rodi passò a Malta, ove

di-

diſpenſato dalle leggi di ſanità, fu ricevuto nel Palazzo del gran Maeſtro Pinto, e conſegnato al *Cavaliere d' Aquino* della illuſtre Famiglia di Caramanico. Depoſti allora gli abiti Muſſulmani, *Altotas* ſi manifeſtò Cattolico, Sacerdote, e Cavaliere di Malta; nel tempo ſteſſo che il Giovine *Acharat* fu dichiarato *Conte di Caglioſtro*. Egli intanto fece molte amicizie, ed ebbe l' onore di pranzare più volte colli più illuſtri Perſonaggi. Morì alla fine *Altotas*, laſciando al ſuo allievo li più utili ricordi. E come l' *Eunuco nero*, che aveva ſempre dormito in guardia del picciolo *Acharat*, aveagli più volte replicato, che ſi guardaſſe di andar mai in Trabiſonda; così il gran Maeſtro Pinto parlava ſpeſſo con lui di queſta Città, e dello *Sceriff* della Mecca. Finalmente *Caglioſtro* con un Cavaliere paſsò in Sicilia, ed in Napoli, da dove, laſciato il Compagno, ſi portò in Roma.

Li ſuoi Difenſori batterono le ſteſſe traccie. La celebre Memoria preſentata in di lui favore al Tribunale, che lo giudicò, magnificamente ſtampata porta in fronte il ſuo *Ritratto* inciſo colla ſeguente *Epigrafe*:

Riconoſcete le fattezze dell' amico degli Uomini
Tutti li ſuoi giorni ſono marcati da nuovi benefizj
Egli prolunga la vita, egli ſoccorre l' indigenza
E la ſua ricompenſa è il piacere di eſſer utile.

Diverſe altre inciſioni adornano queſta ſtampa relative alli favoloſi racconti della ſua Vita. Gli Avvocati di *Madama la Motbe* lo inveſtirono ferocemente, e ſi sforzarono di ſtrappargli la maſchera dal viſo, dipingendolo per un *Ignorante*, per un *Impoſtore*, per un *Miſcredente*, per un *Sortilego*, ed in ſoſtanza per un *Eroe degli Scellerati*. Citarono de' fatti, ed appellarono de' Teſtimonj, chiudendo la loro perorazione con un paralleło fra lui, ed il celebre Impoſtore *Giuſeppe Borri*, che dopo avere cogli ſteſſi principj, e con formali Ereſie ingannata l' Europa, e figurato appunto in Strasburgo, fu proceſſato in Roma dalla Sagra Inquiſizione, ove pubblicamente abjurò li ſuoi errori, e morì rilegato nell' anno 1695.

Stretto così da ogni parte *Caglioſtro*, e li ſuoi Difenſori dovettero credere nella ſoſtanza de' fatti, e ſi riduſſero a dire, che tutto era ſtato un puro ſcherzo, ed un mero giuoco di Società. Ne' Coſtituti di queſta Proceſſura *non ha ſaputo negare* la prodigalità delle menzogne improntate ne' Coſtituti della Baſtiglia, e nelle riſpettive Difeſe circa l' origine, condizione, e viaggi, aſſerendo di eſſerſi così regolato per comparir qualche coſa. Frattanto però egli non aveva dimeſſo il penſiere di proſeguire la ſcena. Gli ſi è trovato fralle molte carte un *libricciuolo* ſcritto di ſuo carattere, e continente gli accenni di tutta la ſerie della ſua Vita, rappreſentata ſullo ſteſſo menzognero ſiſtema: Diſſe di aver ciò fatto per pub-

blicarne in appreſſo una Storia compita. Non ha laſciato anche ne' Coſtituti medeſimi di moſtrare la coſtanza del ſuo genio, e del ſuo traſporto per li favoloſi racconti. Se l' evidenza delle prove, che lo anguſtiava, non gli ha permeſſo di largheggiare, come innanzi li *Giudici della Baſtiglia*; ha cercato almeno d' imporre con una novità, millantando la ſua diſcendenza da *Carlo Martello della linea delle Caroline*. Gran coſa, che di ciò mai parlaſſe in Francia, ove più, che le altre invenzioni, queſta avrebbe potuto fare gran breccia a ſuo favore. Li *Miniſtri di Roma* ſi contentarono in queſta parte d' interpellarlo a fare *la genealogia* di queſta diſcendenza; ma nel farla ſi ſmarrì, come accade al bugiardo.

A buon conto però nè la notorietà delle favole eſpoſte nella inquiſizione ſulla *Collana*, nè la vigoroſa contradizione dell' Avverſario gl' impedirono, come diſſimo, una dichiarazione d' innocenza. Sciolto dalla prigionia, la ſua liberazione fu ricevuta da' ſuoi Seguaci, e da un' altra immenſa moltitudine con un giubilo ſtraordinario. Pubblici, e ſignificanti furono li contraſſegni, che glie ne diedero con evviva, illuminazioni, ſuoni, ed altre ſimili feſte. La gioja per altro terminò ben preſto; giacchè nel giorno ſeguente ſopraggiunſe l' Ordine Regio per il di lui sfratto da Parigi in termine di 24. ore, e di tre ſettimane dal Regno. Si radunò alla ſua Caſa una quantità di Popolo, dichiarandoſi pronta a prender l' armi per opporſi all' autorità Reale, e trattenerlo. Eſſo temendo di reſtar vittima di una rivoluzione, li placò, li ringraziò, e li perſuaſe dicendogli, che *altrove avrebbe fatta ſentir la ſua voce*. Andò al Villaggio denominato *Paſsì*, lontano circa una lega da Parigi. Ivi ſi manifeſtò più che in altra occaſione quanto foſſe deciſo il fanatiſmo verſo la di lui Perſona: Lo ſeguitarono Perſonaggi della Corte, e moltiſſimi de' ſuoi Aſſecli, li quali con un atto importante, un' aſſoluta venerazione, fecero a due per due la guardia alle di lui ſtanze ſinchè ſi trattenne in quel ſito. Ci è ignoto, ſe glie la faceſſero, allorchè avendo aſcritte alcune Donne galanti alla *Maſſoneria*, eſigette da una di loro il pagamento della Patente, ma non con danaro: Era queſta un' *Americana bruttiſſima*. Finalmente dovette abbandonare la Francia, e ſi direſſe nuovamente a Londra.

Ivi giunto mantenne la ſua parola. Aveva detto alli ſuoi Seguaci, come teſtè accennammo, che *altrove avrebbe fatta ſentir la ſua voce* contro li Miniſtri, e la Corte di Francia. La prima ſua moſſa fu quella di un reclamo al Re contro due primarj Uffiziali della *Baſtiglia Cheſnon, e de Launay*, imputandoli di aver nel tempo della ſua detenzione ſottratta una buona parte de' ſuoi effetti di gran valore. Le molte *Memorie* ſtampate dalle Parti ſu queſta ſecondaria vertenza provano ſempre più la franchezza

di

di *Caglioſtro*. Menzogne ſopra menzogne empirono tutte le ſue difeſe. Si eſibì pronto al giuramento ſuppletorio, e negò perſino il carattere di ſua Moglie, ſoſtenendo, che non ſapeva ſcrivere, ed allegandone in prova, che *a ſcanzo degl' intrighi di amore alle Dame Romane non s' inſegnano le lettere*.

L'affare fu portato al giudizio del Conſiglio del Re, da cui venne canonizzata la calunnia del Delatore. Non avendo egli eſibita la menoma prova della ſua accuſa, reſtò ſmentito da una ſolenne dichiarazione di ſua Moglie, che eſcluſe affatto la poſſidenza degli effetti accennati. Il dubbio aſſai ragionevole, che egli poteſſe improntare anche nella preſente Inquiſizione una conſimile impoſtura, è ſtato dileguato dalla previdenza, che ſi ebbe fin da' primi ſuoi Coſtituti di dargli tutto il comodo, e la libertà di traſcrivere nella ſtanza del ſuo Carcere una minutiſſima Nota di tutte anche le più picciole coſe, che erano in ſuo potere o in caſa, o in doſſo nell' atto dell' arreſto. Queſta Nota eſibì formalmente alli Miniſtri, che lo coſtituirono: trovaſi riprodotta in Proceſſo; e corriſponde eſattamente con quanto di appartenente a lui rimaſe depoſitato preſſo il Monte di Pietà, o di terza idonea Perſona.

Con odio però più intento volle ſcagliarſi ſulla Corte di Francia. Diede ad un ſuo Seguace il piano di una Lettera ſedizioſiſſima da diriggerſi al Popolo Franceſe contro l'Autorità Reale, ed il Siſtema del Governo. Il Commiſſionato la ſteſe, e glie la mandò in Londra. Era concepita con tali colori di ſeduzione, e di rivolta, che lo ſtampatore Ingleſe ebbe difficoltà di ſtamparla. Il *Conte* ve l'induſſe; ed eſſendo poi ſtata tradotta in varie lingue, ne fece allora, ed ha proſeguito a farne in appreſſo un grandiſſimo ſpaccio. Cercò inoltre ogni mezzo per riſcaldare la teſta allo ſteſſo *Soggetto*, che ſi portò a trovarlo in Londra, affinchè faceſſe ſcuotere alla Francia il giogo del *Real Dominio*. Gli andò dicendo, che come li Seguaci de' Templarj avevan vendicata la morte del loro gran Maeſtro; così a lui, ed agli altri ſuoi Aſſecli apparteneva di prender vendetta de' torti da lui ſofferti in Francia. Le ſteſſe inſinuazioni fece con forza, ed autorevolmente a molti altri de' ſuoi Settarj, che pure andàrono a viſitarlo colà. Al effetto di renderli più fervidi nell'intraprendere, vi aggiunſe il preſtigio delle operazioni Maſſoniche, e preteſe anche d' innalzargli ad un grado ſoprannaturale, con ſpirargli il ſuo fiato in volto, o ſia con delle inſufflazioni.

Qual conſeguenza abbiano avuta realmente queſte, ed altre conſimili diſpoſizioni da lui preſe allo ſteſſo oggetto, noi ſappiamo. Accenneremo bensì, che nella ſuddetta *Lettera al Popolo Franceſe* ſi parla aſſai chiaro *della futura proſſima rivoluzione*. Si predice, che *LA BASTIGLIA SARA' DISTRUTTA, E DIVERRA'*

UN LUOGO DI PASSEGGIO: e si annunzia, che *REGNERA' IN FRANCIA UN PRINCIPE, CHE ABOLIRA' LE LETTERE DI SIGILLO, CONVOCHERA' GLI STATI GENERALI, E RISTABILIRA' LA VERA RELIGIONE*. Tanto Cagliostro scriveva da Londra a Parigi *li* 20. *Giugno* 1786. Nella *Lettera al Popolo Inglese* egli riconobbe quella Lettera per sua, e la chiama scritta *con una franchezza forse un poco Republicana*. E' certo ancora, che mentre dimorava in Roma, pria della sua restrizione, avendo stesa, e trasmessa agli Stati generali una rappresentanza in proprio favore, diretta ad ottenere il permesso di ritornare colà, esprime loro fralle altre cose, esser egli quello, CHE SI ERA TANTO INTERESSATO ALLA LORO LIBERTA'.

In questa terza dimora in Londra scoppiò la guerra, che gli fece poi senza dare mai più quartiere *Monsieur Morand* Autore del *Corriere* d' Europa. Eccone l' occasione. Fralli molti spropositi Medico Chimici, che *Cagliostro* improntava, vi fu quella del *porco*. Confessa egli nella sua *Lettera al Popolo Inglese*, appunto in questo tempo da lui fatta stampare, e publicare, di aver detto in una conversazione, che a Medina gli Abitanti si liberano da' *Leoni*, *Tigri*, e *Leopardi* con ingrassare dei *porci* a forza *d' arsenico*, e poi spingerli nelle foreste, ove sbranati dalle fiere portano loro la morte. Il *Gazzettiere* raccontò il fatto, e servì l' Autore secondo il suo merito. Ma *Cagliostro* con franchezza gli mandò una disfida di nuova moda. Li 3. Settembre 1786. stampò un *Cartello*, in cui l' invitava a mangiare insieme li 9. Novembre un porchetto di latte ingrassato alla maniera di Medina, e scommetteva 5000. *ghinee*, che il *Morand* sarebbe morto, ed egli resterebbe sano. Il *Gazzettiere* non accettò (ed ebbe giudizio) e *Cagliostro* con un altro *Cartello* stampato lo insultò villanamente, e riprodusse poi li due cartelli nella sua lettera al Popolo. Allora il *Morand* perdè la pazienza, e lo manifestò al Publico nelle sue vere sembianze: ed allora fu, che una folla di Creditori, e di Truffati lo perseguitò vivamente nei Tribunali; ed egli fu costretto a fuggire da Londra, con aver pria riportato un buon sussidio di danaro dalli Parigini.

Lasciata in quella Città sua Moglie, andò a stanziare in Basilea. Avvenne allora, che rimasta la moglie in libertà, e sentendo le voci della coscienza, che le rimproveravano il tenor di sua vita, si confidò con varie Persone, alle quali fece una qualche apertura delle azioni, e della fede di suo Marito. Questo lo risseppe, fu sollecito a ritirarla presso di se, e l' obbligò a fare innanzi il Magistrato di *Bienn* una dichiarazione, con cui revocando tutte le enormità attribuitegli, assicurò in sostanza, che era stato sempre un onest' Uomo, ed un *ottimo Cattolico*.

An-

Anche in *Bienn* fece per molti meſi la ſua dimora ; paſsò *ad Aix in Savoja* per far orendere li Bagni a ſua Moglie , e ſi trasferì in Torino . Appena poſto il piede in queſta Città , gli fu per ordine Regio intimato lo sfratto immediato . Trovò bene in ſeguito di trattenerſi in Roveredo . Non ebbe ivi miglior ſorte ; giacchè il defunto *Imperadore Giuſeppe II.* dopo qualche tempo gli fece inibire l' eſercizio della Medicina , a cui ſi era applicato . Gli convenne dunque sloggiarne , e ſi portò in Trento . Fu in appreſso publicato colle ſtampe un picciolo Libro , che ha per titolo : *Liber Memorialis de Caleoſtro dum eſſet Roboreti* : e che dettaglia molte cabale , impoſture , e furfanterie da lui commeſſe in quella Città . Meriterebbe di eſſer letto queſto *Opuſcolo* , ſe l' Autore nell' eſtenſione latina non aveſſe aſſunto , ed abuſato dello ſtile de' noſtri SS. Evangelj , per cui vien anche da molti denominato : *Il Vangelo del Conte Caglioſtro* . E' bene però , che chi lo ha letto , ſappia , che lo ſteſſo *Caglioſtro* ne' ſuoi Coſtituti ha dovuto ammettere la realtà de' fatti nel medeſimo diviſati ; biaſimandone ſoltanto lo *ſtile ſatirico , e mordace* .

Credeva di poter molto profittare in *Trento* colla *Maſſoneria* . Lo tentò ; ma in vano , attesa l' ottima Religione di quel *Veſcovo Principe* , preſſo di cui , e della ſua Corte ebbe qualche accesſo , colle jattanze della ſua ſcienza Medica , e Chimica . Dovette allora penſare a' caſi ſuoi , e trovare un altro Paeſe , in cui poteſſe meglio aſſicurare le rendite , che nulla avevano di certo , ſe non il capitale della ſua impoſtura . Era allora molto ſcarſo di danaro , a ſegno che in *Vicenza* fu coſtretto per vivere a far il pegno di una gioja di qualche valore . Ma qual ſarà queſto Paeſe ? Oramai o perſonalmente , o per relazione tutto il Mondo lo aveva definito , e conoſciuto , per quel che era . In Palermo , in Francia , e negli ſtati del Rè di Sardegna era ſtato eſpulſo per ordine Sovrano : *Altrove* era permanente la memoria delle ſue truffe , le quali lo avevano obbligato a fuggirſene : Chi era ſtato da lui burlato , o danneggiato (che pur eran molti , ed in molte parti del Mondo) ſe lo aveſſe avuto nelle mani , l' avrebbe dilaniato . Forſe egli ſi ſarebbe propoſto di tornare in Germania ; ma frattanto avvenne che il *Veſcovo Principe di Trento* ricevette una Lettera autorevole , con cui veniva avvertito , che *l' Imperadore Giuſeppe* molto ſi formalizzava , che aveſſe dato ricetto nel ſuo Dominio ad un Soggetto di tal natura ; e tanto baſtò perchè deponeſſe il penſiere di farſi rivedere in Germania . Qual ſarà dunque il Paeſe di ſua dimora ? Dovette naturalmente fiſſare li primi ſuoi ſguardi sù di Roma . Non aveva egli luogo a temere le conſeguenze degli antichi delitti , che per il laſſo di tanti anni dovevano eſſere dimenticati : Anche la trasformazione di *Balſamo* in *Conte Caglioſtro* aveva do-

vuto contribuire moltissimo al loro oblio. Vedeva però contemporaneamente nella vigilante sollecitudine del Principe, che ci governa un oggetto, che gli era di afflizione, e terrore.

In mezzo a questa perplessità la *Moglie*, che desiderava ardentemente di ritornare alla Patria, ed in braccio alli suoi, per riscattarsi da un tenore di vita, di cui li lumi della Religione, in lei non spenti affatto, le presentavano frequentemente tutto l' orrore, e le ingerivano il fondato timore di un infausto fine, fece di tutto per indurre il Marito a determinarsi per Roma. In tanti anni di Matrimonio era sempre vissuta in uno stato infelice, cioè o del peccato, o delle più crudeli servizie di suo Marito, tutte le volte che si era mostrata ritrosa a prestarsi alle di lui scellerate insinuazioni. Essa così ha deposto: Ed il *Corriere di Europa* ben informato di tutti gli aneddoti della Vita di costui, in un de' suoi Fogli dipinse la Moglie per la *più sventurata Femmina del Mondo*, ed il Marito *per un Uomo bestiale, che contraccambiava le apparenti tenerezze, che le usava in publico, colle crudeltà più inumane in privato*.

Molto dunque disse secolui per rilevargli li vantaggi, che gli sarebbero derivati dal ritorno in Roma; ma principalmente si maneggiò in occulto con alcuni principali Cortigiani del *Vescovo Principe*, ed Amici del Marito. Li consigli di questi lo persuasero, e cercò di procacciarsi delle Commendatizie a Personaggi ragguardevoli. Per averle dallo stesso Vescovo, prese la strada del bigottismo, e mostrandosi ravveduto, e pentito quanto al continuato esercizio della sua Massoneria, andò a gettarsi a piedi di un Confessore, a cui mostrò smania di tornare in grembo alla S. Chiesa, e perciò a Roma. Questi credè facilmente, riferì al Principe la contrizione di *Cagliostro*, e lo indusse a dargli le Commendatizie, che desiderava. Erano però ben diversi da quelli di pietà, e di Religione li sentimenti dell' animo suo. Appena tornato a casa dopo la Confessione non dubitò di dire alla moglie *Ho cogl. quel Prete*. Essa così ha deposto: E le Carte presso di lui rinvenute con il resto delle azioni di sua vita dimostrano, che ha deposto il vero. Non solo conservò in cuor suo l' attaccamento alla Massoneria: ma in quel tempo stesso andò proseguendo il carteggio co' suoi Affecli di materie, ed in istile Massonico, ed in appresso poi n' esercitò senza interruzione le funzioni, come vedremo.

Venuto in Roma colla Moglie nel fine di Maggio del 1789. abitò per qualche tempo in una Locanda in Piazza di Spagna, e quindi prese casa presso Piazza Farnese. Dimostrò in tutto questo tempo di viver guardingo. Ma la miscredenza, e l' uso d' imposturare erano in esso divenuti natura, e lo tradirono sen-

za

za avvederſene. Parleremo altrove delle diverſe azioni Maſſoniche eſercitate in Roma. In queſto luogo riferiremo ſoltanto, che con più, e diverſe Perſone rinnovò li giganteſchi diſcorſi circa la ſua origine, viaggi, e cognizioni, e che intrapreſe eziandio qualche cura Medica, ma con infelice ſucceſſo. Eſſendoſi impegnato a curare una *Dama foreſtiera* di alcune piaghe nelle gambe, le applicò un cerotto, il quale ſervì poco meno, che a farglielle incancrenire. Ad una Maritata di diſtinzione ſuggerì de rimedj Chimici, perchè poteſſe fecondare; ma eſſa è ſterile tuttora. Un altra molto maltrattata dalli ſuoi ſtravizj, chieſe a lui ſoccorſo, n' ebbe alcuna pillole tanto ineſficaci, quanto che ſi vide in appreſſo ſoggetta agli ſteſſi malori. Cercò corriſpondenza nell' animo di una Donna, e l' ottenne. Il loro reciproco carteggio dimoſtra la vicendevole tenerezza, che giunſe al ſegno di contraccambiarſi un Anello ad uſo di Fede Nuziale. Tentò più volte nell' onore, e nelle maniere le più vergognoſe, una Cameriera di ſua Moglie, dalla quale riportò ſempre le più coſtanti ripulſe.

Ma tutto queſto non impinguava la ſua borſa: Si trovava in un' aſſoluta inopia di danaro, per cui aveva dovuto fare de' *Pegni* nel *Sagro Monte di Pietà*. Conobbe, che il clima del Paeſe rendeva molti degli Abitanti intenti a calcolare il ſuo vero carattere, pochi facili a dare orecchio alle ſue Ciarlatanate, niuno diſpoſto a ricompenſarle con largizioni di robe, o danari. La rimembranza de' ſuoi misfatti, ſpecialmente in materia di Fede, era ſempre un verme, che gli rodeva l' animo, e lo teneva in agitazione: Circoſtanze tutte, che gli eccitarono il penſiere di mutar Cielo. Credette di trovarne una buona occaſione nelle attuali circoſtanze della Francia; e perciò ſteſe, ed inviò all' *Aſſemblea degli Stati Generali* una ſua Rappreſentanza per ottenere il permeſſo di ritornare in quel Regno, avendola accompagnata con qualche Commendatizia. V' era ſtato frattanto chi ſi era preſo il penſiere fin da molti giorni innanzi di renderlo avvertito della procedura, che forſe ſi farebbe intrapreſa contro di lui. In appreſſo gli rinnovò anche più ſeriamente l' avviſo. Coſtui agì per mero ſpirito di leggierezza, e colla ſola mercede di poterſi gloriare di aver fatta la ſpia ad uno Scellerato. Ciò non oſtante, *Caglioſtro* non ſi muove, non fugge: non diſperde, non occulta le molte carte, e li molti monumenti, che han ſervito poi per rendere innegabili, e dimoſtrati li ſuoi misfatti. Venne dunque arreſtato nella ſera de' 27. Dicembre dell' anno 1789., e dopo un' eſatta perquiſizione, e ſigillazione di quanto poteva eſſer conducente alla Proceſſura, che doveva contro di lui formarſi, fu tradotto nella *Fortezza di Caſtel S. Angelo*.

CA-

CAPO II.

Si dà una breve idea della Massoneria in genere, ed un dettaglio in specie della Massoneria Egiziana.

ABbiamo esposta fin quì la Vita Civile di *Cagliostro*. Dobbiam ora considerarlo nell' aspetto di *Miscredente*. Siccome in questa parte la Storia ci apre un gran Teatro nelle sue operazioni Massoniche; è perciò necessario di saper preventivamente cosa sia la *Massoneria in genere*, e cosa fosse in specie la *Massoneria Egiziana* da lui adottata.

La *Massoneria* è un aggregato di Persone chiamate comunemente *liberi Muratori*, che si adunano in Società, o per meglio dire in *Combriccola* in un qualche determinato sito. Nel 1723. fu per la prima volta stampato in Londra il Libro delle loro Costituzioni presso *Guglielmo Hunteer*: Vi si legge, che in quella Città, e Contorni si contavano già 20. Camere particolari di questi Settarj, ciascuna delle quali aveva il suo Decano, e mandava ogn' anno un suo Deputato ad un' *Assemblea* per l' elezione di un Capo, a cui erano tutte soggette.

La massima industria de' loro Capi è stata sempre quella di occultarne la vera origine, o sia il modello, che si son proposti di seguire, per così meglio simularne l' oggetto, ed il fine. Nell' accennato Libro di Londra si dice, che lo scopo è quello di far rifiorire l' *Architettura*, e l' arte meccanica de' *Muratori*. Quindi se ne principia la Storia da Adamo creato a sua immagine da Dio, che è il grande Architetto dell' Universo: Nel progresso di tempo se ne spacciano per gran Maestri *Mosè*, e *Salomone*, e se ne porta la Storia, scorrendo età per età a tutte le principali Nazioni del Mondo, ed alli primi Monarchi, specialmente a quelli, che sono stati amanti, e Protettori dell' *Architettura*.

In altri libri, e stampe, pubblicati in particolare da chi ha preteso difender questa Setta, si è preteso di ripeter la sua origine o da alcuni avanzi de' Templarj rifugiati in Scozia, li quali in occasione delle Crociate trovandosi più volte mescolati cogl' Infedeli furono obbligati a convenire in certi segni per riconoscersi fra loro: O da *Tommaso Cranmero*, che nel 1558. fu Vescovo apostata favorito da *Anna Bolena*, e poi bruciato, e che faceva appellarsi *Flagellum Principum*: O da *Oliviero Cromvello*, che si decanta famoso Liberatore de' Regni; O dall' antico Re *Arturo*.

Le loro adunanze vengono chiamate *Loggie*, Ciascuna seguendo sempre l' allegoria dell' arte meccanica de' Muratori ha diverse Classi, e graduazioni di Proseliti. Come in quella altri sono *Garzoni*, altri *Lavoranti*, altri *Maestri*; così in queste si distinguono

li

li Garzoni, altrimenti detti *Apprentifs*, li Compagni, e li Maeſtri. In molte Loggie vi ſono anche ulteriori gradi, cioè di *Architetto*, *Maeſtro Scozzeſe*, e ſimili. Dalli Veterani, cioè dalli gradi più ſublimi ſi ſcelgono gli Uffiziali, che hanno diverſi titoli di *Segretario*, *Fratello Terribile*, *Venerabile*, ed altri. Le Loggie appartenenti ad uno ſteſſo Rito tutte comunicano fra loro, e corriſpondono ad una Loggia Madre, il Capo di cui viene appellato *Grand' Oriente*, e che diffonde sù tutte le ſue iſtruzioni, e gli opportuni regolamenti.

Li membri di una Claſſe celebrano le loro adunanze, e fanno le funzioni ſeparatamente dalle altre. Quindi li *Garzoni*, o ſiano *Apprentifs* non ſanno, nè debbon ſapere ciò, che ſi opera da' Compagni, nè queſti quel che appartiene alli Maeſtri. Per conſervare un tal ſiſtema ſiccome gl' Individui della Setta ſi riconoſcono frà loro ad alcuni reciproci ſegni, e toccamenti di mano, non che ad alcune parole da proferirſi alternativamente ſillaba per ſillaba; così ciaſcuna delle Claſſi ha diſtinti li ſegni, li toccamenti, e le parole. Gli uni, e le altre diverſificano ancora, ſecondo la diverſità de' Riti delle Loggie.

Dall' un grado ſi aſcende all' altro con un intervallo di tempo. Molte, e claſſificate ſono le funzioni, che ſi eſercitano nell' ammiſſione, e reſpettiva aſcenſione alli gradi, che ſegue ſempre in Loggia, o ſia avanti l' Adunanza. In diverſi Libri Stampati ſe ne trova il dettaglio; ed avremo occaſione in appreſſo, ſpecialmente nel Cap. IV., di eſporne diverſe particolarità. V' è molto di ridicolo; ma molto più di ſuperſtizione, di profanazione, e di abuſo di coſe ſacre. Tre circoſtanze principalmente ſono quì rimarcabili: La prima dell' obbligazione, che contraggono gl' Individui di un profondo ſegreto, mediante un formidabile giuramento: La ſeconda di una cieca ubbidienza, che ripromettono per qualunque cenno del loro Capo: La terza di un attaccamento, e riunione fra loro, che, ſuperando anche i vincoli di una naturale fraternità, l' uno accorre prontamente alli biſogni dell' altro in qualſivoglia luogo, tempo, e circoſtanza.

Qual debba eſſere il riſultato di queſte combinazioni, ciaſcun può da ſe ſteſſo conoſcerlo. V' è chi ha portate ancora le ſue oſſervazioni ſul carattere delle Perſone, che la compongono, e ſpecialmente de' loro Capi; ed ha preteſo di trovarli tutti o inetti nelle Scienze, o depravati nel coſtume, o increduli nella vera Fede. Chi n' ha cognizione d' alcuno, vedrà facilmente da ſe la verità, e la rilevanza di quello rifleſſo. Noi laſciando a parte tutte le ſpeculazioni, parleremo del puro fatto, e ſenza miſtero. Da molte ſpontanee denunzie, depoſizioni di Teſtimonj, ed altre appurate notizie, che co' riſpettivi monumenti ſi conſervano ne' noſtri Archivj riſulta, che l' Adunanze di coſtoro ſot-

to mentite diviſe di Uffizj di Società, o di ſtudj ſublimi, alcune profeſſano una sfrontata irreligione, ed un abominevole libertinagio; altre mirano a ſcuotere il giogo della ſubordinazione, e a diſtruggere le Monarchie. Forſe in ultima analiſi queſto è l' oggetto di tutte, ma non a tutte, nè a tutti, nè in uno ſteſſo tempo ſi comunica il gran ſegreto, ſe pria li Capi, e Direttori non abbian ben ſcandagliato il cuore, e calcolate le inclinazioni di ciaſcun individuo: Frattanto procurano di cattivarne gli animi o colla luſinga di ſcoperte portentoſe, che rediman l' Uomo dalle miſerie dell' Uomo, o coll' eſercizio di quelle paſſioni, che permetta lo sfogo di ogni infame piacere. Quindi non deve recar meraviglia, ſe mentre ferve il partito Democratico ſiano de Maſſonici, che rimangano attaccati al Monarchico. Eſſi non furono ancora poſti a parte del miſtero, perchè forſe o il loro privato intereſſe ne gli avrebbe alienati, o la loro inettitudine gli avrebbe reſi inoperoſi all' ogetto.

E' pertanto ben commendabile la vigilanza, e lo zelo de' Romani Pontefici nell' aver condannata, e proſcritta queſta Società. La San. Mem. di Clemente XII. colla ſua Coſtituzione, che comincia In Eminenti pubblicata li 26. Aprile 1738., fulminò ſu di eſſi, e li ſuoi reſpettivi Individui la Scomunica da incorrerſi *ipſo facto*, Senza veruna dichiarazione, e riſervata al Pontefice ſteſſo, *præterquam in articulo mortis*. Alla pena ſpirituale aggiunſe anche la Coſtituzione il terror delle pene temporali, inculcando a tutti gli Ordinarj, Superiori Eccleſiaſtici, ed Inquiſitori di Fede d' invigilare ſu tali Settarj, e di punirli condegnamente *tamquam de hæreſi vehementer ſuſpectos*.

Declamino pure a loro bell' agio gl' increduli, che queſto fu un fanatiſmo di Religione. Fu ben l' amore, e la cuſtodia di eſſa una delle cauſe, che animò quel ſavio Pontefice a penſare in tal guiſa, vedendo il danno graviſſimo, che doveva derivarne ſpecialmente da una riunione di Perſone di tutte le ſette: Ma non fu la ſola. Calcolò ancora l' importanza del giuramento di un profondo Segreto, che ſi tiene fra loro; e vide con Cecilio Natale preſſo Minuzio Felice, che *honeſta ſemper publico gaudent, ſcelera ſecreta ſunt*: Riflettè, che le Conventicole ſono ſtate ſempre interdette dalle Leggi tutte non meno Canoniche, che Civili in qualunque Dominio, e Governo, comecchè riconoſciute perniciosiſſime alla tranquillità publica, ed alla ſicurezza dello Stato: Valutò moltiſſimo il giudizio di Uomini probi, e prudenti, che riputavano coſtantemente gl' Individui di tali Società per Perſone malvaggie, e perverſe: Ebbe in fine innanzi agli occhi gli eſempj di altri Monarchi, che non avevan laſciato intentato ogni mezzo per diſtruggerle ne' loro Regni.

Procurò in tal guiſa Clemente XII. di provvedere al bene unir-

univerſale di tutto il mondo. Per di ſuo ſtato fece anche il più Volle ſi pubblicaſſe, come fu pubblicato colla data de' 14. Gennaro 1739. un Editto. nel quale ſotto l'irremiſſibil pena della vita ſi proibiſce di radunare, aſcriverſi, o eſſer preſente alle Società de' liberi Muratori, come pernicioſe, e ſoſpettiſſime di Eresia, e Sedizione: ſi ſoggetta alla ſteſſa pena chiunque ricercaſſe, o tentaſſe veruno ad aſcriverſi alla ſteſſa Società, ovvero gli preſtaſſe ajuto, favore, conſiglio, o comodo di caſa; e s' impone finalmente a tutti l' obbligo del Rivelo, coll' arbitrio in caſo di trasgreſſione.

L' immortal Benedetto XIV. fu animato da uno ſteſſo zelo. Nella Ricorrenza dell' univerſal Giubileo, cioè nell' anno 1750. ebbe occaſione di comprendere quanto grave, e propagato foſſe il diſordine, ed il danno prodotto da Liberi Muratori, e potè comprenderlo con quella certezza, che gli ſomminiſtrarono le ſincere Confeſſioni di molti Eſteri, quali trasferitiſi in Roma per l' acquiſto delle Indulgenze ricorſero a lui per l' aſſoluzione dalla Scomunica fulminata nella Bolla del ſuo Predeceſſore. Queſta dunque Egli confermò, e publicò di bel nuovo *per extenſum* colla ſua *Coſtituzione*, che comincia *Providas Romanorum Pontificum* de' 18. *Maggio* 1751.

Le Podeſtà Secolari e prima, e dopo han penſato nella ſteſſa guiſa. Laſciamo pure le rigoroſe proibizioni, ed Inquiſizioni fatte nel 1737. in Manheim dal Sermo Elettor Palatino, in Vienna nel 1743., in Spagna, ed in Napoli nel 1751., in Milano nel 1757., in Monaco nel 1734. e 1785., e così in altri tempi in Savoja, Genova, Venezia, Raguſi, ed altrove. Reſtringiamoci alli ſoli Paeſi Acattolici: anzi ommettendo tutti gli altri al ſolo Turco.

Da un irrefragabile monumento conſervato negli Atti del S. Uffizio ſi rileva, che la Porta Ottomana nel 1748. ebbe notizia, che un Franceſe avea cominciato a tener delle Loggie di liberi Muratori in Coſtantinopoli in caſa di un *Dragomanno Ingleſe*, con avervi anche invitati de' Turchi. Diede ſubito ordine al Cap. Baſsà di ſorprender la radunanza, carcerar tutti, e metter la Caſa a fiamma, ed a fuoco. Si penetrò a tempo una tal diſpoſizione; e tale fu lo ſpavento de' Settarj, che diſciolſero immediatamente la Combriccola, e niuno di loro più ne parlò. Nondimeno fu intimato all' Ingleſe Padron della Caſa di non ammettervi più coſtoro, ſe non la voleva vedere incenerita. Fu fatto ſapere ancora agli Ambaſciadori delle Corti ſtraniere, che contenti, come dovevan eſſere, della tolleranza delle Chieſe per uſo della Cattolica Religione, ſi guardaſſero dal penſare a nuove ſette colla ſeduzione de' più ſemplici: e fu ordinato, che il Franceſe, qual n' era il Capo, già bandito da Venezia per l' infame ſua con-

condotta, foſſe ſubito imbarcato; altrimenti niuno di eſſi Miniſtri ſarebbe ſtato valevole a ſottrarlo da ogni più ſevero gaſtigo. Venne di fatti all'iſtante imbarcato.

Parrebbe che il ſin quì detto doveſſe eſſer baſtante a ſmaſcherare la larva, ſotto cui ſi vuol naſcondere queſta Società, ed a determinar tutti ſeriamente a liberarſi da queſto contagio. Che ſeppur qualcuno rimaneſſe ancor nell' incertezza, ſenta ora brevemente coſa n' ha detto nella preſente Inquiſizione *Caglioſtro*, a cui non può negarſi una piena nozione in materia, come quello che per tanti anni ha viſſuto fra Maſſonici, e che, conſiderato da medeſimi come un Genio ſoprannaturale nella Maſſoneria, ha ben potuto penetrarne il fondo.

Molte, ha riferito egli, ſono le Sette, nelle quali è diviſa la Maſſoneria; ma due le più frequenti: La prima denominata della *Stretta Oſſervanza*, a cui appartengono li così detti *Illuminati*: la ſeconda *dell' alta Oſſervanza*. Quella profeſſa un' aſſoluta miſcredenza, agiſce magicamente, e ſotto lo ſpecioſo titolo di vendicare la morte del gran Maeſtro de' Templarj ha principalmente in oggetto la diſtruzione totale della Religion Cattolica, e delle Monarchie: L' altra apparentemente ſi trattiene nell' indagine degli arcani della natura per perfezionarſi nell' arte ermetica, e ſpecialmente nella Pietra filoſofale; ma l' aſſoluta ſubordinazione al loro Capo, ed il vincolo del giuramento di ſegreto indicano in ultima analiſi lo ſcopo contrario allo Stato, ed alla tranquillità pubblica.

A queſta ſeconda Claſſe ha confeſſato *Caglioſtro* di eſſerſi aſcritto in Londra, e di avervi fatto anche aſcriver ſua Moglie, con averne ambedue riportate poi le loro Patenti. Quella di *Caglioſtro* fu pagata *cinque Ghinee*. In uno ſteſſo giorno vennero ammeſſi alli tre gradi componenti la Loggia, cioè di *Apprendente*, *Compagno*, *e Maeſtro*; ed ebbero gli arneſi corriſpondenti al grado del Magiſtero, cioè *zinali*, *faſcie*, *ſtole*, *ſquadra*, *compaſſo*, ed altri. Alla Moglie fu data di più una fettuccia, o ſia legaccia, che fu detto eſſer l' inſegna dell' Ordine, in cui a recamo ſi leggon le parole: *union*, *ſilence*, *& vertu*, e le fu ingiunto di dover dormire in quella notte cingendola ad una coſcia. Narra a lungo *Caglioſtro* le funzioni, e le cerimonie oſſervate nella ſua ammiſſione alli gradi ſuddetti. Abbiam già detto, che in varie ſtampe ſe n' ha il dettaglio, e che nel *Cap. IV.* avremo occaſione di parlarne più a lungo. Il poco, che quì ne diremo, darà l' idea del reſto. Pria dell' ammiſſione ſi eſiggono dal Candidato alcune prove di coraggio. Fra quelle, che diede *Caglioſtro*, due ve ne furono atte ad eccitare, non ſapremmo dire, ſe più lo ſdegno che il riſo. Fu pria balzato in aria, ove era appeſa nella camera una corda: A queſta ſi attaccò con una ma-

mano, e dovette ſtarvi pendolo per qualche poco ſpazio di tempo. La pingue mole del ſuo corpo dovette ſicuramente cagionargli una ſenſazione dolorosa, e la mano gli reſtò notabilmente eſcoriata. Fu poi bendato, e datagli una piſtola ſcarica, gli fu comandato di caricarla: Ubbidì introducendovi polvere, e palle. Ma quando ſentì di doverſela ſcaricare alla volta della teſta, moſtrò, com' era naturale, tutta la ripugnanza. Gli fu allora tolta con diſpetto dalle mani, e ſi paſsò a fargli dare il giuramento. La ſolennità, e l' importanza di queſto l' induſſero a preſtarſi alla nuova richieſta di ſcaricare, come ſopra, la piſtola, che gli fu in quell'atto reſtituita. La ſcaricò, mentre ſi teneva ancora bendato, e ſentì un colpo nella ſua teſta ſenza riportarne la menoma leſione. Da quanto egli potè poi oſſervare nella contingenza dell' ammiſſione di altri, compreſe, che queſto ſperimento era una finzione; mentre cambiandoſi opportunamente nella ſeconda volta la piſtola, con ſoſtituirne una ſcarica, qualcuno dell' adunanza eſplode la carica, ed altro nell'atto dell' eſploſione batte un colpo o colla mano, o con leggiero iſtromento nella tempia del Candidato. Così queſto crede, che il colpo della piſtola ſia caduto ſopra di lui, e ſtupiſce al miracolo di eſſerne rimaſto illeſo.

La formola del giuramento, che pronunziò, fu la ſeguente: *Io Giuſeppe Caglioſtro alla preſenza del grande Architetto dell' univerſo, e quella de' miei Superiori, come pure della riſpettabile Società, in cui mi trovo, mi obbligo di fare tutto quello, e quanto mi verrà ordinato da miei Superiori; e perciò mi obbligo ſotto le pene cognite alli miei Superiori di obbedirli ciecamente, ſenza ricercarne il perchè, e di non rivelare il ſegreto nè in voce, nè in iſcritto, nè con i geſti di tutti gli arcani, che mi ſaranno comunicati.* Ammeſſo così alli miſterj della Setta, non laſciò di frequentare in tutto il tempo della ſua dimora in Londra quelle diverſe Loggie. Poco pria di partire da colà comprò da un Librajo alcuni Manoſcritti, che apparivano eſſere di un tal *Giorgio Coſton* a lui affatto incognito. Vidde, che trattavano di *Maſſoneria Egiziana*; ma con un ſiſtema, che aveva del magico, e del ſuperſtizioſo. Si preſiſſe pertanto di formar ſu queſte traccie un nuovo rito di Maſſoneria, togliendo però affatto (dice egli) quanto vi poteva eſſere di empio, cioè la ſuperſtizione, e la magia. Lo formò di fatti: e queſto è quel rito da lui fondato, e propagato in tante parti del Mondo, e che sì ſtranamente contribuì alla ſua celebrità. Si è già notato altrove, quale foſſe l' impulſo di queſta ſua determinazione, quello cioè di procacciarſi un fonte copioſo di contribuzioni, o in robe, o in danari. Egli, che già nulla credeva in materia di Fede, non vi doveva avere alcun ribrezzo, e cercò unicamente in mezzo alla moltiplicità

del-

delle *Sette Maſſoniche* di render colla novità più ſtrepitoſa la ſua, per renderla più fruttuoſa.

Ad effetto di ben comprendere tutto ciò, che nel corſo di tanti anni, ed in tanti luoghi operò in queſta parte, è neceſſario di premettere un qualche dettaglio del ſiſtema, o ſia rito Egiziano da lui come ſopra iſtituito: Lo teſſeremo fedelmente ſu quel Libro, che egli ne compoſe, e che ne preſenta come un Codice completo. Rinvenutogli in ſua caſa, lo ha ſolennemente riconoſciuto, con aver confeſſato, che a ſeconda di queſto ſi è ſempre regolato nell' eſercizio della Maſſoneria: che queſto medeſimo è ſtato la norma delle iſtituzioni da lui fatte delle diverſe Loggie; e che varj eſemplari n' ha laſciati alle Loggie madri da lui fondate, come vedremo, in varie Città. Li Leggitori ſapranno bene ſcorgere ſenza l' ajuto delle noſtre riflеſſioni quale, e quanta ſia ſtata la malizia del ſuo autore, e la frode, che aſconde ſotto le mentite diviſe di pietà, di carità, e di ſubordinazione alle leggi. Queſti ſono li caratteri, che lo qualificano di un' empietà infallibilmente ſuperiore, e più inſidioſa di tutti li ſiſtemi maſſonici. Il libro è ſteſo in Franceſe, ed ha il guſto di lingua. *Caglioſtro* fu capace di tanto? Nò certamente. Coſta, che egli inventaſſe, e daſſe la materia, ma che per l' eſtenſione ſi ſerviſſe di perſone di qualche talento, non men ciechе però di lui in materia di Fede, ed animate dalli preſtigj delle ſue inſufflazioni, de' ſuoi diſcorſi, e de' ſuoi travagli.

Promette il ſiſtema alli ſuoi Seguaci di condurgli alla perfezione col mezzo della rigenerazion fiſica, e morale. Con queſta di fargli rinvenire la materia prima, o ſia la pietra filoſofica, e l' acacia, che conſolidi nell' uomo le forze della più valida gioventù, e lo renda immortale. Con quella di procacciargli un *Pentagono*, che reſtituiſca l' uomo allo ſtato dell' innocenza primitiva, perduta per il peccato originale. Finge il Fondatore, che la Maſſoneria Egiziaca naſceſſe da *Enoch*, *ed Elia*, quali la propagarono in varie parti del Mondo: ma che col giro degli anni aveva degradato di molto dalla ſua purità, e ſplendore: Quella degli uomini eraſi omai ridotta ad una ſemplice buffoneria, e l' altra delle donne ad una quaſi total diſtruzione, per non avere di ordinario più luogo nella comune Maſſoneria. Alla fine lo zelo del *Gran Coſto* (nome proprio de' Sommi Sacerdoti Egiziani) ſi era ſegnalato con reſtituire al ſuo luſtro la Maſſoneria dell' uno, e l' altro ſeſſo.

Eſpone in ſeguito gli Statuti, che contengono li requiſiti degli Ammittendi: Li tre diſtinti gradi, funzioni, e catechiſmi degli Apprendenti, Compagni, e Maeſtri: il numero, di cui dev' eſſer compoſta ciaſcuna Claſſe: li ſegni diſtintivi, co' quali debbono riconoſcerſi fra loro: gli Uffiziali, a quali ſpetta di preſiede-

dere, e regolare la Società: il tempo nelle respettive loro adunanze: l' erezione di un Tribunale istituito a giudicare le vertenze, che possono nascere fralle Loggie, e le mancanze de' respettivi Individui: Quello stretto vincolo di unione, con cui sono tenuti a risguardarsi li membri in particolare, e tutte le Loggie in generale; e le molte cerimonie, che debbono rigorosamente osservarsi sì nell' ammissione de' Soggetti à ciascuno de' tre gradi indicati, come nella celebrazione delle Loggie, o siano adunanze.

In tutte queste parti v' è quanto di sagrilegio, di profanazione, di superstizione, e d' idolatria usano le altre Sette della Massoneria ordinaria: *Invocazioni del nome Santo d' Iddio*: *Prostrazioni, ed adorazioni al Venerabile Capo della Loggia*: *Insufflazioni, aspirazioni, incensi, profumi, esorcismi alli Candidati, ed alle vesti*, che debbono assumere: *Emblemi della Sagrosanta Triade, della Luna, del Sole, della Cazzuola, della Squadra*: E cento e mille altre consimili o iniquità, o inezie oramai ben cognite a tutto il Mondo. Nella Massoneria, di cui parliamo, vi è qualche cosa di più, che nella novità presenta la più abominevole stravaganza.

Abbiamo di sopra nominato *Il Gran Cofto*. Per costui si vuol' intendere il *Fondatore*, o sia il *Rifloratore* della *Massoneria Egiziaca*: E *Cagliostro* non ha avuta difficoltà di ammettere, che sotto questa denominazione intese di designare, e tutti in realtà conoscevano la di lui persona. Ora in questo sistema il *Gran Cofto* è pareggiato all' *Eterno*: *Iddio*: a lui si prestano gli atti più solenni di adorazione: a lui si attribuisce l' autorita di comandare agli Angeli: Lui s' invoca in ogni occorrenza: tutto si opera per la forza del suo potere, che si asserisce a lui singolarmente comunicato da Iddio. V' è anche di più: Fralle diverse funzioni, che si fanno nell' esercizio di questa Massoneria, resta prescritta la recita del *Veni Creator spiritus*, del *Te Deum*, e di alcuni *Salmi di David*. Si giunge a tal segno di temerità, e d' impudenza, che nel Salmo: *Memento Domine David, & omnis mansuetudinis ejus*: tutte le volte, che vien nominata la Persona di *David*, v' è stata surrogata quella del *Gran Cofto*.

Niuna Religione si esclude dalla Società Egiziaca. Come l' Ebreo, così il Calvinista, il Luterano, ed il Cattolico indifferentemente vi possono essere ascritti, purchè ammettano l' esistenza di Dio, e l' immortalità dell' anima, e si trovino già arruolati alla Massoneria ordinaria. Gli uomini ascesi al grado di Maestri assumono il nome degli antichi Profeti, le Donne quello delle Sibille. Il giuramento che si esige dalli primi è del seguente tenore: *Io prometto, m' impegno, e giuro di non rivelare*

mai

mai li ſegreti, li quali mi ſaranno comunicati in queſto Tempio, di ubbidir ciecamente alli miei Superiori: Quello delle Donne è concepito così: *Io N. giuro in preſenza del grande Eterno Dio, della mia Maeſtra, e di tutte le Perſone, che mi aſcoltano, di non rivelare giammai, ſcrivere nè far conoſcere, nè fare ſcrivere tutto ciò, che ſi opera quì ſotto li miei occhi; condannando me ſteſſa in caſo d' imprudenza ad eſſer punita ſecondo le leggi del gran Fondatore, e di tutti li miei Superiori. Io prometto ugualmente la più eſatta oſſervanza degli altri ſei comandamenti, che mi ſono ſtati impoſti, l' amor di Dio, il riſpetto verſo il mio Sovrano, la venerazione per la Religione, e per le leggi, l' amor de' miei ſimili, un' attaccamento ſenza riſerva al noſtro Ordine, e la più cieca ſommiſſione alli regolamenti, e leggi del noſtro Rito, che mi ſaranno comunicati dalla mia Maeſtra*. Nell' aſcendere al 3. grado di Maeſtro, o Maeſtra ſi rinnova il giuramento; ma nel Libro non ſe ne riferiſce la formola.

E' noto, che nelle Maſſonerie ordinarie v' è il coſtume di dare agl' Iniziati due paja di guanti, uno perchè lo ritenga preſſo di ſe, altro perchè lo regali alla donna, che più ſtima. Il *Gran Goſto* ritenendo ſimil coſtume, vi ha aggiunta la particolarità, che nell' ammiſſione delle donne, tagliandoſi loro una ciocca di capelli, queſta loro vien reſtituita dopo terminata la funzione, ingiungendoſi di regalarla inſiem co' guanti a quell' uomo, che più diſtingue. Specioſe, e ſacrileghe ſono ugualmente le formole, con cui ſi ammettono li Candidati al poſſeſſo de' loro reſpettivi gradi. Riferiremo ſoltanto quella, che riſguarda la donna aſcritta al grado di Apprendente, e l' altra ſpettante all' uomo, che, aſcende al grado di Compagno. Colla prima la Maeſtra dà un ſoffio in faccia alla Candidata, prolungandolo dalla fronte al mento, e pronunziando queſte parole: *Io vi dò queſto ſoffio per far germogliare, e penetrare nel voſtro cuore le verità, che noi poſſediamo: io ve lo dò per fortificare in voi la parte ſpirituale: io ve lo dò per confermarvi nella fede de' voſtri Fratelli, e Sorelle ſecondo gl' impegni, che voi avete contratto. Noi vi creamo figlia legittima della vera adozione Egiziaca, e della loggia N. Noi vogliamo che voi ſiate riconoſciuta in queſte qualità da tutti li Fratelli, e Sorelle del Rito Egiziano, e che voi godiate delle medeſime prerogative. Noi vi diamo il potere di eſſere d' ora in poi, e per ſempre Femmina Francmaſſon, e libera*: Quanto agli uomini aſcendenti al grado di Compagno, il Maeſtro così gli parla: *Per il potere ch' io tengo dal Gran Coſto Fondatore del noſtro Ordine, e per la grazia di Dio, io vi conferiſco il grado di Compagno, e vi coſtituiſco Cuſtode delle nuove cognizioni, delle quali noi ci accingiamo di farvi partecipe nei nomi Sacri di Melion Tetbagrommaton*. Nel *Saggio*

del-

della Setta degl' Illuminati ſtampato colla data di Parigi nel 1789. ſi accenna, che queſte ultime parole ſono ſtate ſuggerite a *Cagliostro* come ſante, ed Arabe da un *Giuocatore di Buſſolotti*, che diceva di eſſere aſſiſtito da uno Spirito, che era l' anima di un' Ebreo Cabaliſta, il quale per arte magica aveva ammazzato il Padre prima della venuta di *Gesù Criſto*,

Li Maſſonici ordinarj ſogliono avere per loro Protettore, e celebrare la Feſta *S. Gio. Battiſta. Cagliostro* nel ſuo rito v' ha unita l' altra di *San Giovanni Evangeliſta* (in queſto giorno ſeguì la ſua carcerazione in Roma) e ciò, com' egli ha detto, per la grande affinità, che ha l' Apocaliſſe colli travagli del Rito medeſimo. Di ſimili travagli appunto ci convien' ora parlare per la piena intelligenza e dell' empietà del ſiſtema, e delle operazioni; nelle quali ſi eſercitò continuamente coſtui, come vedremo in appreſso. Nell' ammiſſione degli Uomini al grado di Maeſtri vien preſcritta la ſeguente eſecranda funzione. Si prende un Fanciullo, o Fanciulla, che ſia nello ſtato dell'innocenza, a cui ſi da il titolo di Pupillo, o Colomba; e ad eſsa vien dal Venerabile comunicato il potere, che avrebbe avuto pria della caduta dell' Uomo, e quello in particolare di comandare alli puri Spiriti. Son queſti que' ſette Spiriti, che ſi dicono aſſiſtenti al Divin Trono, e Reggitori de' ſette Pianeti, così nominati nel ſiſtema, o ſia nel Libro, di cui parliamo. *Anael*, *Michael*, *Raphael*, *Gabriel*, *Uriel*, *Zobiachel*, *Anachiel*.

Condotta la Pupilla avanti il Venerabile, diriggono preghiere a Dio non meno li membri della Loggia, purchè ſi degni di permettere l' eſercizio di quel potere, che egli ha accordato al *Gran Coſto*; ma ben anche la Pupilla ſteſſa, affinchè poſſa operare ſecondo li comandi del Venerabile, e ſervire di mediatrice fra lui, e gli Spiriti, che ſi appellano perciò intermediarii. Veſtita poi di abito talare bianco, ornata di faſcia turchina, e cordon roſſo, ed aſpirata con un ſoffio, vien chiuſa in un Tabernacolo, che è luogo appartato nel Tempio, foderato di bianco, ed avente nell' eſterno una porta d' ingreſſo, e una feneſtra, da cui ſi fa ſentire la voce, ed all' interno uno sgabello, ed una piccola tavola, sù di cui ardono tre candele. Rinnova il Venerabile la preghiera, e comincia ad eſercitare quel potere, che dice ricevuto dal *Gran Coſto*, obbligando li Sette Angeli a comparire agli occhi della Colomba. Quando queſta avverte, che ſon comparſi, la incarica in virtù del potere, che Iddio ha dato al *Gran Coſto*, ed il *Gran Coſto* ha accordato a lui, di domandare all' Angelo An . . . . . ſe il Candidato abbia il merito, e li requiſiti neceſſarj per aſcendere al grado di Maeſtro? Riportatane la riſpoſta affermativa, paſſa ad altre cerimonie, e funzioni per compimento dell' ammiſſione del Soggetto.

Lo ſteſſo travaglio è preſcritto pure per la graduazione delle donne al Magiſtero; ma con qualche diverſità. La Colomba collocata, come ſopra, nel Tabernacolo viene interpellata a far comparire un ſolo de' Sette Angeli, ed a richiederlo ſe ſia permeſſo di levare il velo nero, da cui è ricoperta l'Iniziranda? Si fanno altre ſuperſtizioſe cerimonie: e quindi il Venerabile preſcrive alla Colomba di far comparire gli altri ſei Angeli, a' quali fa dalla medeſima indirizzare il comando, che ſegue: *Per il potere, che il Gran Cofto ha conferito alla via Maeſtra, e per quello, che io tengo da lei, come altresì dalla mia innocenza, io vi ordino Angeli primitivi di conſagrare queſti ornamenti, facendoli paſſare per le voſtre mani*. Sono tali ornamenti le *veſti, e le inſegne dell' Ordine*, unitamente ad una *corona di roſe finte*. Quando la Colomba atteſta, che gli Angeli hanno eſeguita la conſagrazione, le ſi ordina di far comparire Mosè, acciò anch' eſſo benedica detti ornamenti, e tenga in mani la corona di roſe, durante il reſto della funzione. Di poi cala dalla feneſtra del Tabernacolo le veſti, e le inſegne, fralle quali li guanti che portano ſcritto nel mezzo: Io ſon Uomo: e tutto ſi conſegna alla Candidata. Seguono altre eſplorazioni alla Colomba, e ſpecialmente per accertarſi, sè Mosè ha ſempre tenuta in mano l' indicata Corona? e riſaputo che ſi, le ſi pone in teſta. Finalmente dopo altre funzioni ugualmente ſagrileghe, ſi fa nuova ricerca alla Colomba, ſe Mosè, e li ſette Angeli hanno gradita la promozione? S' invoca la venuta del *Gran Cofto*, perchè anch' Egli la benedica, e l' approvi, e ſi diſcioglie la Loggia.

Non ſarà quì inopportuna una breve digreſſione, che potrà ſervire di diſinganno a quelli, li quali hanno avuta la diſgrazia di cadere in queſta cecità. Il *Gran Cofto, il Riſtoratore, e propagatore* della Maſſoneria Egiziaca, il *Conte Caglioſtro* dimoſtra in più, e più parti del ſuo Siſtema di far molto conto della perſona *del Patriarca Mosè*. Eppure queſto *Caglioſtro* medeſimo ha ſpontaneamente aſſerito ne' ſuoi Coſtituti di aver ſempre nudrita nel ſuo animo un' inſuperabile antipatìa contro il medeſimo. Egli la ripete dalla ſua coſtante opinione, che *Mosè foſſe un Ladro*, per aver fatto torre agli *Egiziani li loro vaſi*: ed a fronte delli più luminoſi argomenti, che gli ſono ſtati objettati per convincerlo della ſua erroneità, con una ſingolare perfidia ed oſtinazione ha ſempre continuato a ſoſtenerla. Ciò fa creder vero quel che ha indicato la Moglie, vale a dire, che la di lui antipatìa verſo *Mosè* ha un' origine ben diverſa, ed è quella, com' egli diceva, di non voler comparire ne' ſuoi travagli Maſſonici. Frattanto ha ſempre amato gli *Ebrei* come ſe ſteſſo, ed è ſtato ſolito dire, che è la più brava gente, che ſia al Mondo. Torniamo a Noi,

La

La meta della sua Massoneria, come abbiamo accennato fin dal principio, consiste nella perfezione dell' Uomo, a cui egli promette condurre li suoi Seguaci colla rigenerazione morale, e fisica, dopo che son già ascesi al grado di Maestri, Per ottener l' una, e l' altra, prescrive due distinte Quarantene, o sia un ritiro di quaranta giorni per la prima, ed una cura corporale di altrettanto tempo per la seconda. Le pratiche imposte all' una, ed all' altra formano un complesso, che è una dimostrazione trionfante dell' impostura, e dell' iniquità del sistema. La descrizione, che ora ne daremo, giustificherà la nostra proposizione.

Chi vuol ottenere la rigenerazione morale, quanto è dire, l' innocenza primitiva, deve scegliere una Montagna altissima, cui darà il nome di Sinai, e nella sua sommità costruirà un Padiglione diviso in tre Piani, che chiamerà Sion. La Camera Superiore sarà quadrata di 18. piedi, ed avrà quattro fenestre ovali per ogni lato con una sola botola per entrarvi: La Camera seconda, o sia di mezzo, sarà perfettamente rotonda, senza fenestre, e capace di contenere 13. piccioli letti: Una sola lampada posta in mezzo la rischiarerà, nè vi sarà alcun mobile, che non sia necessario. Questa seconda Camera si chiamerà *Ararat*, nome della Montagna, sopra la quale si fermò l' Arca, in segno del riposo, che è riserbato a' soli Massoni eletti da Dio. La prima Camera finalmente avrà la capacità conveniente per servire da Refettorio, ed avrà intorno tre Gabinetti, due de' quali custodiranno le provvisioni, ed altre cose necessarie, il terzo le vesti, le insegne, ed altri strumenti Massonici, e dell' Arte secondo *Mosè*.

Adunate le provvisioni, e gli strumenti necessarj, 13. Maestri si chiudono nel Padiglione, senza poter più uscire per lo spazio di 40. giorni, che occupano i lavori, e travagli Massonici, osservando in ogni giorno la stessa distribuzione delle ore. Sei saranno impiegate nella riflessione, e nel riposo: Tre nella preghiera, ed olocausto all' Eterno, che consiste nel dedicare tutto se stesso colla maggior effusione di cuore alla gloria di Dio: Nove nelle sacre operazioni, consistenti nella preparazione della Carta vergine, e nella consagrazione degli altri istromenti, che dee farsi tutti li giorni: Le sei ultime finalmente nella coaversazione e ristabilimento delle forze perdute tanto rispetto al fisico, che rispetto al morale. Passato che sarà il trigesimo terzo giorno di questi esercizj, cominceranno li racchiusi Maestri a godere del favore di comunicare visibilmente con li sette Angeli primitivi, e di conoscere il sigillo, e la cifra di ciascuno di questi Enti immortali. L' uno, e l' altra saranno da essi medesimi incisi nella Carta vergine, composta o della pelle di un Agnello nomato, purificata nel drappo serico, o della secondina di un Fanciullo

maſchio nato da un' Ebrea, purificata ugualmente, o di carta ordinaria benedetta dal Fondatore. Queſto favore durerà ſino al quaranteſimo giorno, in cui, terminati i lavori, comincierà ognuno di loro a godere del frutto di queſto ritiro, cioè: Riceverà egli per ſe il Pentagono, o ſia quella Carta vergine, ſopra la quale hanno gli Angeli primitivi impreſſe le loro cifre, e ſigilli: Munito di queſto, e reſo così Maeſtro, e Capo di eſercizio, ſenza il ſoccorſo di alcun mortale il ſuo Spirito ſarà riempito di fuoco divino, il ſuo Corpo diverrà altrettanto puro, quanto quello del Fanciullo il più innocente, la ſua penetrazione non avrà limiti, il ſuo potere ſarà immenſo, nè ad altro più aſpirerà, che ad un perfetto ripoſo per arrivare all' immortalità, e poter dire di ſe: *Ego ſum qui ſum*.

Nè egli ſolo avrà il Pentagono ſacro già detto; ma ne avrà ſette altri differenti, de' quali potrà diſporre in favore di ſette perſone o Uomini, o Femmine, che lo intereſſeranno di più. Queſti Pentagoni Secondarj non hanno impreſſo il ſigillo, che di un ſolo de' ſette Angeli: perciò chi lo poſſiede non può comandare che a queſto, e non a tutti i ſette Angeli, e lo comanderà non nel nome di Dio, come il Poſſeſſore del primo Pentagono; ma in nome del Maeſtro, da cui ha avuto il Pentagono, operando per il ſuo potere, di cui peraltro ignora il principio.

Vediamo ora come ſegue la Rigenerazione, o ſia la perfezione fiſica, con cui la perſona può giungere o alla ſpiritualità di 5557. anni, o prolungare la vita ſana, e tranquilla, ſinchè a Dio piacerà di ritirarlo vicino a ſe. Chi aſpira ad una tal perfezione deve ogni cinquanta anni ritirarſi nel plenilunio di Maggio con un Amico in Campagna, ed ivi chiuſo in una Camera, ed Alcovo ſoffrire per 40. giorni una dieta eſtenuante con ſcarſi cibi, conſiſtenti in zuppe leggiere, erbaggi teneri, refrigeranti, e laſſativi, e bevande di acqua diſtillata, o piovuta in Maggio: Ogni refezione comincerà col liquido, cioè colla bevanda, e terminerà col ſolido, che ſarà un biſcotto, o una croſta di pane. Nel decimoſettimo giorno di queſto ritiro, fatta una piccola emiſſion di ſangue, prenderà certe goccie bianche, che non ſi ſpiega di che ſian compoſte, e ne prenderà ſei la mattina, e ſei la ſera, accreſcendone due per ogni giorno ſino al giorno 32.

In tal giorno ſi rinnova un' altra piccola emiſſione di ſangue al crepuſcolo del Sole. Nel giorno ſeguente ſi mette in letto per non rialzarſi, che ſul finire della Quarantena, ed ivi forbiſce il primo grano di materia prima. Queſto è quello ſteſſo, che creò Iddio per render l' Uomo immortale, e di cui l' Uomo ha perduta per il peccato la cognizione, che non può eſſere riacquiſtata, che per gran favore dell' Eterno, e pei lavori Maſſonici. Preſo queſto grano, quello che deve eſſere ringiovenito per-

de

de la cognizione, e parola per tre ore ; e meſſo in convulſione ſi ſcioglie in gran traſpirazione, ed evacuazioni. Rinvenuto poi, e cambiato di letto, dev'eſſere riſtorato con un conſumato di una libbra di manzo ſenza graſſo miſta a varie erbe refrigeranti.

Se il riſtorativo lo mette in buono ſtato, nel dì ſeguente gli ſi dà il ſecondo grano di materia prima in una tazza di conſumato, che, oltre agli effetti del primo, gli cagionerà una gagliarda febbre con delirio, gli farà perdere la pelle, e cadere i capelli, e li denti. Nel dì ſeguente 35. ſe l'ammalato è in forze, farà per un'ora un bagno nè caldo, nè freddo. Nel 36. giorno in un bicchiere di vino vecchio, e generoſo prenderà il terzo ed ultimo grano di materia prima, che lo ſopirà in un dolce ſonno aſſai quieto e tranquillo; ed allora è, che rinaſce il pelo, cominciano a rigermogliare i denti, e riſarcirſi la pelle. Riſvegliato da ſe, deve tuffarſi in un nuovo bagno aromatico, ed immergerſi nel giorno 38. in un bagno d'acqua ordinaria, nella quale ſia infuſo del nitro. Fatto il bagno, comincierà a veſtirſi, ed a paſſeggiar per la Camera, e preſe nel trigeſimonono giorno dieci goccie del balſamo del Gran Maeſtro in due cucchiari di vino roſſo, nel quaranteſimo giorno abbandonerà la caſa ringiovenito già, e ricreato perfettamente. A compimento di Storia non dobbiam tralaſciare di avvertire, che l'uno, e l'altro metodo è preſcritto ugualmente per le Donne; e che nella parte riſguardante la *Rigenerazion fiſica* s'ingiunge a ciaſcuna delle medeſime di ritiraſi o ſulla Montagna, o in Campagna, colla ſola compagnia di un amico, il quale deve preſtarle tutti gli officj neceſſarj, e quelli particolarmente che corriſpondono alle Criſi della cura corporale.

Queſta è l'orditura del ſiſtema, o ſia della Maſſoneria Egiziana. Ci proteſtiamo di non averne preſentato che il ſolo ſcheletro: e ciò per corriſpondere a quella brevità, che ci ſiam prefiſſi, ed a ſola intelligenza della Storia, che ſaremo per continuare. La dotta, ed accurata Cenſura, che han fatta di detto Siſtema due valenti Teologi, ne dà una diſtinta nozione, qualificandone le parti. In ſoſtanza tutto ſpira sì nelle maſſime, che nelle pratiche empietà, ſuperſtizione, ſagrilegio; e radunando in ſe tutto il peggio delle comuni Maſſonerie, oltre ad una pazza ſeduzione, che tenta d'iſpirare agli Uomini nel ſiſtema fiſico, e morale, attacca di fronte, e ſenza miſtero li rudimenti, e li dommi più ſaldi, e fondamentali della noſtra Cattolica Religione.

CAPO III.

Si narra quanto ha operato Cagliostro per ristorare, e propagare la sua Egiziana Massoneria.

DOpo queste premesse sarà più facile il comprendere tutte le circostanze, e gli accidenti dell' Apostolato del *Conte Cagliostro*: Con tanta temerità ha egli avuto il coraggio di caratterizzare ne' Costituti l' esercizio della sua Massoneria Egiziana. Nell'esporne ora cronologicamente la moltiplicità delle azioni, non faremo che andar presso le sue assertive senza veruna interruzione, riserbandoci di rilevare a suo tempo quanto può condurre allo schiarimento della verità, ed a formare un sano giudizio. Ascritto, come vedemmo, alla Massoneria ordinaria in Londra, e formatosi sulle traccie degli Scritti di *Giorgio Coston* il sistema del Rito Egiziano, passò all' Haya, ove li Massonici lo invitarono ad una delle loro Loggie, che apparteneva al Rito della stretta Osservanza. Vi fu ricevuto sotto la così detta *Volta di Acciajo*, cioè dovette passare tra due file di Massoni, che tenevano in alto le loro Spade incrociate. Vi presiedette come Venerabile, e Capo, e vi fece tutte le funzioni di Visitatore, il cui potere è illimitato. Pronunziò nell' Adunanza un discorso relativo al suo Sistema Egiziano, che fece gran colpo negli animi di molti degli Ascoltanti, che lo richiesero perciò di fondarne ivi una Loggia di Donne, quale di fatti vi fondò, con avervi ascritte molte Donne di distinzione. La Moglie vi fece le funzioni di gran Maestra

Il discorso, ch' egli pronunziò in detta occasione, come tutti gli altri consimili, che dovremo indicare in appresso, furono sempre di una sublimità, eccellenza, ed unzione singolare: ebbero una lunga durata fino a una, due, e tre ore; ed abbracciarono tutte le scienze in materia sagra, e profana. Fu questo un effetto (rammentiamoci, ch'è sempre Cagliostro, che così asserisce, e confessa) di uno speciale favore di Dio, che continuamente lo assistè, e lo ispirò nell' esercizio della sua Massoneria, da lui sempre diretta all' oggetto di propagare il Cattolicismo, d' insinuare l' esistenza di Dio, e l' immortalità dell' Anima, e distruggere il superstizioso, e mag co sistema delle altre Massonerie. Alcuni rimasero tanto sorpresi dalle sue Condizioni, che si affatigarono immediatamente a trascriverle, conservandole come una tessera di Fede.

Dall' Haya venuto in Italia, si trasferì a Venezia, ove ebbe amicizia con varj Massonici. Quindi retrocedendo, prese la strada alla volta della Russia, e passando per Norimberga, mentre si tratteneva nella Locanda gli si presentò un Cavaliere, con cui alli segni vicendevoli si riconobbero per Massonici. *Cagliostro* fece la sua parte in

gui-

guisa, che il Cavaliere lo appreſe per qualche coſa di grande nella Maſſoneria. Queſta opinione ſi alterò molto più, quando avendogli richieſto in iſcritto il nome, glie lo diſegnò in quel Serpente, di cui abbiam già fatta menzione. Un contegno sì miſterioſo, e grave gli procacciò il dono di un *Anello di diamanti* fattogli dallo ſteſſo Cavaliere. Queſti lo credette il Maeſtro inviſibile della Maſſoneria, quello cioè, che li Maſſonici credono, che poſſegga il gran ſegreto della Cabala Divina, e che ſi tenga occulto per non paſſare la ſteſſa ſorte del gran Maeſtro de' Templarj. *Cagliofiro* lo laſciò nell' inganno; e proſeguì il ſuo viaggio, paſſando per Berlino, Lipſia, e Danzica.

Nel brieve trattenimento in Berlino ſi aſtenne da far novità ſulla Maſſoneria, perchè riſeppe, che quelle Loggie eran protette da man forte. In Lipſia trovò molti Maſſonici della ſtretta Oſſervanza, che gli ſi preſentarono. Tenne ſeco loro lo ſteſſo carattere d' importanza, per cui fu anche ivi conſiderato come un Uomo di ſomma eccellenza, ſpecialmente nell' Arte Ermetica. Ricevette in ſeguito da' medeſimi molti onori: lo trattarono lautamente di tavola, la quale ſecondo il loro Rito era ſempre diſpoſta a tre per tre nelle caraffe, piatti, bicchieri, e tutt' altro, per indicazione della Santiſſima Triade; e nel partire, oltre aver trovato ſaldato il conto della Locanda, ebbe da uno di loro un buon regalo in danari. In tavola tenendoſi ſempre Loggia, vi fece de' diſcorſi ſul ſuo Siſtema Egiziano, combattendo l' empietà del loro Rito, con cui agivano magicamente, e loro prediſſe, che, ſe non aveſſero da queſto deſiſtito, il loro Capo chiamato *Scieffort* entro il decorſo di un meſe ſarebbe ſtato raggiunto dalla mano di Dio. In Danzica ricevette parimente grandiſſime diſtinzioni da' Maſſonici: Viſitò tutte quelle Loggie della ſtretta Oſſervanza, e fece loro li ſoliti diſcorſi circa il ſuo Rito Egiziano, che incontrarono il comun gradimento. Altrettanto operò poi a Königsberga; ed in tutte queſte occaſioni ebbe ſempre più motivo di ſincerarſi, che li Maſſonici macchinavano contro li Sovrani, volendone la diſtruzione.

Paſſato in Mitau, fralle altre circoſtanze, che contribuirono a conciliargli un grido ſtrepitoſiſſimo, ed un' affezione univerſale di tutta la Nobiltà, come abbiamo altrove accennato, vi fu quella, che andò in tal tempo a verificarſi la predizione da lui fatta ſulla Perſona di *Scieffort*; giacchè coſtui prima dello ſcadere del meſe con un colpo di piſtola ſi ucciſe da ſe medeſimo. Li Maſſonici, che in quella Città eran molti, e di diſtinzione, lo invitarono ad intervenire alle loro Loggie, come fece, con avervi preſieduto in qualità di Capo, e Viſitatore. Vidde, che al pari degli altri li loro travagli eran magici, ſuperſtizioſi, e relativi alli principj del già nominato *Scieffort*, e *Svedimburg* Autore Svedeſe, e di *Moaſtus Falc* Pontefice degli Ebrei, quali tutti ſono reputati come Dottori della Legge

preſ-

preſſo gl' Illuminati. Pensò di diſingannarli, tirandoli alla credulità del ſuo Siſtema Egiziano. A queſt' effetto fondò preſſo di loro una Loggia di Uomini, e Donne in conformità; e colle Cerimonie tutte preſcritte nel ſuo Libro, di cui ſi è di ſopra parlato. Nell' Adunanza egli, come Venerabile, vi predicò, e vi predicò egregiamente col ſolito ajuto dell' iſpirazione, ed aſſiſtenza di Dio: ma ſiccome tutto queſto non baſtava per illuminare quegl' Individui, ſi accinſe a dargli una prova reale della verità delle maſſime da lui predicate, cioè dell' eſiſtenza di Dio, e dell' immortalità dell' Anima.

Fà dunque venire *Caglioſtro* in Loggia (così continua egli a narrare) un piccolo Fanciullo innocente, figlio di un gran Signore: lo colloca in ginocchio avanti un Tavolino, ſopra cui eſiſtevano una Caraffa d' acqua ſemplice, e dietro di queſta alcune candele acceſe: gli fa degli eſorciſmi intorno: gl' impone la ſua mano in teſta; ed ambedue in tal' attitudine diriggono preghiere a Dio per l' eſito felice del travaglio. Avendo allora inſinuato al Fanciullo di guardare entro la Caraffa, cominciò a gridare, che vi vedeva un Giardino, Conoſcendo in tal guiſa, che Iddio lo ſoccorreva, ſi fece coraggio, e gli ſoggiunſe, che aveſſe chieſto a Dio la grazia di fargli vedere l' *Angelo Michael*. Pria il Ragazzo diſſe: *Vedo una coſa bianca ſenza diſtinguerla*; quindi ſi diede a ſaltare, e battere li piedi, e divellerſi come un Oſſeſſo, eſclamando: *Ecco che vedo un Ragazzo come me, che mi ſembra di eſſere Perſona piuttoſto Angelica*: con averne data la deſcrizione corriſpondente ad un Angelo.

Tutti, e *Caglioſtro* medeſimo rimaſero ſtupefatti. Egli però ripeteva anche queſto ſucceſſo da quella grazia di Dio, che a ſuo dire ſempre lo ſia aſſiſtito, e favorito. Il Padre del Fanciullo gli moſtrò allora il deſiderio, che il Figlio aveſſe coll' uſo della Caraffa potuto vedere in qual' attitudine ſi trovava in quel momento una ſua Figlia, che ſtava a villeggiare in una Caſa di Campagna diſtante 15. miglia da Mittau. Rinnovati pertanto gli eſorciſmi al Ragazzo, impoſtagli la mano in teſta, indirizzate le ſolite preghiere a Dio, guardò quello entro la Caraffa, e diſſe, che allora la Sorella ſcendeva le ſcale del Caſino di Campagna, ed abbracciava un altro Fratello. Pareva ciò impoſſibile agli Aſtanti; giacchè di quel tempo ſi trovava queſto Fratello diſtante molte centinaja di miglia da quel luogo. *Caglioſtro* non ſi ſmarrì: diſſe loro, che aveſſero mandato alla Campagna a verificare il fatto, e baciatagli da tutti la mano, colle dovute cerimonie chiuſe la Loggia.

Si mandò di fatti alla Campagna; e quello, che non ſi era creduto, egli ha ſoſtenuto, che ſi trovò vero del tutto, incluſivamente al ritorno del Giovine da remoti Paeſi. Allora sì, che il ſa natiſmo verſo la perſona di *Caglioſtro* non ebbe più ritegno. Omaggi, adorazioni, proſtrazioni, e quanto altro di ſimile può figurarſi, tutto venne a lui, ed a ſua Moglie tributato. Continuò a celebrare altre

Adu-

Adunanze secondo il suo Sistema, ed a fare altri spezimenti col Ragazzo, e la Caraffa. Una certa *Madama* desiderò, che il Pupillo, o sia la Colomba avesse veduto un di lei Fratello già morto in età giovanile. Lo vidde di fatti: *In situazione* (sono parole precise di Cagliostro) *che mostrava di esser contento, ed allegro; dal che io pensai, e credetti, che fosse in luogo di salvazione; nel che mi confermai, perchè dall' informazioni prese seppi, ch' era vissuto da buon Protestante.* Risoluto alla fine di partire da quella Città, tenne un' ultima Loggia, nella quale istallò un Capo in suo luogo, creò gli Uffiziali, diede loro in voce le istruzioni necessarie per l' esercizio della Setta, e chiuse l' Adunanza con un Ricordo, ed una Profezia. Il ricordo fu di credere in Dio, e nel Papa, non intendendo però di togliersi nel resto alla credenza di Protestanti. Colla Profezia presagì ad una Madamigella ascritta al suo Rito, che frà tre mesi avrebbe contratto un ragguardevole Matrimonio, come avvenne.

Ricco di tanti meriti, che gli procacciarono molti, e ragguardevoli regali da' suoi Seguaci, se ne andò a Pietroburgo. La celebrità del nome di *Conte Cagliostro* gli conciliò l' amicizia di molti Grandi, e di molti Massonici. Seguendo sempre le sue assertive, acquistò la confidenza di diversi distinti Personaggi. Visitò le Loggie dell' Alta Osservanza, che unitamente a quelle della stretta Osservanza sono colà assai moltiplicate: E frà le notizie, che acquistò intorno alla Massoneria, vi fu quella, che il colpo di questi Settarj era diretto principalmente contro la Francia, e Roma; venendo in ciò regolati da uno Spagnuolo, che si fa chiamare *Thomas Chimenes*. Costui a tal' effetto gira continuamente per l' Europa, ed impiega molto danaro derivante dalle contribuzioni delle Loggie per giungere al compimento de' suoi disegni. Dice *Cagliostro* di aver lo incontrato in varj Luoghi; ma sempre sotto figura, e nome diverso. Egli frattanto lasciò in Pietroburgo gran fama di se, e per aver penetrate le cose occulte, e per aver predetto il futuro. Si mostrò consapevole, che un Personaggio aveva abusato di una propria Nepote, lo che tutti ignoravano. Ad un Principe profetizzò le sue future disgrazie, e ad una Damigella la sua prossima morte: *predizioni tutte, e scoperte* (Così egli in suo Costituto) *che io feci in virtù di una ispirazione propria; sebbene con quella gente, alla quale io feci queste, ed altre predizioni in altre occasioni, ed in altri luoghi, mostrossi un contegno diverso, per cui tutti credevano, che io avessi con me qualche Cabala; e delle nozioni soprannaturali, lasciandoli io nella loro credulità.*

Non ebbe minor incontro in Varsavia. Chi vuol credere a lui, innumerabili furono gli onori, e le distinzioni; ma molto

più magnifici regali ricevuti da molti illustri Cortigiani. Fu celebrata nella maniera più pomposa la ricorrenza del giorno natalizio di sua Moglie, a cui tutti i Grandi offerirono in quell' occasione doni, ed omaggi. Una Principessa vi fu, che lo spacciò presso la Corte per un Impostore, e per un Ciarlatano: ma egli la convinse, e l' illuminò ben presto col profetizzargli tre accidenti della sua vita futura, che si andarono a verificare.

Frattanto egli aveva stretta la più confidente amicizia con uno de' più grandi Magnati, da cui fu per lungo tempo trattato insieme colla Moglie in una maniera veramente magnifica. Essendo questo uno de' Capi Massonici della stretta Osservanza, ebbero sovente fra loro de' Colloqui in materia. *Cagliostro* procurò di tirarlo al suo Rito Egiziano; ed a tal' effetto fece de' stravagli in di lui Casa, cioè degli esperimenti colla Pupilla, nella guisa, che parlando delle operazioni di Mittau abbiam divisato. Servì da Pupilla una Ragazza, la quale, non ostante che fosse in età da Marito, e priva perciò di quella semplicità, ed innocenza, che poteva far dubitare, se realmente vedesse nella Caraffa quanto diceva; tuttavolta corrispose perfettamente, e alle dimande, e alle visioni. Contuttociò il Personaggio restò fermo nella sua Massoneria.

Da Varsavia essendosi portato a Strasburgo, pria di arrivarci si fermò per due giorni in Francfort sul Meno. Qui narra egli un fatto occorsogli con due Persone, che non possiamo dispensarci dal riferirlo coll' esposizione medesima da lui fattane:

„ Me ne andetti a Francfort sul Meno: dove arrivato trovai i „ sunnominati NN., ed NN., che sono Capi, o siano due Archi„ visti della Massoneria della stretta Osservanza chiamata degl' Illu„ minati: Essi m' invitarono ad andare seco loro a prendere il Caf„ fè; e messomi in carrozza con loro, senza però la compa„ gnia di mia Moglie, ed alcuno di Famiglia, così pregato da „ loro stessi, mi portarono in Campagna alla distanza di circa „ tre miglia dalla Città: ed introdottici in una Casa, dopo be„ vuto il Caffè, ci trasferimmo nel Giardino, ove viddi una „ Grotta artefatta. Col beneficio di un lume, che accesero, di„ scendemmo unitamente in un Sotterraneo facendo quattordici „ in quindici scalini, ed entrati in una Camera rotonda, in mez„ zo della quale osservai una tavola, che aperta, vi viddi sotto „ una Cassa di ferro, ed aperta anche questa Cassa, viddi, che „ nella medesima conteneva una quantità di scritture, fra le quali „ presero li suddetti due un Libro manoscritto, fatto a guisa di „ Bastardello, o sia di Messale, in principio del quale vi era scrit„ to: NOI GRAN MAESTRI TEMPLARJ &c., e seguiva una „ formola di giuramento concepito con espressioni orribili, delle „ quali non posso ricordarmi, e contenenti le obbligazioni di

di-

„ distruggere tutti li sovrani dispotici. Questa formola era scrit-
„ ta col sangue, ed aveva undici sottoscrizioni, oltre la mia
„ Cifra indicata di sopra, ch' era la prima, tutte pur fatta col
„ sangue: Non posso ricordarmi di tutti li nomi delle sudette
„ sottoscrizioni, a riserva de' nominati N. N. N. N. N. N. N. N.
„ N. N. Tali sottoscrizioni significavano i nomi dei dodici Gran
„ Maestri degl' Illuminati; ma in realtà la mia Cifra non era
„ stata fatta da me, nè io sò come vi esistesse. Da quel tanto,
„ che essi mi dissero sul contenuto di quello Libro, ch' era scrit-
„ to in Francese, e da quel di più, che io ne lessi in qualche
„ parte, mi assicurai maggiormente, che il colpo determinato da
„ questa Setta era diretto primieramente alla Francia, colla
„ caduta della quale dovea poi farsi il colpo per l' Italia, ed in
„ particolare per Roma, che il Chimenes nominato di sopra era
„ uno dei Capi principali, ch' erano nel broglio, e che la So-
„ cietà ha gran quantità di danaro disperso ne' vari Banchi di
„ Amsterdam, Roterdam, Londra, Genova, e Venezia, e che
„ mi dissero proveniente dalle contribuzioni, che pagano ogni An-
„ no cento ottanta mila Massonici alla ragione di cinque Luigi
„ per uno, servendosene in primo luogo per il mantenimento
„ dei Capi, in secondo luogo per il mantenimento degli Emis-
„ sarj, che hanno per tutte le Corti, ed in terzo luogo per il man-
„ tenimento delle Navi, e finalmente per tutti altri bisogni del-
„ la Setta, e per rimunerazione di quelli, che fanno qualche
„ mossa contro i Sovrani dispotici. Rilevai ancora, che le Log-
„ gie fra l' America, e l' Europa ascendono a ventimila, le
„ quali in ogni anno nel giorno di S. Giovanni, sono obbligate
„ a mandare al Tesoro publico della Setta venticinque Luigi d'
„ oro. Finalmente mi offerirono de' soccorsi in danaro, dicen-
„ domi di esser pronti a darmi anche il loro sangue, e ricevei sei-
„ cento Luigi in contanti. Ritornammo poi insieme a Francfort,
„ donde il giorno dopo io mi partii con mia Moglie, portan-
„ domi a Strasburgo.

Non abbiamo baſtanti traccie per decidere risolutamente della verità di questo racconto. La Moglie di *Cagliostro* nulla ha saputo dirne, perchè, come vidimo, non andò seco lui al luogo assignato in Campagna; ed il lasso del tempo ha prodotto, che neppure m'abbia avute presenti le circostanze accidentali dell' incontro colli due nominati Soggetti, e dell' assenza del Marito da Francfort per qualche ora. Chi ha assunti di lui Costituti non ha tralasciato di tornar seco a più riprese, ed all' improvvisata su quest' affare; ma sempre ha mostrata una gran costanza. In Strasburgo (riprende a narrare *Cagliostro*) si trattenne qualche anno, nel decorso di cui vanta di aver fatto portenti nella Medicina. Le guarigioni, che seguirono per di lui opera

furono molte, e maravigliose a segno, che la sua Casa in brieve tempo si vide piena di Stampelle recatevi dagli Storpi da lui risanati. Ma lo strepito maggiore, e la maggior occupazione della sua Persona fu la Massoneria. Visitato da tutti li Massonici, li quali hanno ivi erette varie Loggie appartenenti alla stretta Osservanza, s' introdusse nell' animo loro colli dettami del suo Rito Egiziano. Ascrisse pertanto molti di essi, ed altri ancora, che non erano addetti alla Massoneria, esiggendo pria, che si arrollassero all' Ordinaria. Vi furono indistintamente *Uomini*, e *Donne*, *Cattolici*, *Luterani*, e *Calviniffi*. Tenne in seguito bene spesso delle Loggie tanto in Casa propria, quanto in un Casino delizioso di Campagna, il quale perciò in appresso assunse la denominazione di *Cagliostrano*.

Celebrò tali Loggie, ascrisse li Soggetti, e fece più, e più volte li soliti esperimenti colle Pupille, in conformità di quanto resta espresso nel Libro del suo Sistema. Gli esperimenti seguirono in questa occasione, ed in molte altre anche senza l' uso della Caraffa, e collocando sola la Pupilla dietro un *Parcvento*, che veniva a rappresentare come una specie di piccolo Tempio. Le interrogazioni, e li travagli, che seco loro si facevano, non erano ristretti alla sola discesa, ed apparizione degli Angeli, ma si estendevano ancora all' esplorazione o di cose occulte, o de' futuri accidenti, o di materie curiose, e talvolta anche impudenti. Nè agiva egli solo. A suo arbitrio faceva agire anche altri. Era però necessario, che preventivamente comunicasse, cioè trasferisse in loro il potere, che, come egli dice, n' aveva avuto da Dio; tanto che chiunque si è voluto azzardare alli travagli senza il suo contentamento, e la sua potestà, è rimasto deluso negli effetti.

Dubitando sul principio qualcuno, che in simili travagli potesse concorrere qualche frode d' intelligenza fra la *Pupilla*, e *Cagliostro*, svelò a questo il desiderio, che aveva, di portar seco una Ragazza affatto nuova, ed incognita, e col mezzo di essa travagliare. Si mostrò pronto a soddisfarlo, rispondendogli, che quanto operava era tutto effetto della grazia di Dio. Portata dunque l' incognita Pupilla, li travagli riuscirono felicemente; anzi volle di più *Cagliostro* a maggiore, non sappiam dire se persuasione, o acciecamento del Personaggio, ch' egli stesso imponendo la mano in testa alla Pupilla travagliasse per qualche spazio di tempo, facendole quelle interrogazioni, che gli piacevano. Le interrogazioni tanto in questa contingenza, che in altre furono dirette a discuoprire le altrui amorose inclinazioni. N' ebbe sempre piacevoli risposte. Quindi niente v' è di più verisimile, che realmente *Cagliostro* in tempo di questa sua dimora in Strasburgo ricevesse: *Moltissimi onori, finezze, e distinzioni da ogni rango di per-*

so-

ſone; come moltiſſimi furono li regali sì in danaro, come in gioje, ed altre robe, che io, e mia Moglie ricevemmo.

Fu in tale occaſione, che avendo fatte delle ſcorſe in Parigi, ed in Baſilea, aſcriſſe altri Soggetti al ſuo Rito. Così pure da Strasburgo trasferitoſi in Napoli fece l' aſcrizione di alcuni altri Perſonaggi, ma Eſteri. Riſeppe, che in quella Città eſiſtevano delle Loggie ſpettanti all' una, ed all'altra oſſervanza: ma, quantunque invitatovi, non volle viſitarle. Di Napoli reſtituitoſi in Francia, ſi fermò a Bordeaux, ove, trattenutoſi circa 11. meſi, impiegò gran parte del tempo nell' eſercizio della *Maſſoneria*. Anche qui colla cognizione acquiſtata di molti Maſſonici, fece una buona moltitudine di Aſſecli del ſuo Rito Egiziano dell'uno, e dell' altro ſeſſo. Tenne frequentemente delle Loggie in ſua caſa: recitò li ſoliti portentoſi diſcorſi, e travagliò colla Pupilla.

In queſto luogo ha egli voluto aggiungere una particolarità circa ſimili travagli, ch' è degna di eſſere riferita. Ha ſuppoſto dunque, che mentre le Pupille erano dietro il Paravento, dicevano ſpeſſo, che toccavano la mano all' oggetto Angelico, che vedevano; e di fatti al di fuori ſi ſentiva il rumore, come ſe dentro eſiſteſſe altra Perſona, oltre la Pupilla. Argomento ulteriore, d' onde ha potuto rilevare, che le apparizioni (è ſempre egli, che parla) le viſte, li toccamenti, che dicevano di fare, di vedere reſpettivamente dette Colombe, foſſero un effetto della ſpeciale aſſiſtenza di Dio verſo di lui: aſſiſtenza giunta a tal ſegno, che tutti quelli, che lo hanno o perſeguitato, o calunniato, e ſpecialmente li Miniſtri de' Tribunali, che hanno avuta parte nelle ſue inquiſizioni, ſono ſtati ſempre ſoggetti a gaſtighi divini, con una morte o rapida, o ignominioſa, ovvero con altro infortunio, che gli ha reſa infelice la vita.

Abbiamo nel Cap. I. riferita una viſion celeſtiale, che coſtui narrò di aver avuta in tempo della ſua dimora in Bordeaux. Fu queſta (diſs' egli) che l' animò ſempre più alla propagazione del ſuo Rito Egiziano. Paſſato pertanto da Bordeaux in Lione, volle viſitare una delle Loggie dell' alta Oſſervanza, nella quale fu ricevuto con tutti gli onori ſotto la volta di acciajo: aſceſe il Trono del Venerabile; ed invocato l' ajuto divino pronunziò un lungo diſcorſo ſull' eſiſtenza di Dio, l' immortalità dell' anima, ed il riſpetto dovuto alli Sovrani. Fece breccia nell'animo di quegl' Individui, che ſi moſtrarono volentieroſi di conoſcere a fondo il ſuo Rito Egiziano. Volle ſoddisfarli; e perciò gl' ingiunſe di preparare la Loggia ſecondo il ſiſtema di queſto Rito: di eleggere dodici Maeſtri; e di avere in pronto una Ragazza innocente: Alleſtito tutto per il dì futuro, egli tenne adunanza ſecondo il ſuo ſiſtema Egiziano. Cominciò da un diſcorſo, con cui dimoſtrò agli aſcoltanti, che ogni uomo deve eſſere Apoſtolo

di

di Dio, predicando il bene, e conſigliando a fuggire il male; e che, come gli Apoſtoli avevan ciò efattamente eſeguito, così, eſſi, ch'erano dodici, dovevano fare altrettanto, promettendo, e giurando di preſtarſi a quanto gli farebbe ſtato da lui inſinuato.

Li fece pertanto giurare nella conformità preſcritta dal ſuo ſiſtema. Fatto il giuramento: *Prediſſi loro* (ſon ſue parole preciſe) *che come fralli dodici Apoſtoli v'era ſtato uno, che aveva tradito Gesù Criſto, così fra loro vi ſarebbe ſtato uno, che avrebbe tradita la Società: Eſſi dichiararono che ciò non poteva accadere; ma io gli ripetei per altre due volte la ſteſſa predizione, aggiungendogli, che il Traditore ſarebbe ſtato punito dalla mano di Dio.* Paſsò quindi alli travagli delle Pupille, eſeguiti tanto colla Caraffa, che dietro il Paravento, ne' quali operò colle ſolite cerimonie, e che ſi verificarono mirabilmente colla diſceſa, ed apparizione degli Angeli. Effetto ſempre continuato dell'aſſiſtenza di Dio verſo la ſua Perſona, di cui volle fingerſi ancor tenace nell'atto medeſimo de' ſuoi Coſtituti, offrendo alli ſuoi Giudici, che ſe gli aveſſero in quel momento portate cinquanta Ragazze, avrebbe con tutte dimoſtrato loro il potere, che tuttavia aveva di ſimili operazioni.

Il buon evento de' travagli sbalordì li *Liconi*: E molto ancora contribuì alla loro ſorpreſa la diſerzione, che nel giorno appreſſo ſeguì di uno di loro dalla Società, moſtrandoſi poco perſuaſo del Siſtema Egiziano. Coſtui appunto (riferiſce Caglioſtro) reſtò in appreſſo gaſtigato dalla mano di Dio, perchè dopo alcuni meſi fu ladrocinato di quanto aveva, e da opulento divenne un miſerabile. Fu dunque pregato dagli altri di voler ivi fondare una Loggia Madre del Rito Egiziano: Egli vi acconſentì; e fu coſtruito il materiale della Fabbrica con molta magnificenza, e profuſione di danaro, e colle Officine, e Camere diſtinte per l'eſercizio de' tre gradi di Apprendente, Compagno, e Maeſtro: *Io dunque iſtituii, e fondai* (ſon ſue parole) *in detto ſito una Loggia di Rito Egiziano col nome di Loggia Madre, così chiamata, perchè viene ad erigerſi come Loggia di Primato ſopra tutte le altre Loggie, delle quali deve eſſer Madre, e Maeſtra*: Anzi ſiccome ſogliono le *Logie Madri* della comune Maſſoneria aſſumere ſempre la denominazione da un qualche ſpecioſo attributo di virtù; così diede a quella il titolo di *Sapienza trionfante*.

La fondazione fu da lui fatta colle cerimonie, regole, iſtruzioni, uſi, formalità, arneſi, quadri, ſtigli, pitture, veſtimenti, giuramenti, invocazioni, recita di Salmi, e tutt'altro dettagliato nel Siſtema ſcritto nel ſuo Libro: *A qual effetto gli laſciai l'originale del Libro medeſimo ſegnato colla mia marca in principio, ed in fine, rappreſentante il Serpente trapaſſato da una freccia*. Tenne ſucceſſivamente varie adunanze nel medeſimo ſito, e vi fece de' ſorprendenti diſcorſi analogi al Rito Egiziano, e relativi alla

Di-

Divinità, alli Misteri della Fede, alla Sagra Scrittura, ed in so-stanza a materie tutte morali, e sublimi. Come Fondatore, e Istitutore della Loggia fu riconosciuto per gran Maestro, che nella comune Massoneria, come vidditno, si appella *grand' Oriente*, e come tale creò due Venerabili, li quali in sua assenza presiedessero alla Loggia, e vi facessero li travagli colle Pupille, avendogliene a tal' effetto comunicato il suo potere, senza di cui non vi sarebber potuti riuscire. Consegnò loro il modello della Patente, di cui furon fatti tirare in Rame molti esemplari, che furon distribuiti agli Aggregati, e sottoscritti non solo dalli due Venerabili, e dal gran Segretario, ma anche da lui, con avervi apposta la sua cifra: *Avendomi così pregato per aver l' onore di possedere la Patente marcata dal loro Fondatore*. Ricevette poi da' medesimi tanto per se, che per sua Moglie li *grembiali*, ed altri arnesi della Massoneria, tutti nobilmente ricamati, ed ornati di argento, di oro, e di pietre. In fine si fece la consagrazione della Loggia, come si farebbe di una Chiesa. Ma questa seguì, quando *Cagliostro* n' era già partito. Spedì peraltro dal luogo, in cui dimorava, due Deputati, perchè vi presiedessero in sua vece, e diede tutte le istruzioni necessarie all' adempimento della Funzione. A noi ne manca il dettaglio; ed esso ha supposto di rammentarsi unicamente, che fralle cerimonie prescrisse quella di far precedere un' orazione perenne di quarant' otto ore nel Tempio per mezzo di due de' suoi Figli (così egli soleva appellare, ed ha appellato anche ne' suoi Costituti gli Ascritti al suo Rito), che doveano succedersi gli uni agli altri.

La formola della Patente indicata in ciò, che appartiene alla testimoniale dell'ascrizione, è del seguente tenore:

Gloria Sapienza
Unione
Beneficenza Prosperità

Noi Grande Copto Fondatore, e gran Maestro dell' alta Massoneria Egiziana in tutte le altre parti Orientali, e Occidentali del Globo a tutti quelli, che vedranno queste presenti, facciamo sapere, che nel soggiorno, che noi abbiamo fatto a Lione, molti membri di una Loggia di quest' Oriente, secondo il Rito ordinario, e che ha il titolo distintivo della Sapienza, avendoci manifestato l' ardente desiderio, che avrebbero di sottomettersi al nostro Governo, e di ricevere da noi i lumi, ed il potere necessario per conoscere, e propagare la Massoneria nella sua vera forma, e primitiva purità: Noi ci siamo arresi ai loro voti, persuasi, che dando ad essi questo contrassegno della nostra benevolenza, e della nostra confidenza noi avremo la doppia sodisfazione di aver travagliato per la gloria del grande Iddio, e per il bene della umanità.

Per

Per queſti motivi dopo aver baſtevolmente ſtabilita, e verificata preſſo il Venerabile, e preſſo molti Membri della detta Loggia la potestà, e l' autorità, che Noi abbiamo a queſt' effetto, Noi con l' ajuto di queſti medeſimi Fratelli fondiamo, e creamo in perpetuo all' Oriente di Lione la preſente Loggia Egiziaca, e la coſtituiamo Loggia Madre per tutto l' Oriente, e l' Occidente, attribuendole d' ora in poi il titolo diſtintivo della Sapienza trionfante, e nominando per ſuoi Officiali perpetui, ed inamovibili,

cioè

N. N. Venerabile, ed
N. N. per ſuo Soſtituto,
N. N. Oratore, e
N. N per ſuo Soſtituto.
N N. Guarda-Sigilli, Archivj, e danari, e
N. N. per ſuo Soſtituto.
N. N. Grande inſpettore, Maeſtro di Cerimonie, e . . .
per ſuo Soſtituto.

Noi accordiamo una volta per ſempre a queſti Officiali il diritto, ed il potere di tenere Loggia Egiziaca con li Fratelli ſottopoſti alla loro direzione, di fare tutte le accettazioni di Apprendenti (Apprentifs) Compagni (Compagnons) e Maeſtri Muratori (Maitres Macons) Egiziani, di ſpedire Atteſtati, di aver Relazione, e tenere corriſpondenza con tutti li Macons del noſtro Rito, e con le Loggie, dalle quali eſſi dipendono, in qualunque luogo della Terra, ch' eſſe ſiano ſituate, di adottare dopo l' eſame, e con le formalità da noi preſcritte le Loggie del Rito Ordinario, che deſidereranno di abbracciare il noſtro Iſtituto, in una parola di eſercitare generalmente tutti le diritti, che poſſono appartenere, ed appartengono ad una Loggia Egiziaca giunta, e perfetta, che ha il titolo, le prerogative, e l' autorità di Loggia Maeſtra.

Noi ordiniamo però al Venerabile, ai Maeſtri, agli Officiali ed ai Membri della Loggia di avere una continua cura, e ſcrupoloſa attenzione per i lavori della Loggia, affinchè quelli delle Ricezioni, e tutti gli altri generalmente ſi facciano in conformità de' regolamenti, e degli Statuti da Noi ſpediti ſeparatamente con la noſtra ſottoſcrizione, col noſtro gran Sigillo, e col Sigillo anche delle noſtre Armi.

Noi ordiniamo ancora a ciaſcun dei Fratelli di camminare coſtantemente nel ſentiero ſtretto della virtù, e di moſtrare con la regolarità della ſua condotta, ch' egli ama, e conoſce i precetti, e lo ſcopo del noſtro ordine.

Per autenticare le preſenti, Noi le abbiamo ſottoſcritte di noſtra mano, e vi abbiamo appoſto il gran Sigillo accordato da Noi a queſta Loggia Madre, come anche il noſtro Sigillo Maſſonico, e profano.

Dato all' Oriente di Lione. Preſ-

Preſſo di lui ſono ſtati rinvenuti varj degli Eſemplarj ſuddetti, ma in bianco. Si ſcorge ſolamente in eſſi un bel Rame, che rappreſenta come una ſpecie di Cornice. Gli emblemi, che vi ſono ſcolpiti, cioè *il ſettangolo*, *il triangolo*, *la cazzuola*, *il compaſſo*, *la ſquadra*, *il martello*, *li teſchi di morti*, *la pietra cubica*, *la brutta*, *la triangolare*, *li ponti di tavola*, *la Scala di Giacobbe*, *la fenice*, *il globo*, *il Tempio*; ed altri ſimili, unitamente a varj motti, che ſi leggono ſparſi quà, e là, vale a dire: *Lucem meruere labore*: *O di profanum vulgus, & arceo*. *Petite, & accipietis*: *Quærite, & invenietis*: *Pulſate, & aperietur Vobis*: *In conſtanti labore ſpes*: *O vincere, o morire*: dimoſtrano, ch' egli ſi è uniformato agli emblemi, ed alli motti della comune Maſſoneria. E' oſſervabile fralle altre particolarità quella di una Croce, nella sbarra di cui ſono ſcolpite le tre Lettere: L. P. D Quel Caglioſtro ſiato sì eccellente nella Maſſoneria, che fece ſua queſta forma di Patente, che di tutte le più piccole minuzie in eſſa deſignate ha ſaputo dare un conto eſattiſſimo, ſol di queſte Lettere ha afferito coſtantemente d' ignorare il ſignificato. Altronde ſi ſa, che le medeſime eſprimono il Sentimento: *Lilium pedibus deſtrue*.

Da Lione traſportatoſi in Parigi, fu immediatamente viſitato da una moltitudine di Maſſonici, ed in ſpecie da ſuoi Figli, quelli cioè, che avea precedentemente aſcritti alla Maſſoneria Egiziana, quando dimorava in Strasburgo. Pregato da loro, e da altri ad erigere ivi Loggia del ſuo Rito, vi condiſcese; e fu queſta perciò coſtruita, preparata, ed adobbata in una Caſa particolare con una ricchezza, e Magnificenza, che non ha l' uguale. In eſſa pertanto preſidendovi come Venerabile, Capo, e Fondatore, aſcriſſe molti Soggetti, la maggior parte Cattolici, colle conſuete Cerimonie, fece le ſolite meravigliose Concioni; e travagliò con diverſe pupille, una Femmina, ed un Maſchio: che ſecondo lui ebbero un evento felice, colla diſceſa di tutti ſette gli Angeli. Altra Loggia aprì in propria Caſa coll' ammiſſione anche di altri Perſonaggi pur Cattolici. Molte e frequenti furono le Adunanze tenute nell' uno, e nell' altro luogo, e non contento di travagliarvi egli ſolo, fece col ſuo potere, che vi travagliaſſero anche la Moglie, ed altri. Uno de' travagli ſeguì ad iſtanza di *Madama la Mothe*, la quale, volendo indagare di qual Seſſo foſſe il feto, che una Madre portava attualmente nel ſeno, ne fece da *Caglioſtro* interrogare alla ſua preſenza la Pupilla, che coll' indicazione di un Maſchio ſoddisfece li comuni deſiderj.

Ciò peraltro, che ingerì alli ſuoi Figli maggiore ſtupore, fu il fatto occorſo fra lui, ed un Perſonaggio di diſtinzione, Capo di quei Maſſonici. Queſta è la narrazione, che egli n' ha fat-

ta. Era del tempo, che qualcuno de' ſuoi Seguaci gli andava ſuggerendo di riunire le ſue forze, cioè li ſuoi Maſſonici con quelli del Perſonaggio; giacchè queſto non molto tardi avrebbe fatta gran comparſa nel Regno. In ſeguito ſe lo vide una ſera comparire in ſua Caſa, e perſonalmente gli fece il progetto di riunirſi ſeco lui. Entrarono in diſcorſo de' loro Siſtemi Maſſonici, e diſſentirono, chi dei due doveſſe accedere all' altro. Ambedue eran gran coſa nella Maſſoneria; e niuno di loro perciò voleva il ſecondo poſto. Franco, ed impavido *Caglioſtro* gli propoſe di dargli una prova della Divinità del ſuo ſiſtema Egiziano; e gli ſuggerì perciò di portare in ſua Caſa un Ragazzo, o Ragazza innocente, qualunque gli foſſe piacciuto. Vi portò di fatti due ſere dopo un Fanciullo di otto in nove anni, e lo eccitò a travagliare con queſto. Per avvalorare l' operazione, gli ſoggiunſe *Caglioſtro*, che ſua vece avrebbe dato il potere di travagliare ad un Terzo, che inſieme con altri era ivi preſente. Collocato dunque il Ragazzo avanti la Caraffa, fatte le ſolite invocazioni, e preghiere, ed impoſtagli dall' Operante la mano ſulla teſta, cominciò quello a gridare, che vedeva entro la Caraffa il Palazzo di abitazione del Perſonaggio; che avanti il medeſimo ſi tratteneva una Perſona, che nominò, e di cui diede la deſcrizione in attitudine di leggere una Lettera; che finalmente queſta Perſona entrava nel Palazzo. Rimoſſa poi la Caraffa, ſoggiunſe che continuava a vedere il Palazzo, e la Perſona, che ſtava allora in una data Camera, che individuò. Ciò inteſo volò quello rapidamente alla propria Caſa, e trovò vero quanto aveva eſpreſſo il Fanciullo.

Il compleſſo di tanti accidenti, che raſſembravano agli occhi altrui altrettanti prodigj divini, li traſportò al ſommo della cecità. Ha narrato Caglioſtro, che in ſeguito deliberarono, ch' egli doveſſe rimanere fra loro ſtabilmente in qualità di *Gran Maeſtro dell' Ordine*: che colle premure della Corte ſi ſarebbe potuto fare ſcrivere al Sommo Pontefice, ed al Sagro Collegio, ad affetto che anche colla ſpedizione di Bolle ſi foſſe approvato l' Ordine Egiziano al pari del Teutonico, del Geroſolimitano, e di altri ſimili, imponendogli per quarto Voto l' obbligazione di attendere coll' eſercizio del Siſtema ſuddetto alla converſione de' Proteſtanti ſino allo ſpargimento del ſangue; e che per conſolidare ſempre più la Società ſi ſarebbe comprata una Caſa, per eriggervi una Loggia coll' abitazione per *il Gran Maeſtro*, e per gli altri Uffiziali del Rito, facendone come un Convento ſullo ſteſſo piede de' Templarj.

Ma nè queſto progetto, nè l' altro della riunione delle forze coll' indicato Perſonaggio ebbero effetto; perchè ſopravvenne l' inquiſizione per l' affare della Collana, e la reſpettiva reſtrizio-

zione *di Cagliostro* nella Baſtiglia. Liberato da queſta, e ricevuta l' intimazione dell' eſilio da tutta la Francia, ſe ne andò al Villaggio di Paſsì, ove fra le altre molte viſite ricevette quella *di Thomas Chimenes*, e di *altro* Gran Maſſonico: *li quali mi fecero varie interrogazioni ſugli affari di Francia, e gli accidenti da me ſofferti a Parigi, e mi dichiararono, ch' eſſi come primi Maſſonici della Stretta Oſſervanza maneggiavano per eſeguire la vendetta de' Templarj, dirigendo principalmente le mire contro la Francia, e l' Italia, ed in particolare contro Roma.* Celebrò Loggia del ſuo Rito nello ſteſſo Villagio, e vi aſcriſſe diverſe Perſone, fra le quali tre Femmine galanti: E dopo 23. giorni preſe la ſtrada verſo Boulogne; paſsò per *San Denì*, ove nel trattenimento di poche ore ammiſe al ſuo Rito altri due Soggetti. Giova quì avvertire, che nella narrazione della Vita Maſſonica di Coſtui s' incontrano bene ſpeſſo varie aſcrizioni di Seguaci, alle quali, ſembra, che manchi il tempo neceſſario, perchè foſſero adempite colle formalità, e ſollennità preſcritte nel Libro, di cui abbiam fatta menzione. Egli ſteſſo però ha ſchiarita la difficoltà, dicendo, che come *Capo, e Fondatore dell' Ordine*, credeva di aver tutta l' autorità diſpenſare dal rigore delle cerimonie; onde una gran parte delle volte eſeguiva le aſcrizioni di Soggetti compendioſamente, ed in quella forma, che gli tornava più comodo.

Nell' imbarcarſi a Boulogne per paſſare in Inghilterra, fu corteggiato da cinque mila, e più Perſone, che, accompagnandolo colli più ſenſibili auguri di felicità, gli richieſero la ſua benedizione. Eſſo ci fa ſapere, che non ricusò di dargliela, come ſuoleva darla alla giornata, ed in voce, ed in iſcritto, e nelle Loggie, e fuori a tutti li ſuoi Seguaci. Giunto in Londra, fu invitato di andare alla Loggia Madre eretta in quella Città della comune Maſſoneria; e vi fu ricevuto con tutti gli onori, fino ad eſſergli ſtato offerto di cuoprire il primo poſto. Frattanto ſopraggiunſero a vederlo diverſi de' ſuoi Figli di Lione, e di Parigi, i quali lo pregarono a voler tener Loggia di rito Egiziano, come di fatti ſpeſſe volte la tenne in ſua Caſa, avendoci aſcritti diverſi altri Soggetti, e travagliato con quattro diſtinte Pupille. In queſta occaſione ſperimentò una novità, di cui ha proteſtato non aver mai potuta penetrare la cauſa. Alcuni de' ſegnaci Uomini, e Donne la richieſero del potere di travagliare perſonalmente. Eſſo glie l' accordò come aveva fatto con altri: ma ciò non oſtante gli travagli riuſcirono sì male, che alle Pupille in vece degli Angeli comparivano delle Scimie. Ebbe ben però in tal tempo la conſolazione di ricevere da' ſuoi Lioneſi contezza di alcuni travagli di Pupille, in uno de' quali eraſi egli fatto a loro vedere in mezzo alle *nuvole fra Enoch, ed Elia*.

Obbligato alla fine a partire da Londra, come abbiamo altrove accennato, si trattenne per due settimane in una Casa di Campagna poco di là distante, ove travagliò con un ragazzo in qualità di Pupillo. Passato poi in Basilea, narra, che gli venne fatta istanza da alcuni di erigere in propria Casa una Loggia Egiziana. Non potè egli ricusarsi all'inchiesta: onde ridotta una Camera della stessa casa a guisa di un Tempio, consimile in tutto all' interiore della Loggia di Lione, sebbene non tanto ricco, e magnifico, fondò ivi la Loggia, che dichiarò Loggia Madre de' Paesi Elvetici. Molti di quegli Abitanti ascrisse con tutte le cerimonie, e formalità del rito. Travagliò varie volte con due Pupilli, uno maschio, e l'altra femmina; ed avendo creati due Conjugi per Maestri travaglianti, che nella favella Massonica si appellano: Maestri Agesanti, comunicò loro il potere di travagliare, come travagliarono col più felice successo. Per dar poi una forma regolare, e tutta la consistenza alla fondazione, elesse li cinque grandi Ufficiali. Diede loro la Patente, dissimile però da quella de' Lionesi, avente all' intorno un piccolo ornato senza alcuna emblema, col solo nome di Dio superiormente; e questa fu sottoscritta da lui colla sua solita Cifra, e dagli indicati cinque Ufficiali. In fine consegnò loro una copia dell' intero libro, in cui è dettagliato tutto il Sistema, a norma del quale, come si regolavano allora, così continuarono poi a far sempre in appresso.

Oltre queste memorie della di lui Persona ha soggiunto, che ne conservano quegli Abitanti anche un' altra non meno speciosa. Quando egli dimorava in Strasburgo, e dava delle scorse in Basilea, fece costruire nel Territorio di questa Città un Padiglione o sia Casino all' uso Cinese. E questo Casino è quello, che dovendo essere destinato all' esperimento della rigenerazione fisica, e morale, gli servì di veicolo per truffare ad una Persona un' ingente somma di danaro, come abbiamo altrove accennato. Or questa Fabbrica esiste ancora; e se si vuol prestar fede alle sue assertive è in tanto concetto presso quei Paesani, che li Contadini nel passarvi innanzi gli prestano gli atti più decisi di venerazione, e di omaggio; credendo, che vi sia il Mausoleo per la Sepoltura del *Conte Cagliostro*.

Anche in Bienn, ove successivamente si trasferì, tenne Loggia di Rito Egiziano, e travagliò colle Pupille. Passando per Ajx in Savoja, Torino, Genova, e Verona, ebbe conferenze con molti Massonici, che non ha saputo nominare. In Roveredo rimasti sorpresi alcuni dalli discorsi relativi al suo rito, lo pregarono ad ascriverli, come seguì, con avere a tal' effetto tenuta una Loggia in una Casa di Campagna, ed in una Camera preparata con qualche magnificenza, ove adempì alle funzioni, e cerimonie prescritte dal rito. Li munì anche di Patente in altrettanti esemplari di quegli stampati

in

in Lione, mediante le quali coll' autorità, che aveva come gran Fondatore dell' Ordine, li dichiarò Maestri, senza che fossero passati per gli altri due gradi, e li raccomandò all' altre Loggie Egiziane.

La testimoniale di questa Patente è diversa dall' altra di sopra trascritta. Così la vediamo concepita:

Gloria Unione Savlezza
Beneficenza Prosperità

Noi Gran Maestro della R. L *Egiziaca all' Oriente di Medina nell' Arabia felice, avendo preso in considerazione li costumi, zelo, virtù, e cognizioni Massoniche, o siano Muratorie del nostro carissimo Fratello, e Maestro . . . . . gli diamo colle presenti la facoltà di ricevere in ogni grado dell' adozione quelli, che li loro costumi, meriti particolari, e virtù renderanno degni di essere ammessi alli nostri sublimi misterj. Nominiamo a quest' effetto il nostro suddetto carissimo Fratello per presiedere in qualità di Maestro alla* L *di adozione detta . . . . . sotto condizione di non ammetterci, se non quelli, che per li loro costumi, e virtù potranno contribuire al bene, e lustro, o splendore del nostro R. Ordine. Così ordiniamo a tutti li Fratelli, che ci sono subordinati di riconoscere detto nostro carissimo Fratello . . . . . nella suddetta sua qualità di Maestro, e di rendergli tutti gli onori Massonici, o Muratorj dovuti alla sua qualità di Maestro. In fede di che gli abbiamo spedito le presenti sottoscritte da Noi, e munite de' nostri Sigilli.*

Dato all' Oriente di . . . . . li . . . . . dell' anno Massonico, o Muratorio 5781.

Due osservazioni debbono qui farsi per lume de' Leggitori. La prima, che la Cifra L indica nel Sistema Massonico Loggia. La seconda, che come li Massonici non contano il principio dell' anno dal Gennajo; così hanno nella numerazione degli Anni un' Era assai differente dalla nostra. Su di ciò peraltro non possiamo dare una precisa nozione, perchè la loro norma diversifica secondo la diversità delle Sette, alle quali appartengono.

Da Roveredo venne *Cagliostro* a Trento, e finalmente a Roma. Trento non ci somministra alcun monumento particolare di Massoneria perchè, come si riferì nel Cap. I. l' ottima religione di quel Vescovo Principe lo intimorì. Non è però, che ne dimettesse affatto il pensiere. Fece colà formare due Paraventi da servire alli travagli delle Pupille; ma restarono inoperosi. Tenne uno stretto carteggio, ed una continua corrispondenza colle Loggie da lui fondate, e con molti de' suoi Seguaci; E si abboccò con quanti Massonici s' incontrarono a passare per quella Città.

Egli però non fu mai tanto inquieto, nè in una contradizione

di

di affetti così ſingolare quanto in Roma. Diſſimo già, che per una parte lo anguſtiava la vigilanza del Principato: dall' altra lo ſollecitava l' aſſuefazione alla vita Maſſonica, e l' indigenza, che cominciava a ſperimentare. Informato, che in Roma era eretta una Loggia, volle prenderne cognizione, ed entrò in amicizia degli Individui, che la componevano; ma ricusò d' intervenire alle loro adunanze. Ebbe ben però comune co' medeſimi un pranzo in Campagna, nel quale pronunziò un diſcorſo relativo alla ſua Maſſoneria. Si deliziava ſovente nel trattenerſi domeſticamente con eſſi nelle ſteſſe conferenze; in mezzo alle quali gli davano degli impulſi, perchè gli aſcriveſſe al ſuo Rito Egiziano. Si regolò in maniera di non diſguſtarli. Fece loro leggere in ſeparati giorni una porzione del Libro dettagliante il Siſtema, che cuſtodiva con ſomma geloſia: glie ne ſpiegò li miſterj; e permiſe anche ad uno di eſſi di copiarne degl' ſquarci. Non volle però aſcriverli formalmente, promettendo a tutti di ciò fare, quando ſi foſſero trovati fuori dello Stato Pontificio. E frattanto eccitò qualcuno di loro a prevenire coll' aſcrizione alla Maſſoneria Ordinaria, come ſeguì nella Loggia indicata. Queſto bastò, perchè ſi ſentiſſe da' medeſimi giornalmente chiamare col nome di Padre, come egli gli appellava per figli, che riconoſceſſero in lui un Capo, e gli tributaſſero omaggio come al loro Maeſtro.

Frattanto continuò il carteggio in forma, e col linguaggio Maſſonico preſſo le Loggie, e i ſuoi Seguaci ſtranieri. Fralle altre Lettere da lui ſcritte in materia, ve ne furono alcune dirette ad un Parigino, affinchè s' interponeſſe con un Perſonaggio per fargli avere del danaro, ed impegnò il Corriſpondente ad operar con calore, promettendogli di coſtituirlo nella Maſſoneria Egiziana, come un ſuo Vicario Generale, e con una plenipotenza ſenza limiti. Il biſogno peraltro andava creſcendo di giorno in giorno; ed il ſuſſidio non veniva. Ciò lo ſeduſſe ad offrire a qualcuno di eſſere iſtruito nella ſcienza Maſſonica Egiziana, ed a penſare alla fondazione in Roma di una Loggia di Donne. Profittò ben poco, anzi nulla nel primo diſegno; e fu diſtolto dal ſecondo con eſſergli ſtato ſuppoſto, che in Roma le Donne o non hanno danaro, o non vogliono ſpenderlo.

Diſſimo, che nulla profittò coll' offerta fatta ad alcuni di comunicargli le nozioni della Maſſoneria Egiziana. Vi fu uno, che non volle affatto accudirvi: Altri due lo burlarono ſolennemente. Ebbe da medeſimi ſovente impulſi, perchè li metteſſe a parte della ſua Scienza Egiziana. L' uno era in uno ſtato comodo, ed all' altro aveva adocchiato un Anello, che portava in dito, e che gli abbagliava la viſta: non ſi era avveduto però, ch' era di pietre falſe. Si diſpoſe pertanto a ſoddisfarli: ed ecco come ſeguì la funzione.

Introdottili una ſera nella Camera del letto preſe a dir loro, che le ſue arcane cognizioni acquiſtate in Egitto ſtabilivano un grado ſupremo di Maſſoneria, alla quale non può giungerſi ſenza eſſer paſ-

ſa-

fato per gli altri gradi della Maſſoneria inferiore, e che poteva egli ſolo diſpenſare dalla formale convocazione della Loggia, e dalle dolorose cerimonie ſolite a farſi con chi è iniziato a qualche Loggia di Liberi Muratori. Quindi continuò a dire: *Io come Maeſtro di Loggia Suprema vi dichiaro Apprendenti, vi dichiaro Compagnoni, vi dichiaro Maſtri di Loggia ordinaria; ed in queſta maniera vi autorizzo ad eſſere ammeſſi alla mia Loggia Suprema*. Paſsò a fargli un diſcorſo relativo al ſuo Rito Maſſonico: sfoderò la ſua ſpada: gl' impoſe d' inginocchiarſi, e di alzare la mano deſtra ſopra il capo; ed in queſt' attitudine li fece giurare di non ſvelare ad alcuno quanto avrebbero veduto, ed udito. Battuta poi tre volte col piede la terra, e colla ſpada l' omero deſtro degl' Iniziandi, gli applicò le ſue dita in fronte, gli aſpirò il ſuo fiato nella faccia, e gli diſſe, che per quella poteſtà, che l' Eterno a lui ſolo aveva data, gl' infondeva la ſapienza ſua, e quella di Salomone, e li dichiarava: *Maſſonici, Ermetici, Pittagorici, Egiziani*: con aver terminata la funzione, moſtrandogli il Libro del Rito, ch' eſſi però non vollero leggere, perchè eſalava di muſchio.

In altre ſere confidò loro, che, avendo ſcoperta l' inutilità delle Loggie di Maſſoneria Ordinaria, aveva da gran tempo fondata una Loggia, nella quale egli come ſommo Maeſtro comunicava agl' Individui le cognizioni acquiſtate in Egitto, conſiſtenti ſpecialmente nel modo di trovare la materia prima, e di mutar natura alli metalli; colla quale ſcienza Salomone aveva radunata l' immenſa quantità d' oro, di cui parla la Sagra Scrittura. Volle fargli credere eziandio, che lo ſcopo di queſte ſue Adunanze Maſſoniche era il *Segreto de' Segreti*; e che unicamente poteva dire: *Multi ſunt vocati, pauci vero electi*: riſerbando a ſe ſolo l' eſercizio delle Arti meccaniche, ed arcane, che poſſedeva. Gli ſpiegò in fine li ſegni, tocchi, parole, e gerghi, co' quali li Maſſonici ne' reſpettivi gradi ſi diſtinguono fra loro.

Sin qui li due Figli novelli moſtrarono tutta la dipendenza, e la venerazione per lui: ma quando ſi venne al punto della ſpedizione della Patente, cambiò la ſcena. L' eſibì loro: glie ne moſtrò la forma, che è quella medeſima ſpedita alli Lioneſi, e li richieſe di dargli in iſcritto il loro nome, cognome, e patria, per farſi regiſtrare in Francia. Queſta ſpedizione, che avrebbe portata una ſpeſa di cinquanta ſcudi, non piacque alli novelli Seguaci, e ſe ne ſchermirono, ſenza avere mai più parlato a lui di Maſſoneria. Così *Caglioſtro*, che in una gran parte di Mondo con queſto eſercizio aveva molto lucrato, non potè in Roma collo ſteſſo mezzo truffare nè anche un Anello falſo.

Entrò peraltro in qualche agitazione, e timore, che alcuno de' medeſimi l' aveſſe denunziato; onde, come ha aſſerito in un ſuo Coſtituto, preſe il partito di gittarſi a piedi di un Confeſſo-

re,

re, e ſvelargli il ſuo fallo. Richiamando quì a memoria la confeſſione di Trento, convien ſapere di queſta, che egli medeſimo in appreſſo manifeſtò con due perſone di ſua confidenza, che in tal guiſa *aveva tegl. . . il S. Offizio*. Coronò finalmente le ſue geſta Maſſoniche con una Lettera Circolare ſcritta pochi giorni innanzi la ſua Carcerazione a tutte le Loggie della comune, e della ſua Maſſoneria in ſeguito dell' avviſo avuto, che realmente era ſtato denunziato. Se crediamo a lui, in queſta Circolare pregò tutti li Membri Maſſonici ad ajutarlo in caſo foſſe ſtato carcerato. Se crediamo a due Perſone, le quali poſe a parte di queſta previdenza, aſſeriſce l' una che rammentaſſe alli Maſſonici, che ſapevan già quel che dovevan fare, verificandoſi il ſuo arreſto. Depone l' altra, che gli eccitò a far di tutto per liberarlo, ed attaccar fuoco, biſognando, o a Caſtel S. Angelo, o al Palazzo del S. Offizio, quando foſſe ſtato nell' uno, o nell' altro luogo ritenuto.

Queſto è il Compendio delle azioni Maſſoniche di *Caglioſtro*, nella narrazion delle quali non abbiam fatto che ſeguire ſoſtanzialmente la di lui confeſſione, riducendola ad un certo metodo, e reſtringendola alle circoſtanze eſſenziali. Un più lungo dettaglio avrebbe ſervito unicamente a tediare chi legge, e ad occupare noi nel meſtiere de' Ciarlatani. Reſta ora, che ad integrità, ed intelligenza della Storia eſponiamo quegli ſchiarimenti, che ſono neceſſarj a penetrare il fondo delle azioni medeſime, e a dileguare alcune difficoltà, che ſembra rendano inveriſimile la ſerie di tanti accidenti.

Come mai *Caglioſtro* (ſi dimanderà probabilmente da alcuno) quell' eccellente furbo, che ha ſaputo ingannare, e ſedurre una gran parte di Mondo, e che imperterrito nella ſua inquiſizione di Parigi negò la luce del giorno, ha potuto confeſſar tanto? Tutto rimonta ad uno ſteſſo principio. Non oſtante la notizia dell' imminente ſua Carcerazione, egli non diſperſe, non diſtruſſe, non lacerò nè il Libro continente tutto il Siſtema del Rito Egiziano, nè li diverſi Arneſi Maſſonici, nè le molte Lettere di corriſpondenza fra lui, e li ſuoi Figli, che tutte trattavano di Maſſoneria. Vide nell' atto dell' arreſto ſotto li ſuoi occhi figillar tutto dalla Corte, che di tutto in conſeguenza dovette credere informata: Gli era perciò o impoſſibile, o inutile l'appigliarſi ad una negativa, perchè il compleſſo di queſti monumenti ſomminiſtravano un ineſpugnabile Corpo di delitto, ed una prova evidente della ſua reità.

E' vero, che il coſtume di parlar molto, e mal' a propoſito lo traſportò per il tratto di molti Coſtituti a ſvelare quel di più, che le Carte non preſentavano, e a dichiarare molte coſe, che per la ſola teſtimonianza delle medeſime ſarebbero rimaſte nell'

enig-

enigma. Se n' avvidde ben' egli, quando li Miniſtri, che lo han coſtituito, ritornando ſulle ſue traccie, e riaſſumendo li fatti da lui narrati, gli obiettarono tutte le conſeguenze, che ne derivavano in giuſtificazione della ſua malizia. Avrebbe voluto allora, tornare in dietro, e ritrattare qualche coſa del già detto; ma non fa più in tempo. Si era avuta la previdenza di fargli ſottoſcrivere pagina per pagina di ſuoi Coſtituti, ed in fine di ciaſcuno ſi era preſa la dichiarazione di aver egli benissimo ſentito quanto ſi era ſcritto, e che era uniforme in tutto a tutto ciò, che ha aſſerito. Molto ancora ha contribuito alla felice condotta de' Coſtituti l' eſattezza, e la geloſia, con cui è ſtato cuſtodito nel luogo di ſua detenzione. Aveva ben potuto nella Baſtiglia (egli lo ha detto) farſi ſtrada a la più coſtante menzogna, ed eludere la procedura, corrompendo li Cuſtodi, e Miniſtri colla forza dell' oro. Quì (diaſi luogo al vero) è avvenuto diverſamente. Inſorſe per la Città una qualche voce, che chi doveva incombere alla ſicurezza della di lui Perſona poteſſe eſſer di lui Protettore, ed occultamente lo favoriſſe: ma fu voce calunniosa, e maligna. Chi lo coſtituì, non preſtò fede; ma neppur diſprezzò il ſentore: e per aſſicurarſi della verità, fece all' Inquiſito in diverſi Coſtituti varie interrogazioni, la riſpoſta delle quali avrebbe poſto al giorno, ſe foſſe ſtato, o nò iſtruito di coſa alcuna. Il riſultato fu tale, che ci abilita a conteſtare a tutto il mondo, che il Detenuto ha ſempre ignorate le circoſtanze anche le più accidentali della ſua inquiſizione.

E' poi vero (dimanderanno altri) quanto ha narrato circa l' eſercizio della Maſſoneria? La ſua dedizione alla Maſſoneria Ordinaria: l' incontro, la celebrità, il credito, ed il predominio acquiſtato ſulle Loggie della medeſima: l' invenzione, o ſia riforma del Siſtema Egiziano: la fondazione, e celebrazione delle molte Loggie di tal Rito: l' aſcrizione di una numeroſa quantità di Soggetti dell' uno, e dell' altro ſeſſo, e di tutte le Religioni: la propagazione in ſoſtanza di queſta Setta in una gran parte di Mondo, ſon tutti fatti innegabili, ed a lui dovuti. Non ſolo gli ha verificati la Moglie ſua indiviſibile Compagna; ma inoltre ne ſomminiſtrano un documento irrefragabile le Carte preſſo di lui rinvenute: Anzi in una Lettera di eſperto Viaggiatore avutaſi nel decorſo di queſta Inquiſizione ſi aſſicura aver co' proprj occhi veduto in Lione quel magnifico Tempio eretto per l' eſercizio dell' Egiziana Maſſoneria iſtituitavi da *Cagliostro*, il cui Buſto in marmo era innalzato nel mezzo.

Forſe le grandioſe eſpoſizioni fatte da coſtui ſu tal propoſito poſſono in qualche parte meritare una tara, ed avere avuto in mira d' imporre alla procedura, che ſi formava contro di lui. L' aver detto ne' Coſtituti, che il numero de' ſuoi Aſſecli aſcendeva

a qualche milione può credersi un' esagerazione improntata per atterrire: Il compleſſo de' monumenti ne preſenta moltiſſimi; ma non a queſto eccesſo: Ed è certo poi, che col tempo andaro o a diminuirſi, perchè dovettero venire al giorno dell' impoſtura, del loro gran Maeſtro, Peraltro ſappiamo con ſicurezza dal Carteggio rinvenuto preſſo di lui, che ſino agli ultimi tempi precedenti alla ſua carcerazione in varj luoghi erano ancora in vigore, ed in azione le Loggie da lui fondate: Ed è innegabile altresì, che egli poco, o nulla abbia valutata la diſerzione di alcuni, dopo che n' aveva ritratta la conſeguenza, che bramava, con avere impinguata la ſua borſa.

Sembrerebbe impercettibile, come coſtui aveſſe potuto diffondere la cecità in tanti luoghi, e ſi tante perſone, ſe non ſapeſſimo, che ha fatta gran breccia ove o per iſtituto non eſiſteva affatto, o per depravazione di cuore era labile il fondamento della Fede Cattolica. Non ha tralaſciata anche l' induſtria di ſcegliere fralli ſuoi Seguaci gl' ignoranti, e di dar la preferenza alli più Ricchi; ed ha ſempre procurato di accattivarſi, ed avvelenare l' animo degli Uomini, ſecondandone il genio, e le paſſioni malvaggie. In più luoghi abbiam veduto quanto fruttificaſſe colla ſuppoſta ſcienza del *Lapis Philoſophorum*: Se qualcuno lo conſultava ſull' inclinazioni, che ſentiva per il ſeſſo imbelle, ſuoleva riſpondere, che per eſſer buon Maſſonico, cioè Uomo perfetto, non ſi richiedevano tante Cappuccinate, e che ſi deboſciaſſe pure allegramente, baſtando, che preſtaſſero fede a lui, ed al ſuo Rito. Con queſti mezzi, e con queſte maſſime li ſuoi progreſſi dovettero neceſſariamente eſſer molto rapidi, ed eſteſi.

Abbiamo altrove riferito, che fralli requiſiti indiſpenſabili per eſſere aſcritto al Rito Egiziano v' è quello d' eſſer precedentemente annoverato nella Maſſoneria Ordinaria. Queſto miſtero doveva contenere il ſuo perchè; e negli atti non mancava qualche traccia, che *Caglioſtro* preordinaſſe queſto ſtabilimento al fine di ricavare un maggior vantaggio perſonale dal ſuo Rito, il quale contenendo un ſiſtema totalmente nuovo, e l' abbagliante oggetto della Rigenerazione fiſica, e morale, avrebbe più facilmente inebriati quelli Maſſonici Ordinarj, che apparentemente, e nel loro primo tirocinio ſono trattenuti dalli Direttori, e Maeſtri, come già diſſimo, con una malizioſiſſima induſtria nello ſtudio di coſe prodigioſe, colle quali poter ſmentir le leggi della natura. Interrogatone nel Coſtituti, riſpoſe, che, ſiccome tutto lo ſcopo della ſua Maſſoneria ſi raggirava nell' inſinuare le maſſime dell' eſiſtenza di Dio, e dell'immortalità dell' anima; perciò aveva preſiſſo di aſcrivere li ſoli Maſſonici Ordinarj, perchè ſon quelli appunto, che l'impugnano. Falſo primieramente, che li Maſſonici Ordinarj in generale non riconoſcano un Dio, e l' eſiſtenza

del-

della vita futura. Ma sia pur vero: Se l'oggetto di costui fosse stato in realtà, qual' egli ha asserito, perchè nell' essergli si presentati de' Cattolici, che non erano ascritti a veruna Massoneria, esigette da loro pria di ammettergli alla sua, che si arruolassero all' Ordinaria? O non aveva in questo caso motivo di ammettergli, o il fine dell' ammissione dovette esser diverso: Di più: Se era veramente divorato dallo zelo di radicare negli animi de' miscredenti le indicate massime, perchè non ricevere nel suo Rito anche quelli, che senza esser Massonici, pur le combattono, e le negano? Alla forza di queste contestazioni si perdette: Scagliatosi prima contro li suoi Giudici con dire, che tutto gli attribuivano a delitto, si rivolse a rispondere, che avesser lette le sue Costituzioni; ed avrebbero trovata vera la prescrizione, di cui si tratta. Gli fu replicato, che non era in questione la sussistenza; ma il motivo della medesima: ed egli soggiunse: *quel volete ve lo ammetterò*. Dettogli, che niente più si voleva da lui, che la verità; ed una risposta categorica, conchiuse: *La verità l' ho detta*. Noi andremo riportando alcuni di questi tratti, che son frequentissimi ne' suoi Costituti; perchè da essi meglio si comprenda il carattere dell' Uomo, e l'entità delle sue operazioni.

Ma ciò che più d' ogn' altra cosa impegnerà sicuramente la curiosità de' Leggitori, si è lo schiarimento di que' discorsi, di quelle profezie, di que' travagli colle Pupille, che sono stati sì frequenti nell' esercizio della sua Massoneria. Ne parleremo ora distintamente. De' suoi discorsi, ha preteso, come viddimo, di sostenere una durazione di molte ore, un'eccellenza, che incantava gli Ascoltatori, una sublimità, che additava la più vasta dottrina, e penetrazione nelle materie sagre, e profane, ed una conseguenza, che riscattando li miscredenti dall' errore, gli ha portati a vedere la luce, e ad abbracciare la Religion Cattolica. La Moglie, che è stata presente alla maggior parte de' medesimi, se ha verificato, ch' erano strabocchevolmente prolissi, ha contestato ancora, ch' erano li più scioperati, sconnessi, ed inconcludenti, che possano mai figurarsi. Suoleva prepararvisi con una buona bibita di Bottiglie: Ignaro di tutto, richiedeva spesso alla stessa sua Moglie, che gli suggerisse un qualche Testo della Scrittura sagra per soggetto della sua Concione: Il dialetto Siciliano misto con un cattivo Idioma Francese eccitava lo stomaco. Ammetteva tutta sorta di Religione, sostenendo, che, creduta l'esistenza di Dio, e l' immortalità dell' Anima, era ugualmente buono il Cattolico, il Luterano, il Calvinista, l' Ebreo. Parlando de' Sovrani, si accomodava al genio degli Ascoltanti, insinuando ora la subordinazione, ma più frequentemente a scuoterne il giogo, giacchè per massima li chiamava Tiranni. Trattava sempre con disprezzo dell' autorità, e della Persona del Romano

Pontefice, e di tutte l' Eccleſiaſtiche Gerarchie. In ſomma non ha fatto co' ſuoi diſcorſi, che convertire li Cattolici in Miſcredenti, gli Atei in Deiſti.

Queſta deſcrizione non è punto eſagerata, nè è la ſola Moglie, che ce n' atteſti. Vi ſono negli Atti più Teſtimonj, che, avendolo in ſeparate occaſioni udito diſcorrer maſſonicamente, aſſicurano, che egli parlava molto, ma ſenza metodo, ſenza Logica, ſenza ſoggetto, e ſotto un involucro di parole, e di ſentimenti tali, che alla fine avevano dovuto partirne ignari affatto di ciò, che aveſſe preteſo di eſporre. Chi lo ha coſtituito, ha dovuto ſoffrire l' atroce pena di pender dalla ſua bocca ſenza profitto per il tratto di qualche ora tutto ad' un fiato: e benchè foſſe più volte ammonito, e pregato a riconcentrare le idee, ed a contenerſi ne' limiti di una narrazione puramente neceſſaria; non è ſtato mai poſſibile di trattenere il torrente della ſua Ciarlataneria. In mezzo pertanto ad una eſtrema confuſione, per ottenere una qualche ſerie ordinata, ed intelligibile, è ſtato d' uopo ricondurlo quaſi ſempre ſulli ſuoi paſſi, e portarlo per mano nel racconto ſtorico de' ſuoi accidenti. Affinchè tutti poteſſero un giorno avere una teſtimonianza della ſua maniera di ragionare, e di eſprimerſi, gli è ſtata data più di una volta la libertà di dettare le riſpoſte alle interrogazioni, e conteſtazioni, che gli ſi facevano. Da una, che ne riferiremo, potrà apprendersi il reſto. Si dovette interrogare di una certa temeraria obblazione da lui fatta in diſprezzo della grand' opera della Redenzione, e della morte del Salvatore Gesù: Egli la negò; e per giuſtificare la ſua negativa, ecco lo ſquarcio, che pronunciò: „ Riſpondo, che „ tutto è falſo, perchè nel mio ſiſtema primiero, in tutte le mie „ operazioni faccio gran conto del Serpe col pomo in bocca, che „ è la mia Ciffa, che denota la cauſa del peccato originale, e „ di tutte le noſtre diſgrazie per coſtui: e che la Redenzione di „ N. S. Gesù Criſto è ſtata quella, che l' ha trafitto, come noi „ dobbiamo ſempre avere avanti agli occhi, e nel cuore coſtui, „ come gli occhi, ed il cuore ſono lo ſpecchio dell' anima, e „ che tutt' Uomo deve eſſere ſempre in guardia contro tutte le „ tentazioni diaboliche, ed in conſeguenza credendo tutto queſto, e la Redenzione di N. S. Gesù Criſto, ed avendo ſempre fatto oſſervar queſto, non è poſſibile, che io abbia parlato come ſopra, perchè ſarei andato a diſdire tutto quello, „ che ho detto per tutto.

Un Uomo, di cui, a termini della ſteſſa ſua confeſſione è certo, che nella ſua puerizia avea abborriti anche li primi rudimenti ſcientifici, e che dalla gioventù ſino a tutto il rimanente della vita non aveva atteſo ad altro ſtudio, che a quello del vizio, dell' impoſtura, e della truffa, poteva mai eſſer capace di

que'

que' discorsi, che ha voluto attribuirsi? Questo però è il meno: Che dovrem dire della sua scienza Teologica, e Sagra, che formava il soggetto de' suoi discorsi, e per cui ha saputo fare tante Conversioni in beneficio della Religion Cattolica? Avrà egli dunque trattato profondamente le materie della predestinazione, della grazia, e del libero arbitrio? Appunto. Interrogato a dire quali fossero li vizj capitali, e li fonti di tutti li peccati? rispose, che non ne sapeva il numero, e solo si ricordava di alcuni pochi, cioè: *la gola, l' invidia. l' accidia, la lussuria, l' usura.* Richiedo delle *Virtù Teologali* disse: *Se mi diranno la prima parola, me ne ricorderò.* Interpellato quali, e quante fossero le *Virtù Cardinali*, soggiunse, ch' erano una stessa cosa che le *Teologali*. Gli si dimandò de' *Consigli di perfezione*; e se n' ebbe in risposta; *Fede, Speranza*, e *Carità*. Invitato a recitare gli atti di fede, speranza, e carità, si espresse: *La Fede è la Chiesa*: *La Carità è il vincolo della perfezione*: *La Speranza è la speranza della Gloria Eterna* Dell' effetto del Sagramento *della Cresima* asserì: *E' una conferma del Battesimo*; E di quello dell' estrema Unzione: *E' una conferma, che rende l' Uomo perfetto per patire per l' Eternità*. Lasciando finalmente altre di queste particolarità, nelle quali si mostrò sempre uguale a se stesso, interrogato: *Se l' Uomo abbia il potere, e l' autorità di comandare agli Spiriti Celesti*; così si spiegò: *Io credo, che l' Uomo colla permissione di Dio può pervenire a questo, perchè Iddio benedetto avanti la sua morte ha lasciata a noi e data la visione beatificante, e divina, e perchè l' Uomo è stato creato ad immagine, e similitudine di Dio, e gli Angeli non sono stati creati, come l' Uomo, ma divinamente.*

Non parleremo quì della sua alienazione dalli Sagramenti, della continua violazione de' precetti Ecclesiastici, e di quanto altro forma il complesso delle scelleragini, nelle quali è stata senza interruzione immersa la sua vita. L' argomento, che ora proponiamo, farà sempre insuperabile per ismascherar la di lui impostura. Egli ha voluto sostenere, che li suoi discorsi tanto eccellenti, e vantaggiosi alla Religion Cattolica sono stati costantemente relativi al sistema della sua Massoneria Egiziana, come è espressa nel Libro, di cui abbiam parlato. Discende dunque per necessaria conseguenza una delle tre cose: *o* che questo suo sistema sia pienamente Cattolico: o che non siano veri li supposti discorsi: *o* che abbian reso tutt' altro, che un buon effetto alla Religion Cattolica. *Se* per una parte non possiamo adattarci alla prima, come ripugnante all' evidenza, alli lumi della natura, ed alli dettami della ragione: *Se* per l' altra sono innegabili li suoi prolissi discorsi di dommatti e nelle Loggie, e fuori; saremo costretti ad ammettere, che nella supposizione, che li suoi discor-

ſcorſi abbiano avuta conſeguenza, queſta deve eſſere ſtata o di far divenire Eretici li Cattolici, o di confermare gli Eretici nella loro miſcredenza, o di traſportarli da uno errore all' altro.

Per disbrigarſi dalla forza invincibile di queſto raziocinio, ſi appreſe ne' Coſtituti al partito di ragionare. Meglio lo vedremo a ſuo luogo. Qui cade in acconcio un rifleſſo. Vi furono ſicuramente fra' ſuoi Seguaci molti, e forſe la maggior parte, che reſtarono inebriati da tuoi diſcorſi, gli appreſero, e li decantarono per qualche coſa di divino. Come poi potè ciò accadere? Si aggiunſe cecità a cecità: Eſſendo occorſo bene ſpeſſo a medeſimi; com' era naturale, di nulla comprendere de' diſcorſi del loro Maeſtro, concepivano l'opinione, che aveſſe parlato non ſiſicamente, ma moralmente, quanto è dire con miſtero, ed enigma, interpretandone così a loro bell' agio li ſentimenti.

Le ſue predizioni ſervirono ad accreſcere il fanatiſmo. Egli l' ha attribuite a quella ſpeciale aſſiſtenza, di cui era piaciuto a Dio di favorirlo. Tutte, ha aſſerito, ſono ſtate l' effetto di un' iſpirazione ſuperiore. La Moglie nel verificarne il fatto ha ſaputo aſſegnarne la derivazione di alcune, riferendole ad un ſuo raggiro, che poneva in opera o con prendere preventiva nozione de' fatti più occulti, o con azzardare un prevedimento sù di alcuni ſtati naturali. Così, ſe in Mittau profetizzò una Madamigella, che preſto ſarebbe divenuta Spoſa di un Perſonaggio, n' ebbe un fondamento dalla ſcienza acquiſtata della paſſione amoroſa, che il medeſimo nudriva in occulto verſo quella Donzella, e ſe ad altri preſagì una morte vicina, lo ſtato deplorabile della loro ſalute n' avvrebbe perſuaſo chiunque. Da quanto abbiamo eſpoſto ſin quì delle inique ſue azioni, e da quel più, che dobbiamo ora aggiungere, ciaſcuno ſaprà formare un retto giudizio ſulle altre. Noi rifletteremo unicamente, che gli accidenti preternaturali allora poſſono aver luogo nell' umana opinione, quando non ſi preſenti per la loro ſoluzione la poſſibilità di altro mezzo. Cagliostro ha avuta ſempre al ſuo comando una miniera ineſauſta d' impoſture. Veniamo alli travagli delle Pupille.

E' certo, che *Cagliostro* travagliaſſe bene ſpeſſo, e faceſſe anche travagliar' altri colle Pupille, cioè colli Fanciulli, o Fanciulle innocenti nella maniera dettagliata di ſopra: Ed è certo ancora, che queſte Pupille nell' atto de' travaglj riſpondeſſero alle interrogazioni, che ſi facevano loro, e diceſſero di vedere quello, di che erano interpellate, e ſpecialmente gli Angeli. Come ciò ſeguiſſe, è la coſa, che dobbiam' ora cercare. L' Inquiſito ſecondo il ſolito ha aſſerito impavidamente, che tutto è ſtato effetto di una *ſpecial protezione di Dio verſo di lui*, avendolo voluto graziare in tal guiſa della *viſione beatificante*, ad effetto, che poteſſe meglio riuſcire nel ſuo propoſito di radicare il Siſte-

ma

ma Egiziano; d' inſinuar le maſſime dell' eſiſtenza di Dio, e dell' immortalità dell' anima; di convertire gl' increduli; e di propagare il Cattolicismo. Perciò egli è ſtato ſempre ſolito in tali occaſioni di ravviſare la fede in Dio, pregarlo, ed invocarlo di cuore.

Sentiamo ora coſa n' abbia detto la Moglie. In ſoſtanza ha depoſto, che, ſebbene alcune delle Pupille foſſero prevenute da ſuo Marito di quanto doveſſero riſpondere ne' travagli, tuttavolta alcune altre, come che ſcelte, e portate a lui improvviſamente, non potevano operare, che per arte diabolica. Ha accennato, che avendolo più di una volta richieſto a comunicarle l'origine di queſti travagli, abbia ſempre ricuſato di ſoddisfarla, dicendole, che non era baſtantemente coraggioſa e forte, per ſoſtenerne il miſtero: Ha ſoggiunto, che l' inſegnaſſe ſoltanto di travagliare, dicendo: Per il potere, che ho dal *Gran Coſto*, e battendo tre volte la terra col piè deſtro; Ed ha rilevato in fine, che quaſi ſempre ſimili travagli erano diretti da fini ſecondarj, e dal proprio intereſſe. Talvolta faceva comparir ſalvi tutti i Maſſonici, ed i loro Parenti ſuoi ſequaci, e dannati quelli, che o non ſi erano laſciati da lui truffare, o l' avevano tradotto per un Impoſtore. Qualche volta ancora faceva deſcriver gli Angeli congruentemente alla fiſonomia della ſteſſa ſua Moglie, affinchè gli aſtanti ſi affezionaſſero ſempre più alla di lei Perſona.

Il Gazzettiere d' Europa anche in queſta parte aſſili ferocemente Caglioſtro; e non laſciò inoltre di pubblicare de' monumenti in prova, che tutt' era un giuoco di baſſolotti. Noi, mentre al lume della Religione, e della ragione riconoſciamo nelle aſſertive di Caglioſtro li ſoliti tratti della ſua empietà, ed impoſtura: laſceremo ad altri il decidere, ſe all' indicata opinione della Donna debba preferirſi l' aſſertiva del Gazzettiere. Chiunque ha buon ſenſo, conoſcerà facilmente ciò, che ſe ne debba penſare, in viſta delle ſeguenti nozioni. Fralle Carte di coſtui ſi ſono rinvenute due relazioni di ſimili travagli pratici, traſmeſſegli da alcuni de' ſuoi Seguaci, da' quali era aſſente, o per averne la ſpiegazione, o per dargliene conto. Noi ben volentieri li riportiamo quì per eſteſo, affinchè dalla ſola, e materiale loro teſſitura ciaſcuno meglio ne comprenda l' entità. Il primo è eſteſo così:

Il vigeſimo terzo giorno dell' ottavo meſe.
La M.ſſe A. (a) *travagliando.*

Do-

(a) Significa: La Maeſtra Ageſante: o ſia quella, che faceva il travaglio.

Dopo gli Ordini Spir. il P. avanti di vedere l' A. d. (a)
Io mi trovo in un luogo ſcuro nell' aria.
Io vedo una Spada d' oro ſoſpeſa.
Io vedo venire Leutherb... g.
Ordine di andarſene.
R. Egli ride, e dice non vi pigliate pena.
Egli apre l' abito, e mi moſtra una ferita in faccia al cuore, egli mi moſtra un pugnale,
D. Se ciò è ſecondo la volontà del Gr. C. (b)
Senza dubbio.
E cava una piſtola a doppia canna dalla ſua ſaccoccia, e me la moſtra.
D. Del ſoccorſo.
Io vedo una Stella.
Io ne vedo due.
Io ne vedo ſette.
D. Che ſi parla.
R. Leutherb... g. ſe ne và. Il ſito cambia.
Io vedo li ſette A. &c. &c.
In ſeguito i lavori continueranno in regola.
Gli A. diranno, che biſogna comunicare queſt' apparizione fiſicamente al Gr. C.
Il Gr C. dice, che gli rincreſceva, che ciò abbia fatto terrore alla M. A., e poteva nocere alla ſua ſalute; ma che ciò era in regola.
R. Della M. A., ch' ella ſperava, che ciò non ſarebbe niente, ma che avendo conoſciuto in queſt' Uomo un potere baſſo, che aveva timore del male.
Il Gr. C. dice, che non vi era niente a temere, ma che ſi era ben' agito.

NELL' ALTRO COSI' LEGGIAMO.

Eſtratto della □ l tenuta Sabato 12. giorno del ſecondo meſe dell' anno 5558.
Tutti li Maeſtri, eccettuato il Fr. Elia, preſenti.
Le operazioni direſte dalla Ven. Saba II.

OPERAZIONI.

Dopo le dimande conſuete li VII. Angeli con le loro Cifre ſtando avanti il Pupillo.

D.

(a) Il *P.* vuol dir *Pupillo*. L' *A.* vuol dir *Angelo*.
(b) S' intende il gran *Ceſto*.

D. Di loro, che un' Amico del Maestro N. N. essendo passato per quì, e dovendo rivenir dimani, ha attestato al nostro Compagno il Ven. aless. II. di vedere le nostre operazioni di Loggia, che abbiamo ricevuto sù quest' oggetto gli ordini del nostro Maestro, li quali non essendo abbastanza chiari; noi li dimandiamo, se essi possono schiarirceli, o se a quest' effetto dobbiam pregare il Gr. C. istesso di favorirci della sua presenza.

R. Io vedo venire la nuvola del Gr. C., egli ne scende, viene accanto a me, ed io gli ho baciato la mano, ha ancora la sua Cifra sul petto.

D. Che la Maestra scenda dal Trono. e lo saluti in suo nome ed in quello di tutta ▱ ringraziandolo della grazia, che si compiace farci.

R. Saluta ancora colla sua Spada, fa un circolo nell' aria, pronuncia la parola Heloim, e mette la punta della sua Spada in terra.

D. Digli rispettosamente, che, siccome sa benissimo, che il suo amico N. N è passato per quì. ch' egli attesta di vedere al suo ritorno la nostra ▱, e che lui G. C. nella sua Lettera sù quest' oggetto ci dice di fargli vedere la ▱, senza più, lasciando il resto a nostra disposizione, la nostra disposizione, e quella di tutta la ▱ è di non fare assolutamente altro, che la sua volontà, e nulla, che possa dispiacergli; lo preghiamo di volerci bene prescrivere quello, che abbiamo da fare su quest' oggetto.

R Voi potete farlo entrare in ▱, tenergli un discorso, ed in appresso far lavorare Alessandro. Ecco tutto.

D. Se noi dobbiamo essere decorati — R. Sì.

D. Che nel fondo toccherebbe a me di dirigere la prossima ▱, che mi trovo troppo felice di potere occupare questo posto, che certamente me ne fo sempre una gloria, ma che per questa volta lo supplico dirmi, se non sarebbe meglio, che il nostro Compagno il Ven. Maestro Ag. la dirigesse.

R. Sì, sarà meglio per questa volta, e si limiterà a far lavorare Aless., il G. C. spera sempre di poter riceverlo egli stesso, ed allora gli mostrerà il resto.

D. Che noi ci conformeremo in tutto alli suoi Ordini, se noi dobbiamo far operare Alessandro come il solito nella Caraffa, o se dobbiamo farlo entrare nel Tabernacolo.

R. Per farlo entrare nel Tabernacolo, bisognerebbe provare prima, se ciò può andare, che sia meglio farlo operare: come lo avete fatto finora; che altrimenti ciò potrebbe forse andar male.

D. Dunque il discorso sarà il principale dell' accoglimento, ed il lavoro di Alessandro solamente un' accessorio; che il Maestro Ag. dimanda particolarmente la sua assistenza, affinchè questo lavoro non manchi in niente.

R. Darà la ſua aſſiſtenza per i lavori di Aleſſandro, li ſuoi ultimi lavori eſſendo già andati bene, non vede neſſuna ragione, perchè queſta debba mancare.

D. Che la ⌶ di oggi ſi è tenuta ſolamente per li Maeſtri, le Sorelle N. N. eſſendo rimaſte fuori, ſe vuole, che ſia ancora così nella proſſima ⌶, o ſe queſte Sorelle devono entrarvi.

R. Eſſe devono eſſerne.

D. Il Maeſtro Ag. vorrebbe ben ſapere, ſe egli ardiſce dimani preſentare (per mezzo ſuo) al G. C. il piano del diſcorſo, e dell' accoglimento fatto ad N. N.

R. Sì con piacere.

D. Racconta al G. C. quello, che ſi è paſſato queſta notte, quello, che tù, ed Aleſſ. hanno ſentito, ſe ciò era giunto, o contro la ſua intenzione.

R. Queſta non vuol dir niente, e non era propriamente la ſua intenzione, e che egli ha già lavorato la di ſopra.

D. Se tu, ed Aleſſandro poſſono eſſere tranquilli, e ſaranno guardati a queſt' oggetto.

R. Sì, che queſto ſteſſo è ſimbolico, ch' in queſto momento è ſtato in un lavoro molto penoſo.

D. Tutta la ⌶ deſidera, che ciò ſia riuſcito alla ſua intera ſoddisfazione.

R. Saluta con la Spada.

D. Che vi è ancora un Cantello finito, e che la iſcrizione è fatta ſopra tutti, ſe permette che gli ſi moſtrino.

R. Sì, egli li trova bene, ed anche meglio delli precedenti.

D. Di, che queſto fa molto piacere al Fr. Eliſeo, e dimanda, ſe ſi può cominciare a far dorare li 3., o 4., che ſaranno terminati, o ſe biſogna aſpettare, che tutti ſieno finiti.

R. Ciò è aguale: voi potete fare ſu di ciò, come vorrete.

D. Che a queſto effetto noi abbiamo ſcritto a Fr. N., conoſcendo il ſuo zelo, non abbiamo creduto far meglio.

R. Queſto stà bene — Dimanda ſe tutti li Maeſtri ſaranno in uniforme completo per la Feſta delli 3. Maggio.

D. Che tutti quelli, che ſono preſenti, lo ſaranno quanto al Fr. Elia aſſente, non crediamo, che lo ſarà, ma avrà ſu queſt' oggetto delle ragioni da dire, che ſaranno approvate.

R. Che biſognerà ſentire le ragioni, che hà a dire.

D. Che il Lavoratorio è interamente terminato, e poco manca che ſia interamente ammobiliato.

R. Buono. Cominciate voi ben toſto a lavorare all' ordinanza num. 33.

Il Ven. Aleſſ. D. Noi poſſiamo cominciare dopo di avere avuto ancora ⌶ di Conſulazione, l' argento di Cauſſolo non è ancora arrivato, il Fr. N. è ſtato incaricato di tenercelo a conto, e noi lo aſpet-

aspettiamo, crediamo, che verso la fine della Settimana prossima potremo cominciare, e dimandiamo umilmente la sua assistenza.

R. Buono. Saluta con la Spada.

Il Ven. D. Se vi sono ancora Ordini, o Consigli da darci.

R. Nò.

D. Se ardiamo pregarlo di darci la sua benedizione.

R. Sente la mano, e la dà di tutto il suo cuore.

D. Ringrazialo: e voi miei Fratelli, e Sorelle ricevetela. Gli Angeli sono ancora con te.

R. Sì.

D. Mettiti a ginocchio, e di loro di far l' adorazione con noi, e raccomanda loro la cura della ☐

Fatta l' adorazione la ☐ *è stata chiusa.*

Si dimanderà ora da qualcuno la spiegazione di questi travagli, quella almeno, che n' abbia saputa assegnare Cagliostro. Per il primo converrà rimanere nella stessa oscurità; giacchè egli, cioè l' uomo, che si è chiamato ispirato, favorito, e protetto da Dio, ha dovuto confessare: „ Non ne hò capito, e non ne capisco il costrutto, come tante altre volte neppur gli hò capiti. Rapporto al secondo ha voluto riportarsi alla lettera dello scritto; aggiungendo solamente, ch' egli non prestò fede alla sua apparizione fralle nuvole ivi descritta, come neppur credette all' altra, di cui lo avvisarono li Lionesi fra Enoch, ed Elia. Se in realtà vi credesse, è ignoto a noi, che non possiamo penetrare l' interno de' cuori. Sappiam bene dalla Moglie quel che ne disse, con aver risposto alli suoi Figli, che come in quell' occasione lo avevan veduto fra le nuvole, così un giorno dopo morte l' avrebbero veduto in gloria.

Ma la più luminosa riprova, che possiam dare, non diremo alli Cattolici, che non ne hanno sicuramente bisogno, ma agli Eretici, ed alli Seguaci medesimi di Cagliostro sulla malvagità così di questi due travagli in specie, come di tutti gli altri in genere, deriva dalla bocca sua stessa in quel di più, che asserì in seguito delle interrogazioni, e contestazioni fattegli ne' suoi esami. Cadde a dire una volta di avere prevenuti alcuni de' suoi Figli, che quando fosse venuto in Italia non gli avessero più scritto di Massoneria: „ perchè fin da quando ero in Londra dubitai, „ se questa fosse una cosa buona, o cattiva „. Richiesto perchè si ristringesse a far questo divieto per la sola Italia? rispose: „ Perchè sapevo, che nell' Italia universalmente domina la Re„ligion Cattolica, e negli altri Paesi vi sono di tutte le Religio„ni „. Obbiettatagli la conseguenza, quale ne derivava, ch' egli credesse, e sapesse fin d' allora, esser la Massoneria Egiziana un sistema opposto alla Religion Cattolica; replicò: „ Io realmente „ così ho creduto, specialmente nella parte risguardante il trava-

„ glio delle Pupille „. Presa qui l' opportunità di domandargli come dunque avesse potuto credere, e credesse ancora, che ne' travagli delle Pupille fosse stato assistito da uno speciale favore di Dio in vantaggio della Cattolica Religione? si trovò convinto, e si dissimpegnò con rispondere: „ Io non capisco questo giuoco „ di parole; io non intendo più me stesso; non sò più che cosa „ dire; compiango il mio stato infelice; mi riduco solamente „ a domandare soccorso per l' anima; io sono in cento mila er- „ rori di Religione.

Fu però momentaneo il suo ravvedimento, e diretto solo a prender tempo a pensare. Venne attaccato per altre due volte sullo stesso punto: ed egli tenendo sempre lo stesso contegno di ripetere da uno special favore di Dio il buon esito de' suoi travagli. quando si giunse alle strette del dialogo, e si vidde oppresso dall' evidenza della sua mal' opera, non seppe replicar altro: „ Io non sò altro ri- „ spondere, se non che vi sarà un errore in me, ed io mi perdo, e „ non capisco niente di tutto ciò „. Fu ammonito a rispondere categoricamente; ed egli soggiunse: „ Io ripeto lo stesso: Lei mi dica „ quello. che ho da dire „. Ed esortato ulteriormente a rispondere per la verità, e manifestarla spontaneamente, conchiuse con queste significanti parole: IO MAI HO MESSO IL DIAVOLO NE' MIEI TRAVAGLI, NE' HO USATE COSE SUPERSTIZIOSE: ed in ciò dire proruppe in agitazione, ed in smanie.

Noi andiam scorrendo rapidamente queste parti de' suoi Costituti, per non trasgredire le leggi di un Compendio. Converrebbe far de' volumi, se si volessero per intero dettagliare tutte le interrogazioni, e contestazioni, colle quali su questa, e su di altre particolarità è stato combattuto per aver dalla sua bocca la verità; ma in vano. Quando si trovava jugulato dalla forza degli argomenti, rompendo il freno, o prorompeva in ingiurie contro li Ministri, che lo costituivano, o dava delle risposte affatto incoerenti. Così accadde appunto, quado negli ultimi Costituti fu riassunta la materia de' travagli.

Si cominciò a contestargli le prove, che ne dimostravano l'empietà, sulle quali pretese di giustificarsi rispondendo: „ Io son Cat- „ tolico Apostolico; e se voi altri non ci credete, non ci ho, che fare. Ed altrove: „ Io non sono uno scellerato; ma Cattolico Romano: „ e se voi altri non credete, credo io alla visione beatificante „. Astretto a render conto, cosa intendesse per il potere, che diceva ricevuto da Dio per l' opera di simili travagli; e come credesse di averlo ricevuto? disse, che il potere, e il soccorso, che dà Iddio ad un buon Cattolico; e che deriva dal dono di quella visione beatificante, che ci lasciò Gesù pria della sua morte, colle parole: *Ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis: Non pro eis rogo tantum, sed & pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum me, ut omnes unum sint*. Questo potere dunque poteva esser comune a tutti li Cattolici? Replicò Gaglioſtro: „ Senza dubbio è comune a tutti li Cattolici „.

Or

Or come aveva potuto dire, che ſenza il di lui potere non riuſcivano li travagli? Prima riſpoſe, che non riuſcivano, perchè quelli, quali vi s' impiegavano, forſe non credevano in Dio; poi ſoggiunſe: „ alcuni, alli quali ho dato il potere, non ſono riuſciti, ed altri „ ſono riuſciti, ed il perchè non lo sò.

Finalmente ſi venne ad un dialogo più preciſo ſulla viſione beatificante, Coſa intendete ſotto queſta denominazione? „ Un' aſſiſtenza ſpirituale, un' aſſiſtenza angelica, un' aſſiſtenza ſoprannaturale „. A chi ſi concede: „ Iddio l' ha accordata, l' accorda, e „ l' accorderà a chiunque gli piace „. In che modo ſi verifica? „ In „ tre modi: Il primo facendoſi Iddio viſibile, come ſi è fatto alli „ Patriarchi, ed agli uomini, quando è venuto al Mondo. Il ſecondo coll' apparizione degli Angeli, rendendoli viſibili agli uomini; „ ed il terzo con dare degli impulſi, ed ſpirazioni interne „. Con quali mezzi giunge l' uomo ad ottenerla? „ Stando ſempre riunito „ con Dio, colla S. Chieſa, e colla Fede Cattolica, ed avere li „ vincoli della Carità, e della Fede: Con queſte premeſſe baſta domandarla a Dio con fervore; che ſe non è oggi, viene il tempo „ poi, che egli l' accorda „. Alcuno fra viventi ha ottenuta ſimil viſione? „ Io non ne conoſco veruno; e ſoltanto io, febbene peccatore, ho creduto di averla, mediante qualche interna pulſazione, o ſia nel terzo modo di ſopra ſpiegato. Egli peccatore: egli, che aveva confeſſata una perpetua violazione de' Precetti Eccleſiaſtici nel tempo medeſimo de' travagli: egli, che altronde ſi giuſtificava ricolmo di ogni ſorta d'iniquità, come avea potuto ottenere quella grazia, per cui è neceſſario di ſtar ſempre riunito con Dio, e colla Religion Cattolica? *IO NON HO MAI OPERATO COI DIAVOLI*; e ſe ſono ſtato un peccatore, Iddio, che è tanto miſericordioſo, ſpero mi avrà perdonato „. In molti de' ſuoi Seguaci, non ſi era verificata ſicuramente nè la riunione con Dio, nè la purità di Fede, nè l' attaccamento alla Religione Cattolica, nè l' eſercizio delle virtù, che le ſono coerenti; avendoli egli ſteſſo imputati di miſcredenza, e di un peſſimo tenor di vita: Come dunque eſſi pervennero alla viſion beatificante? „ Io come uomo non poſſo entrare „ ne' giudizj di Dio, il quale è padrone di diſpenſare le ſue grazie a „ chi vuole; e perciò può averle diſpenſate anche alli ſuddetti.

Dalla eſpoſta teſſitura de' ſuoi ragionamenti ſull' opera de' travagli colle Pupille, deciderà ognuno facilmente, d'onde aveſſero l' effetto. Frattanto però egli in forza de' medeſimi conſeguì l' intento, che deſiderava, cioè l' acciecamento di molti. Così è: L' evento di ſimili travagli fu una delle molle principali, che contribuirono al grido, ed alla celebrità della ſua Perſona, onde fu riſguardato come un Ente ſoprannaturale diſceſo dal Cielo, riſpettato come un *Oracolo*, venerato come un ſimulacro di virtù, di ſapienza, e di potere illir-

illimitato. Altrove abbiamo additato con qualche precisione questo fanatismo. Quì ci siamo riserbati a presentarne la prova, che non ha replica, come che derivante dal carteggio de' suoi Assecli, rinvenuto presso di lui. Li titoli, che gli tributavano di *Adorato Padre*, *Venerato Maestro*, erano usuali: Comuni l' espressioni di ammirazione, e rispetto: Non interrotto il costume di baciargli le mani, di mettersi a suoi piedi, di dimandargli la benedizione: Tutti pendevano da suoi cenni più assai, che non avrebber fatto con un Padre, o con un Sovrano: Niuno osava replicargli. Ma ogni più minuta descrizione perderebbe assai nella nostra penna, e noi non soddisfaremmo interamente alla verità, ed integrità della cosa. Per vederla chiaramente, ed in tutta la sua estensione, riporteremo quí per disteso TRE fralle moltissime Lettere de' suoi Seguaci, che rappresentano al vivo il colmo della cecità, a cui furono trasportati.

La prima si vede scritta da Persona, che poc'anzi erasi da lui divisa, e che sperava rivederlo dopo qualche mese. Così è concepita: „ Mio Maestro, dopo l' Eterno mio tutto. Sembrava, che il Ma„ re si opponesse alla separazione, ch' era costretto di provare. Sia„ mo stati 18. ore sul Mare, siamo arrivati alle 11 della mattina: il „ mio Figlio ha molto sofferto; ma, Maestro, ho avuto la fortuna „ di vedervi questa notte. L' Eterno ha realizzata la benedizione, „ che ricevei jeri: ah! mio Maestro, dopo Iddio, voi fate la mia „ felicità. Li Giovani N. N., ed N. N. li raccomandano sempre alle „ vostre bontà; sono questi bravi giovani, e per mezzo della vo„ stra potenza un giorno saranno degni di essere vostri Figli.

„ Ah! Maestro, quanto desidero di essere al mese di Settem„ bre, quanto sono felice; quando posso vedervi, sentirvi, ed „ assicurarvi della mia fede, e del mio rispetto? Noi partiamo „ dimani: Che piacere avranno i nostri Fratelli.

„ Non ho ricevuta la Lettera, che NN. mi ha scritta, essa „ era partita fino da questa mattina a quatt' ore, e noi siamo „ arrivati alle 11.

„ E' egli possibile, che io non trovi più a Parigi quello, che „ faceva la mia felicità? Ma mi rallegno, mi umilio avanti Iddio, „ ed avanti a Voi.

„ Ho scritto al Signor N. N., come mi avete ordinato. Ah! „ mio Maestro, quanto mi sa duro di non poter più presente„ mente assicurarvi di tutti li miei sentimenti, se non che per Let„ tera. Verrà il mese di Settembre, momento felice, in cui po„ trò ai vostri piedi, ed a quelli della Maestra assicurarvi della „ mia sommissione, del mio rispetto, e della ubbidienza, che „ animeranno sempre quello, che ardisce di dirsi. Del suo Mae„ stro, e del suo tutto. Boulogne sul Mare li 20. Giugno 1786. „ Il più umile, ed il più indegno de' suoi Figli N. N. N. Ardirei „ pregarvi, o Maestro, di mettermi alli piedi della Maestra.

Nel-

Nella ſeconda appariſce, che altro ſuo Seguace prenda motivo di ſcrivergli, per aver ricevute dal primo notizie di lui. Eccone il tenore: „ Signore, e Maeſtro N.N. mi ha dato la maniera di farvi pervenire gli omaggi del mio riſpetto; il primo uſo, che ne fo, ſi è di gettarmi alli voſtri piedi, di conſegnarvi il mio cuore, e di pregarvi ad ajutarmi ad elevare il mio Spirito verſo l' Eterno. Non vi parlerò punto, o mio Maeſtro, di tutti li diſguſti, che ho provati nel momento, in cui le onde dell' Oceano hanno allontanato dalla Francia il migliore dei Maeſtri, ed il più potente dei Mortali; voi lo conoſcete meglio di me. La mia Anima, ed il mio Cuore devono eſſervi aperti; e le voſtre virtù, la voſtra morale, e li voſtri benefizj hanno ſoli il diritto di riempirli per ſempre. Degnatevi, o mio Sovrano Maeſtro, di ricordarvi di me, di rammentarvi, che io rimango iſolato in mezzo alli miei Amici; poichè vi ho perduto, e che l' unico voto del mio cuore è di riunirmi al Maeſtro tutto buono, ed onnipotente, il quale ſolo può comunicare al mio cuore quella forza, quella perſuaſiva, e quella energia, che poſſono rendermi capace di eſeguire la ſua volontà.

„ Aſpetterò con riſpetto, e con altrettanta ſommiſſione li voſtri ordini Sovrani, o mio Maeſtro, e qualunque poſſano eſſere, gli adempirò con tutto lo zelo, che dovete aſpettarvi da un Suddito, che vi appartiene, che vi ha giurato la ſua fede, e conſagrata la ſua ubbidienza la più cieca.

„ Degnatevi ſolamente, Signore, e Maeſtro, di non abbandonarmi, di accordarmi la voſtra benedizione, e d' inviluppar mi con il voſtro Spirito. Allora io ſento, che ſarò tutto quello, che voi vorrete, che io ſia.

„ La mia penna ſi ributta a tutti gl' impulſi dell'Anima mia; ma il mio cuore è tutto pieno delli più riſpettoſi ſentimenti. Ordinate dunque della mia ſorte; non mi laſciate languire troppo lungo tempo lontano da Voi. La felicità della mia vita è quella, che vi dimando; voi me ne avete fatto naſcere il biſogno, o mio Maeſtro; e voi ſolo potete ſoddisfarlo.

„ Con tutti i ſentimenti di un cuore raſſegnato, e ſottomeſſo mi proſtro alli voſtri piedi; ed a quelli della noſtra Maeſtra. Sono con il riſpetto il più profondo. Signore, e Maeſtro. Boulogne ſul Mare 20. Giugno 1786. Voſtro Figlio, Suddito, e divoto dalla vita alla morte N. N.

La terza non è firmata col nome proprio di chi la ſcriſſe; ma con quello, che rappreſenta il Maeſtro della Loggia. In eſſa gli ſi dà un accenno della ſeguita Conſagrazione della Loggia di Lione, e gli ſi umiliano li più teneri ringraziamenti, per avere autorizzata quella auguſta Cerimonia. E' del ſeguente tenore: „ Signo-

„ gnore, e Maeſtro! Neſſuna coſa uguaglia li voſtri benefizj, ſe
„ non che la felicità, che ci procurano. I voſtri Rappreſentanti
„ ſi ſono ſerviti delle Chiavi, che gli avevate confidate; hanno
„ aperto le porte del gran Tempio, ci hanno data la forza ne-
„ ceſſaria per farvi riſplendere la voſtra gran potenza.

„ Mai non vidde l' Europa una Cerimonia più auguſta, e
„ più ſanta: ma Noi oſiamo dirlo, Signore, eſſa non poteva
„ avere teſtimonj più penetrati della grandezza del Dio degli Dei,
„ più riconoſcenti alle voſtre ſupreme bontà.

„ I noſtri Maeſtri hanno ſviluppato il loro zelo ordinario, e
„ quel riſpetto religioſo, che portano ogni Settimana alli lavori
„ interni della noſtra Camera. I noſtri Compagni hanno moſtrato
„ un fervore, una pietà nobile, e ſoſtenuta, che ha fatto la edi-
„ ficazione delli due Fratelli, che avevano avuto la gloria di rap-
„ preſentarvi. L' Adorazione, e li lavori ſono durati tre giorni;
„ e per un concorſo rimarchevole di circoſtanze eravamo radun a-
„ ti al num. di 27. nel Tempio, la ſua benedizione è ſtata con-
„ ſumata il dì 27., e vi ſono ſtate 54. ore di adorazione.

„ In oggi il noſtro fine ſi è di mettere ai voſtri piedi la
„ troppo debole eſpreſſione della noſtra riconoſcenza. Noi non
„ intraprendiamo di farvi il dettaglio della Cerimonia Divina,
„ di cui vi ſiete degnato di renderci l' iſtromento, e ci abban-
„ doniamo alla ſperanza di farvelo pervenire ben preſto
„ queſto dettaglio per il canale di uno de' noſtri Fratelli, che
„ ve lo preſenterà egli ſteſſo. Noi vi diremo intanto, che nel
„ momento, in cui abbiamo dimandato all' Eterno un ſegno, che
„ ci faceſſe conoſcere, che i noſtri voti, ed il noſtro Tempio
„ gli erano accetti, allora, e mentre, che il noſtro Maeſtro era
„ in mezzo dell' aria, è comparſo, ſenza eſſer chiamato. Il pri-
„ mo Filoſofo del nuovo Teſtamento, ci hà benedetti dopo di eſ-
„ ſervi proſternato avanti la Nuvola turchina, della quale abbia-
„ mo ottenuta l' apparizione, e ſi è elevato ſopra queſta ſteſſa
„ Nuvola, della quale la noſtra giovane C. non ha mai potuto ſo-
„ ſtenere lo ſplendore dall' iſtante, ch' è diſceſa dal Cielo in
„ Terra.

„ Li due Gran Profeti, ed il Legislatore d' Isdraele ci hanno
„ dato dei ſegni ſenſibili della loro bontà, e della loro ubbidien-
„ za alli voſtri Ordini. Tutto è concorſo a rendere l' operazio-
„ ne completa, e perfetta, per quanto può giudicarne la noſtra
„ debolezza.

„ Felici i voſtri Figli! Se vi degnate di protegerli ſempre,
„ e ricuoprirli colle voſtre ali. Sono ancora penetrati dalle paro-
„ le, che avete dirette dall' alto dell' aria alla C. la quale v'
„ implorava per ſe, e per Noi. Di loro, che io gli amo, e gli
„ amerò ſempre.

„ Vi

„ Vi giurano eſſi ſteſſi un riſpetto, un amore, una gratitudi-
„ ne eterna, e ſi uniſcono a noi per dimandarvi la voſtra bene-
„ dizione. Ch' eſſa coroni i voti. Il primo Agoſto 5556. Delli
„ voſtri ſommeſſiſſimi, riſpettoſiſſimi Figli, e Seguaci; Il Figlio
„ maggiore Aleſſandro Ter.

Le altre tutte conſervano a un di preſſo il medeſimo ſtile, e le ſteſſe fraſi. Sono per la maggior parte ſcritte in Franceſe; ma *Caglioſtro* ne ha encomiata, e celebrata ne' ſuoi Coſtituti la Traduzione Italiana, come quella, che egregiamente eſprime il ſentimento dell' Originale. *Ab ungue leonem*. Se li ſuoi Figli, e Seguaci gli uſavano un trattamento di queſta natura, quando erano aſſenti da lui; immagini ognuno coſa avran fatto quando erano alla di lui preſenza, e quando lo vedevan travagliare maſſonicamente. Egli ſteſſo ha narrato, che ſovente ſi proſtravano avanti di lui, e ſtavano immobili in queſta poſitura per lo ſpazio anche di ore. Per la ſua parte non laſciava di corriſpondere alla ſcena; mentre quanto ſapeva accattivarſene l' animo, con luſingarne velenoſamente le paſſioni, altrettanto teneva ſeco loro un contegno grave, miſterioſo, ed imponente: In ſoſtanza li tiranneggiava a ſuo bell' agio. Noi li compiangiamo di cuore, per eſſer caduti in una sì vile, ed obbrobrioſa ſchiavitù. Ma dopo la lettura di queſta Storia vi perſiſteranno ancora? Non troveranno materia, e fondamento per riſcattarſene, e conoſcere il vero? Bramano ancora di più per ſapere coſa ſia *Caglioſtro*, coſa il ſuo Rito, coſa li ſuoi Travagli? A dir vero, le aſſertive ſteſſe di coſtui, che abbiamo ſcorſe ſin quì, dovrebbero eſſer baſtanti per illuminare, e fugare le tenebre più folte. Ciò non oſtante nel preſentargli, che faremo ora in un ſol punto di viſta la Condotta, non ſappiamo dire, ſe più malizioſa, che ſciocca da lui tenuta ne' ſuoi Coſtituti per ſcuſare le ſue enormità, e per ſchivarſene la pena, o dovranno eſſi ravvederſi, e dichiararſi per vinti, o dovremo conchiudere che hanno perduto affatto qualunque lume di ragione, e di ſenſo comune.

Alla prima comparſa de' Miniſtri deputati a coſtituirlo, ed alle prime interrogazioni ſi ſcagliò contro la Corte di Francia, a cui attribuì tutte le diſavventure da lui ſofferte dopo l' arreſto nella Baſtiglia, imputandola di aver preſentemente corrotta la Moglie per rovinarlo; quaſi che quella Corte, ſe aveſſe voluto, non aveſſe potuto, e ſaputo adoperare altri mezzi più efficaci per vendicarſi, e diſfarſi di lui. A buon conto la Donna tanto è lontana dall' aver goduti gli effetti di un appoggio sì valido, quanto che nell' inopia di tutto riconoſce ſolo dalla cura di codeſto pubblico Erario il ſuo ſoſtentamento. Il Libro della Maſſoneria Egiziana, gli Arneſi, e le Carte, che coſtituiſcono il colmo della prova dell' empietà di *Caglioſtro*, eſcludono qualunque ſuſpicione di frode, o di calunnia in di lui dan-

no. Egli ben vedeva quanto gli tornava a propoſito di ſparger diffidenza ſulla propria Moglie, che poteva eſſer la face per riſchiarire li enigmi della ſua iniquità, e per manifeſtare quel di più, che ad altri non era noto. Queſta fu la ragione, per la quale, moſtrando quaſi conteſtualmente all' eſpreſſa imputazione, una deciſa tenerezza per lei, dimandò in grazia alli Giudici di averla in ſua compagnia nel carcere. Egli avrebbe voluto guadagnarla al ſuo partito, ed iſtruirla del contegno, che aveſſe dovuto tenere nella Proceſſura. Rigettato, come era naturale, da ſimile iſtanza, non ebbe maggior ſorte nell' altra, che fu di eſſer collocato in un carcere più largo, e di aver comodo per ſcrivere: Voleva egli forſe aprire quella corriſpondenza al di fuori, che gli era ſtata tanto proficua nell' accennata ſua Inquiſizione di Parigi.

Deluſo in queſte prime mire, preſe il partito di affettar ſincerità, emanando la confeſſione dell' eſercizio della Maſſoneria, ſpecialmente Egiziana, e ſoſtenendo, che, come ſempre, così allora credeva eſſer queſto un Siſtema Cattolico, e l'aveva diretto a propagare la noſtra Religione. Li Giudici non credettero allora di aſſalirlo ſu di ciò, e lo laſciarono ciarlare quanto bramava. Rinnovò quindi le iſtanze accennate; ma ne fu ugualmente rigettato. Tentò pertanto un' altra ſtrada, e fu quella di ritrattare l' attuale ſua fede nella bontà del Rito Egiziano, e dimoſtrare ravvedimento, e contrizione. Oltre l' eſpreſſe richieſte avvanzò le altre di un qualche maggior comodo nell' uſo delle biancherie; di una miglior ſcelta di cibi; e della lettura di un qualche Libro. Non ſi ebbe difficoltà di ſoddisfarlo; e per Libro gli fu conſegnato il Trattato del P: Niccolò Maria Pallavicini in difeſa del Pontificato Romano, e della Chieſa Cattolica. Scorſi pochi giorni da queſta tradizione, diſſe ſpontaneamente in un ſuo Coſtituto, che alla fine, e ſpecialmente colla lettura di quel Libro aveva riconoſciuto, ed era perſuaſo, che colla ſua Maſſoneria Egiziana, anzichè al bene della Religione, e della Chieſa Cattolica, aveva ſervito al Diavolo, e ſi era oppoſto alla Religione, alla Chieſa, al ben delle Anime, ed a Dio.

Proſeguì poi ad eſprimerſi così: *Onde rammaricato, e pentito, come ſono, di aver paſſati quarantacinque anni della mia vita in queſto ſtato miſerabile della perdizione della mia anima, e nel profondo dell' errore, io ſon pronto per ſalvar l' anima mia, e per riparar li danni, che ho cagionati alla Religione, ed alle Anime altrui, a fare qualunque dichiarazione, ritrattazione, ed altro atto, che ſarà neceſſario. Anzi ſiccome nell' Europa io ho un' immenſa quantità di Seguaci, e Figli, che hanno adottato alle mie inſinuazioni il Siſtema del Rito Egiziano, e queſti, che aſcenderanno a più di un milione, ſono ſicuramente tanto tenaci in queſta credenza, e dipendenti interamente dal mio oracolo, che ſebbene*

fa-

ſiano quaſi tutte perſone di lettere, e di merito parte Eretici, parte Cattolici; tuttavolta non valeranno a perſuaderli contro il Siſtema da me come ſopra inſinuatogli nè gli argomenti, nè le perſuaſioni di Teologi, di Eruditi, o di qualunque altro. Io ſon pronto a mettere in iſcritto, e a far divulgare queſta mia dichiarazione, la quale ſarà efficace ad illuminarli: pregando perciò le Signorie Voſtre a voler far noti queſti ſentimenti a miei Giudici; ed al Santo Padre, ad effetto, che ſoppiano, che facciano pur quel che vogliano ſul mio corpo, mi caſtighino pure per le mie delinquenze; ma mi baſta di ſalvar l' anima; e perciò perdono a tutti i miei nemici, ed a chiunque ha avuta parte nella preſente mia Inquiſizione, perchè vedo, che queſta volta il mio bene, e la ſalvazione dell' Anima mia; raccomandandomi per tal' effetto anche a lor Signori, li quali mi hanno caritativamente trattato, e mi hanno ſempre interrogato per la giuſtizia, e ſenza veruna irregolarità: coſa, che non la ho eſperimentata altrove, e che anche ha contribuito a farmi conoſcere l' errore, in cui ſono, e la miſera vita, che ho condotta nell' incredulità per il tratto di tanti anni. Ed in dicendo tutte queſte coſe pianſe continuamente, continuando quindi ad eſprimerſi: Io non deſidero, che la ſalvazione dell' Anima mia, ſon pronto, anzi bramo il più ſevero caſtigo pubblico; e vorrei rimediare al male di tante Perſone, e ſpecialmente anche di mia moglie, che pur vive nell' errore; giacchè quanto alla Maſſoneria Egiziana, l' eſercizio, che ne ha fatto, lo ha fatto a mia iſtruzione, ed a mio ſuggerimento.

Ripetè per diverſe altre volte queſta Palinodia: Anzi diſcese di più alla narrativa di alcuni fatti, e circoſtanze, colle quali venne ad ammettere, che anche precedentemente, e nel tempo, in cui ſi applicava all' eſercizio della Maſſoneria Egiziana, aveva avuta cognizione della ſua malvaggità. Soſtenne, ch' egli non ſolo non aveva fatto eſperimento alcuno, ma non aveva giammai creduto alle due Quarantene riſguardanti la rigenerazione ſiſica, e morale, avendole dettagliate nel ſuo ſiſtema unicamente „ per ſecondare il genio degli Uomini. „ altrove, e replicatamente annunziò, che in „ Strasburgo, Londra, Bien, ed altri Luoghi avea concepito molti ſcrupoli circa la Maſſoneria. Più preciſamente diſſe, come abbiamo altrove accennato, che trovandoſi fuori dell Italia, avea creduto, che il Siſtema Egiziano non foſſe coerente alla Religione Cattolica, in ſpecie nella parte riſguardante li travagli delle Pupille. Finalmente ammiſe che il *Confeſſore di Trento* gli aveva deciſamente manifeſtato, che la Maſſoneria era una vera iniquità, e che due Bolle de' Papi l' avevano proſcritta, e fulminata colla ſcomunica; lo che non oſtante, sì fuori, che in Roma n' aveva continuato l' eſercizio.

Niuno creda però, ch' egli così parlaſſe di cuore, e per la

forza di un vero pentimento. Forſe ſi luſingava di ſaldare in tal guiſa tutte le ſue partite, e di ritornare alla primiera libertà. Ma qualunque foſſe la ſua credulità, è certo, che ſi avvidde di eſſerſi ingannato; mentre continuò la ſua reſtrizione nella ſteſſa forma. Eranſi dovuti interrompere per qualche tempo li ſuoi Coſtituti, quando egli promoſſe le più calde iſtanze per eſſere nuovamente eſaminato. Non v' era motivo in contrario: onde li Miniſtri andarono a ſentirlo formalmente. Alla prima interrogazione diſſe di voler eſporre una parabola di due figli, uno Primogenito, l' altro Cadetto. Gli fù intimato, che nell' atto non era luogo a parabole; e perciò manifeſtaſſe preciſamente il motivo, per cui aveva deliberato di eſſer di bel nuovo coſtituito. Si rivolſe allora a recitare alla sfilata varj Teſti della Sagra Scrittura, che aveva defunti dal Libro datogli a leggere, e che ſtorpiati affatto nella ſua bocca, nè s' intendevano, nè ſi ſapeva, ove andaſſero a mirare. Venne dunque apoſtrofato, ed ammonito a ſvelare quel che voleva ſulla ſua Cauſa. Ecco quale fù la conſequenza delle accennate premeſſe. *Intendo, e voglio intendere, che ſiccome quelli, che onorano il Padre, e la madre, e venerano il Sommo Pontefice ſono benedetti da Dio; così tutto quello, che io ho fatto, l' ho fatto per ordine di Dio, col potere da lui comunicatomi, ed in vantaggio di Dio, e della S. Chieſa; e perciò io intendo di dargli le prove di tutto queſto, che ho fatto, e detto non ſolo ſificamente; ma anche moralmente, facendo vedere appunto, che, ſiccome io ho ſervito a Dio, per Dio, e per potere di Dio; così egli mi ha dato il controveleno per confondere, e combattere l' Inferno, giacchè io non tengo altri nemici, che quelli dell' Inferno: e ſe io ho torto, il S. Padre mi caſtigherà: ſe ho ragione, mi premierà: e ſe il S. Padre arriverà a avere queſta ſera nelle ſue mani queſto atto, predito a tutti i miei Fratelli credenti, e miſredenti, che io domattina ſarò in libertà.*

Interpellato pertanto a dare le prove, come ſopra da lui promeſſe, riſpoſe: *Per provargli, che io ſono ſtato preſcelto da Dio come Apoſtolico a difender la Religione, ed a propagarle gli dico, che ſiccome la S. Chieſa ha iſtituiti li Paſtori per dimoſtrare a tutti quale ſia la vera fede Cattolica; così avendo io operato col conſiglio ed approvazione de Paſtori della Chieſa, vengo a giuſtificare in tal guiſa d' avere operato il tutto, come gli ho detto: E quelli Paſtori, che così mi han detto ſono ſtati N. N., ed N. N. li quali mi hanno aſſicurato, che il mio ordine Egiziano era Divino, e meritava perciò di eſſerne formato un' Ordine d'approvarſi dal S. Padre come gli ho detto in altro mio Coſtituto.*

In queſto ſutterfugio ha voluto egli perſiſtere anche nell' ultima Conteſtazione. Laſcieremo di oſſervare, che nella Perſona

di

di uno de' due Paſtori ha appellato ad un morto, che non era, perciò al caſo di ſmentirlo, e che rapporto all' altro, trovavaſi di Perſona da lui allucinata, e tradita con varie impoſture. Laſceremo pur di rilevare, ch' è una pretta menzogna la diſpoſizione moſtrata da' ſuoi ſeguaci di eriggere il Siſtema Egiziano in un Ordine Religioſo, e di richiederne alla S. Sede approvazione. Penſarono ben eſſi, come ha narrato la Moglie, di far rimanere preſſo di loro Caglioſtro, e di comprare una caſa per farne come una ſpecie di Convento Maſſonico, nel quale tutti ſarebbero potuti andare ad abitare colle proprie mogli, le quali ſarebbero ſtate comuni a tutti.

Due ſono principalmente le circoſtanze derivanti dalla ſteſſa ſua bocca, che preſentano agli occhi di chiunque la di lui impoſtura nell' avere affacciata la ſcuſa dell' innocua ſua credulità e paſſata, e preſente rapporto al Siſtema Egiziano, per approvazione riportatane dagli enunciati due Paſtori. In primo luogo egli riferì l' iſtituzione della ſua Maſſoneria, l' erezione di varie Loggie, l' eſercizio delli travagli colle Pupille, e quanto altro dalla medeſima dipende; lo riferì, diſſimo, ad un tempo molto anteriore a quello, che acquiſtaſſe la materiale cognizione di detti Paſtori, dopo la quale ne continuò la propagazione nella ſteſſa conformità, che aveva fatto per l' innanzi; Ed ha ſoſtenuto altresì, che fin dalli primi momenti di queſta ſua opera ebbe in viſta di garantire il Cattolicismo, e di radicarlo, ovunque gli foſſe riuſcito col ſuo Siſtema maſſonico. Dunque la credulità, ſe ſuſſiſteſſe, non potrebbe eſſere ſtata che tutta propria, ſenza alcuna dipendenza dall' altrui conſiglio, e ſuggerimento.

Ma la moſtruoſità delle molte ſue ſoſtanziali contradizioni in queſta parte è una inſuperabile dimoſtrazione, che canonizza il ſuo pretto ſutterfugio, o per dir meglio la trionfante ſua iniquità nell' allegata buona fede sì precedente, che attuale. Abbiam già veduto, come dopò avere ne' primi Coſtituti confeſſata la cognizione de' proprj errori, del torto fatto alla Religion Cattolica colla Maſſoneria Egiziana, del gaſtigo ſevero, che perciò giuſtamente gli ſpettava, ſi rivolſe in appreſſo a dichiararſi per un Apoſtolo, il quale divorato dallo zelo della Religione medeſima, aveva fatto di tutto per propagare un Siſtema, che, come per lo innanzi, così al preſente aveva creduto, e credeva ottimo, ed uniforme alli dettami di eſſa. Nell' atto ſteſſo, in cui egli così ſi eſpreſſe, confermò: PRIMO, che il ſuo Siſtema ammette per una delle baſi fondamentali l' indifferenza delle religioni. SECONDO, che ſulle traccie del Siſtema medeſimo ſi era ſempre guardato ne' reſpettivi Paeſi anche Acattolici, ne' quali ha dimorato, di attaccare, e combattere la religione, che vi dominava. TERZO, che indifferentemente ha ammeſſi al ſuo rito Eretici, e Cattolici.

ci. QUARTO, che fin dal primo nascimento della sua Massoneria non credette a quella parte di essa, che risguarda la rigenerazione fisica, e morale, sulla quale anzi uno delli due Pastori lo biasimò, rilevandogliene la ridicolezza, e l'erroneità. QUINTO, che in realtà, oltre aver risentiti varie volte degli scrupoli sull' importanza del suo Sistema, sapeva, che nell' Italia, in cui universalmente domina la Religione Cattolica, non si ammetteva la Massoneria. SESTO, che in Trento aveva aderito, e prestata piena fede alli consigli del Confessore, quale gl' ingiunse di abbandonarla, perchè condannata da due Bolle Pontificie; e che in Roma per espiare la sua coscienza da qualche atto, che ne aveva esercitato, andò pure a gettarsi alli piedi di un Confessore, per averne, come n' ebbe, l' assoluzione, ed aveva determinato di denunciarsi spontaneamente al S Offizio; lo che poi non effettuò. Dopo tutto ciò sarà facile a ciascuno il decidere, se la di lui allegata buona fede, e credulità sia piuttosto un manifesto sutterfugio diretto a celare quell' empietà, da cui fu animato nell' esercizio della Massoneria.

Ma qual' è mai la Religione, la Fede, la Credenza di costui? Propriamente parlando, niuna. Pare, che il suo Sistema Egiziano lo avesse dovuto decidere per il Deismo. Egli però, che tirava tutte le linee al proprio borsale interesse, si uniformò alle varie occasioni de' tempi, de' luoghi, e delle persone. Quindi all' opportunità fu Deista, Ateista, Materialista, Calvinista, Luterano, Protestante: mai Cattolico. Non è già, che avesse avuto ribbrezzo di affettare mendacemente gli usi di questa Santa Religione, se gli fosse tornato a vantaggio; ma la combinazione di aver dimorato per lo spazio di molti anni in Paesi, ne' quali essa o non è affatto riconosciuta, o è riconcentrata soltanto in qualche scarsa porzione, non l' espose ad una tal circostanza. E' certo però, ch' egli n' abborrì le pratiche, e ne conculcò le massime.

In 27, e più anni della sua vita non gli fu mai veduto fare un segno di Croce: mai un atto esterno di Religione. Appena tre volte in tutto questo lasso di tempo si accostò alla Mensa Eucaristica. Era meglio, che se ne astenesse anche in tali occasioni, perchè vi fu indotto da un mero spirito d' interesse, o di timore. Lo fece in Milano, ad effetto di estorcere una patentiglia per il simulato Pellegrinaggio di S. Giacomo di Galizia: In Spagna, per timore del S Offizio: In Trento per affettare pietà presso quel Vescovo Principe. Peggio assai riguardò li Precetti Ecclesiastici di udir la Messa ne' dì festivi, di digiunare, ed astenersi dalle carni ne' giorni prescritti. Non contento (egli medesimo lo ha confessato) di averli costantemente trasgrediti, violentò altri sovente a far lo stesso: Come operò così, se non anche più iniquamente,

par-

parlò. In tutto il tratto di queſta Storia abbiamo avute frequenti occaſioni di vedere con quanta ſcelleraggine dommatizzaſſe ſul buon coſtume, ſull' adulterio, ſulla perfezione, e ſu tanti altri punti cardinali della noſtra Religione. Egli doveva neceſſariamente eſſer coerente a ſe ſteſſo. Un continuato tenore di vita sì empia, il ſuo Siſtema Maſſonico c' iſtruiſcono baſtantemente, quali maſſime poteſſe nudrire, quali ſpacciare in materia.

Quì potrebbe cadere una lunga relazione delle tante, e tutte eſecrande maſſime, e propoſizioni, che ſono ſtate udite nella ſua bocca nel ſolo tempo di queſt' ultima dimora in Roma. Li Proceſſanti ſe ne ſono occupati nell' aſſumerne la prova dovuta: ma la penna rifugge nell' eſprimerle, e non è giuſto di ſcandalizzare il Pubblico ſenza profitto colla nozione di sì gravi beſtemmie. Baſterà, che ſappia tre circoſtanze.

La PRIMA, che coſtui colle diviſate maſſime, e propoſizioni ha manifeſtato un odio, ed un diſprezzo il più deciſo a tutto intero il Siſtema della Cattolica Religione, alli ſuoi Miſterj, ed alle ſue pratiche. Ha attaccato in ſoſtanza la Maeſtà, e Perfezione di Dio: la Divinità di Gesù Criſto: la ſua Morte: la grand' opera della Redenzione: la Verginità di Maria Santiſſima: l' efficacia de' Sagramenti: l' adorazione de' Santi: l' eſiſtenza del Purgatorio: la dignità dell' Eccleſiaſtiche Gerarchie: ed in ſomma quanto v' è di più grande in Cielo, ed in Terra.

La SECONDA, che moltiſſimi Teſtimonj in parte ſingolari, ma nella maggior parte conteſti ne coſtituiſcono la prova d' immediato aſcolto da lui, e queſti in ſeguito teſſendo ſulla pubblica fama, e la comune opinione l' elogio della di lui Perſona ſi ſono riuniti a deſcriverlo per un Uomo: *che è guaſto di maſſime, che nulla crede, che ſia ſenza Religione, un Ateiſta, una beſtia, vituperoſo, ed aſſai cattivo, tenuto da molti in concetto d' impoſtore, e di birbo, beſtiale, e furioſo, ciarlatano, briccone, Eretico, Deiſta, e diffamatiſſimo in materia di Religione.*

La TERZA, che ſebbene abbia voluto quaſi in tutto ſoſtenerne una pertinace negativa; n' ha però confeſſate le circoſtanze anche proſſime. La maniera, con cui ſi è ſcagliato contro de' Teſtimonj (fra quali pur ſi contano delle Perſone o diſtinte nella condizione, o timorate nel coſtume) ben dimoſtra la verità delle loro aſſertive. Un brieve cenno baſterà per comprendere il di più. Interrogato in genere, ſe ſapeſſe, che alcuno aveſſe mai proferita alcuna propoſizione o contro la Divinità di Gesù Criſto, o contro li Sagramenti, o ſimili? negò di ſaperlo, ma cadde nell' iſteſſo tempo a ſoggiungere ultroneamente: *Se mia Moglie dice queſto contro di me, è una ſcellerata.* Egli ignorava affatto le riſultanze del Proceſſo, e neppur da lungi gli ſi era fatto penetrare, che di quella data propoſizione n' aveſſe depoſto la Moglie.

Era

Era vero però, che ne aveva deposto. Ognun vede così, che la previdenza da lui manifestata sulla prova è un violento argomento della di lei veracità. In altre occasioni per eludere l' assertiva di un qualche Testimonio, che gli si contestava, si appreſe al partito di chiamare in contesto della sua negativa qualcun altro, lusingandosi dell' attaccamento dell' indotto alla di lui Persona; onde al medesimo appellava, con dichiararne la buona fede, e l'integrità; ma quando sentì replicarsi, che anche questo era un Testimonio contro di lui già ricevuto, e che deponeva al pari dell'altro, si smarrì, fremè, e non trovò altro rifugio, che annoverar nella classe degli Empj quello stesso Testimonio, da lui quasi nel momento applaudito e lodato. Alla fine vedendo, che gli andavano a vuoto, anzi ricadevano sopra di lui li sutterfugj, con un *generalia contra* pretese di sbrigarsi, dicendo, che tutti li Testimonj, quali avevan deposto nel suo Processo, erano tutti nemici suoi. Astretto ad assegnare le cause, e le prove di questa nemicizia, soggiunse pria, che non era obbligato di darle alli suoi Giudici; quindi alla conveniente replica, che questi gli fecero, le manifestò contro alcuni. Vaglia una per tutte. Disse, che un'intera civile Famiglia (conscio a se stesso, previdde, che questa molto aveva potuto narrare contro di lui) l'odiava, perchè più di una volta le aveva fatti de' Catechismi sullo smoderato trasporto, che aveano per li Teatri, e che era in opposizione al buon costume, ed alla Cattolica Religione.

Terminato finalmente il Processo in tutta la sua Ordinatoria, gli furono assegnate le difese. Si lasciò in sua libertà o di servirsi dell' opera degli ordinarj difensori de' Rei, o di sceglierne altri a suo piacere. Volle li primi. La conosciuta attività, e dottrina del Signor Conte Gaetano Bernardini Avvocato de' Rei della Sagra Inquisizione avrebbe voluto assai bene disimpegnare da se l'incombenza. Ad effetto però di precludere al Reo l'adito a qualunque ancorchè calunniosa querela, come aveva fatto in altre Processure sofferte ne' Paesi Esteri, imputando di soverchieria, e di prepotenza li Tribunali, e li Giudici; fu riputato conveniente di aggiungervi anche l'opera di Monsignor Carlo Luigi Costantini Avvocato de' Poveri per tutti gli altri Tribunali di Roma. E' ben nota al Mondo la carità, lo zelo, la prontezza, e sopra tutto la sublimità de' talenti, e dell' ingegno, con cui egli esercita questo nobile impiego.

Ma *Cagliostro* non trovò in loro li Difensori di una volta. Ben lontani dal secondare le sue imposture, e le sue visioni, dovettero parlargli per la verità, e schierargli innanzi agli occhi lo stato critico della sua Causa, e della sua coscienza. Egli vide a qual infausto fine lo avrebbe condotto la perseveranza nell' errore, e l'impenitenza, in cui era rimasto nel chiudersi del Proces-

ceſſo. Dimandò dunque degli ajuti, ed iſtruzioni ſpirituali, che gli furono immediatamente accordate col mezzo di un dotto, e pio Religioſo. Sin dal primo colloquio con queſti moſtrò ravvedimento, e contrizione, e l'eſpoſe in una ſua Supplica. In appreſſo perſiſtè eſternamente ne' medeſimi ſentimenti.

Furono eſibite le di lui Difeſe, le quali corriſpoſero alla bravura de' ſuoi Difenſori; ma nel tempo ſteſſo alla condizione di una Cauſa veramente deplorata. Si venne pertanto al Giudizio, che fu preceduto, come lo era ſtato tutto il reſto dell' Inquiſizione, e del Proceſſo, da quelle più rigoroſe formalità, e pratiche, che comuni anche nel noſtro Foro criminale ordinario, coſtituiſcono il pregio dell' amminiſtrazione della Giuſtizia, e che aſſicurano li Rei di non eſſere indebitamente gravati. Fu quindi propoſta una tal Cauſa pria nella piena Conſulta del S. Offizio nel dì 21. Marzo 1791., ſucceſſivamente ſecondo lo ſtile avanti il Romano Pontefice nel dì 7. del ſucceſſivo Aprile Il giudizio non portava ſicuramente una gran diſcuſſione: *Caglioſtro* avea confeſſato, e le prove più convincenti dimoſtravano, ch' era ſtato il Riſtoratore, e Propagatore in una gran parte di Mondo della Maſſoneria Egiziana, e che queſta ſteſſa aveva eſercitata in Roma, anche coll' aſcrizione alla medeſima di due perſone. Benchè dunque aveſſe voluto preſcieglierſi la ſentenza di chi riſparmia la pena della vita all' Eretico, ancorchè dommatizzante, quante volte dimoſtri contrizione, e ravvedimento: benchè aveſſer voluto calcolarſi pienamente le indicazioni di penitenza, ch' egli diede in ultimo luogo, era indeclinabile quell' Editto di Segreteria di Stato, di cui ſi è fatta menzione nel precedente Cap. II. La pena di morte ivi diſpoſta ſembrava tanto più meritata da un Uomo, il quale altronde in materie non meno di Fede, che comuni era involuto in ogni ſorta di ſcelleraggini; e doveva giuſtamente conſiderarſi per un membro de' più perniciosi della Società.

Ma il Giudizio conſultivo del ſuo deſtino fu preſſo Perſone piene di manſuetudine, e di lenità Eccleſiaſtica, quali ſono li Conſultori della S. Inquiſizione; ed il Giudizio definitivo era riſerbato al GRAN PIO SESTO, che nel decorſo del ſuo glorioſo Pontificato ha ben ſaputo riunire in ſe li caratteri di un Principe quanto giuſto, altrettanto clemente. Egli non volle la morte del Peccatore; ed amò meglio di laſciargli ulterior campo ad un verace pentimento. Ecco dunque la riſoluzione, che dal Supremo Oracolo emanò ſulla Perſona di *Giuſeppe Balſamo*, e che corriſponde pienamente a tutti li rapporti di giuſtizia, di equità, e di prudenza, di Religione, e di tranquillità pubblica non meno per lo Stato Pontificio, che per il Mondo intero. Per in-

telligenza di tutti la riferiremo quì tradotta litteralmente nel noſtro idioma.

Giuſeppe Balſamo reo confeſſo, e reſpettivamente convinto di più delitti è incorſo nelle Cenſure, e pene tutte promulgate contro gli Eretici formali, Dommatizzanti, Ereſiarchi, Maeſtri, e Seguaci della Magia ſuperſtizioſa, com: pur nelle Cenſure, e pene ſtabilite tanto nelle Coſtituzioni Apoſtoliche di Clemente XII., e Benedetto XIV. contro quelli, che in qualunque modo favoriſcono, e promuovono le Società, e Conventicole de' Liberi Muratori, quanto nell' Editto di Segretaria di Stato contro quelli, che di ciò ſi rendano debitori in Roma, o in alcun luogo del Dominio Pontificio. A titolo però di grazia ſpeciale gli ſi commuta la pena della conſegna al braccio Secolare (quanto è dire della morte) *nel carcere perpetuo in una qualche Fortezza, ove dovrà eſſere ſtrettamente cuſtodito, ſenza ſperanza di grazia. E fatta da lui l' abjura com: Eretico formale nel luogo della ſua attual detenzione, venga aſſoluto dalle Cenſure, ingiungendogliſi le dovute ſalutari penitenze.*

Il Libro manoſcritto, che ha per titolo: Maçonerie Egyptienne: ſia ſolennemente condannato, come contenente Riti, Propoſizioni, Dottrina, e Siſtema, che ſpiana una larga ſtrada alla ſedizione, ed è diſtruttivo della Religion Criſtiana, ſuperſtizioſo, blaſfemo, empio, ed ereticale: E queſto Libro ſteſſo ſia pubblicamente bruciato dal Miniſtro di Giuſtizia inſieme cogl' iſtromenti appartenenti alla medeſima Setta.

Con una nuova Coſtituzione Apoſtolica ſi confermeranno, e rinoveranno non meno le Coſtituzioni de' Pontefici Predeceſſori, quanto anche l' accennato Editto di Segretaria di Stato proibitivi delle Società, e Conventicole de' Liberi Muratori, facendoſi nominatamente menzione della Setta Egiziana, e dell' altra volgarmente chiamata: degl' Illuminati: con ſtabilirſi contro tutti le più gravi pene corporali, e ſegnatamente quelle degli Eretici contro chiunque o ſi aſcriverà, o preſterà favore a tali Sette.

CAPO IV.

Si espone lo Stato di una Loggia di liberi Muratori discoperta in Roma.

AVvertimmo da principio, che nell' essersi vegliato dal Governo di Roma sulla Persona di Cagliostro si venne a capo di scuoprire una Loggia di Liberi Muratori istituita in Roma, che si radunava in una casa presso la contrada denominata della Trinità de' Monti. Nella sera medesima pertanto, in cui seguì la cattura di Cagliostro, si fece dalla Corte una sorpresa in quella casa, ma, dovette conoscersi, che si era dalli Settarj trapelato qualche cosa delle diligenze Fiscali; perchè chi vi abitava aveva già provveduto alla propria salvezza: Furono trovati inoltre mancanti tutti gl' istromenti Massonici, ed una gran parte delle Carte, e Libri relativi alla Setta, che dovevano essere di somma importanza. Il poco però, che vi rimase, ed in particolare un certo Libro di Registri, unitamente alle deposizioni di varie Persone ben informate è stato bastante per conoscere l'origine, stabilimenti, e dipendenze di questa Loggia. Per connessione di materia avrebbe dovuto la Relazione di essa aver luogo nel Cap. II, in cui si diede una brieve nozione della Massoneria in genere; ma si è riputato più conveniente di riserbarla quì, affinchè non restasse allora più a lungo interrotta la serie della Storia personale di Cagliostro. Sarà però ben opportuno, che li Leggitori riassumino ora quanto sù tal proposito si espose in detto Cap. II.

Sette furono li Fondatori di questa Loggia, cinque Francesi, un Americano, e un Pollacco, aggregati già a Loggie estere; i quali tutti (come stà notato nell' indicato libro di Loggia) *gemendo di vivere in mezzo alle tenebre, e di non poter fare nuovi progressi nell' arte Reale, si determinarono di cercare un luogo luminosissimo, e sagro, segregato del tutto da' Profani, a' quali eternamente sarebbe stato misterioso, ed impenetrabile, ed in cui regnasse in eterno l' unione, l' armonia, la pace.* Questo luogo sì pregievole, ch' ebbe poi il titolo di *rispettabil Loggia della riunione degli Amici sinceri all' Oriente di Roma*, fù la casa indicata, ove si tenne la prima Adunanza, o Assemblea nel dì 6. Novembre 1787., e successivamente una, o due volte la Settimana, benchè talvolta siasi celebrata, sebben di rado, in qualche altra casa.

Si cominciò dalla prima Assemblea a formar Proseliti; ed in progresso sono stati ammessi altri non prima addetti ad alcuna Loggia: vi furono affigliati anche quei delle Loggie straniere, che v' introdussero in qualità di *Visitatori*. Si crearono in fine da questa Loggia alcuni *Visitatori delle Loggie Estere* muniti a tal fine di *certificati*, e d' *istruzioni segrete*, e non spiegate ne' regi-

ſtri perquiſiti Non ſi fece diſtinzione di ſoggetti, di età, di origine, e di condizione. Furono ricevuti *Giovani, Vecchi, Nubili, Ammogliati Italiani, Franceſi, Ruſſi, Pollacchi, Olandeſi, Ingleſi, Ginevrini &c.* arruollati già a diverſe Loggie denominate reſpettivamente della *perfetta uguaglianza di Liegi*, del *patriotiſmo di Lione*, del *Segreto, ed Armonia di Malta*, del *Conſiglio degli Eletti di Carcaſſona*, *della Concordia di Milano*, *della perfetta unione di Napoli*, *di Varſavia*, *di alby*, *di Parigi*, e di altre innominate. Di molti è indicato l' ingreſſo, e l' affigliazione; ma ſi tenne naſcoſto ne' Libri di Loggia il nome, e cognome, e le altre perſonali qualità. Vi s' indicarono altresì con fraſi miſterioſe, ed equivoche alcune particolarità, che forſe furono credute di tale importanza da non doverne azzardare anche ne' più ſegreti protocolli la ſpiegazione, ed il dettaglio.

Per iſtabilire queſta Loggia Romana con qualche regolarità, fin da principio fu creduto neceſſario di farla approvare, e di affigliarla alla così detta „ Loggia Madre di Parigi; „ al qual fine furono chieſte, e di là vennero le Coſtituzioni, i Catechiſmi, e le Regole per la polizia interna, ed eſterna della Loggia, e de' ſuoi membri. Quindi ogni ſemeſtre mandavaſi alla detta Loggia Madre diſtinto, ed autentico Regiſtro non ſolamente di tutti gli Aſſociati, e de' reſpettivi loro gradi, ed offici; ma inoltre lo ſpecchio eſatto di quanto eraſi fatto, e determinato in ciaſcuna Aſſemblea. Eravi in Parigi un Deputato di queſta Loggia, mediante il quale mantenevaſi continua corriſpondenza con quell' Oriente. Vi era però l' avvertenza di non ſervirſi della Poſta per la traſmiſſione de' pieghi, ma delle Meſſaggiere, o Vetture.

Dalla Loggia di Francia più volte vennero a queſta iſtruzioni, o direzioni per gli affari interni, ed eſterni della Società, ed i Certificati, e Patenti, che richiedevanſi da qualche Fratello colle preſcritte formalità. Di più in ogni ſemeſtre comunicavaſi da quella Loggia Madre a queſta, e ſimilmente all' altre unite con ſegreta formalità una parola, detta parola di paſſo, o di ordine. Con tal mezzo ognuno de' membri di qualunque Loggia affigliata alla Loggia Madre di Parigi, e quì, e altrove facevaſi dagli altri compagni riconoſcere per vero, e regolare „ Franc-Macon.

In ogni anno, o in ogni ſemeſtre dovevaſi di quà mandare una quota, o dono gratuito alla Loggia Madre per contribuzione dovuta al mantenimento del centro comune della Maſſoneria. Di più nel Novembre 1789. fu dalla Loggia ſuddetta richieſto a queſta di Roma un Dono patriottico ſtraordinario, per il quale furono quì taſſati tutti i Fratelli di uno ſcudo almeno per ciaſcheduno, e furono poſcia mandati ſcudi 80.

Oltre alla corriſpondenza colla Loggia Madre aveva queſta

di ...

di Roma introdotta corrispondenza con altre Loggie di Lione, Malta, Londra, Napoli, Messina, Palermo, e di tutta la Sicilia. Ne' Registri si trova in più luoghi notata la lettura fatta in Loggia, o dal Venerabile, o dal Segretario delle Lettere ricevutesi dalle Loggie sovraindicate, e della minuta delle rispettive risposte. Non v' è indicazione però dell' oggetto preciso di questo reciproco carteggio. Fu anche proposto di far venire il Catalogo di tutte le Loggie unite a quella di Parigi, di far stampare le Regole, e Costituzioni, e di aggregare fin anche a questa Loggia le Dame. Della prima proposizione non apparisce il risultato. Quanto alla stampa, fù in prima approvata, e poscia sospesa *pour les difficultes, que exige ce paisci*, come stà ne' Registri notato: E rapporto all' adozione delle Dame, fù preso tempo a risolvere, per poter riflettere alle difficoltà, che potevansi dalla Loggia incontrare ne' suoi differenti Lavori. Si parla in oltre ne' Registri dell' Archivio a tre chiavi, entro cui si custodivano le Costituzioni, *i così detti quinterni de' gran Segreti, e de' Gradi simbolici* venuti da Parigi, e comunicati alla Loggia, e finalmente i discorsi più interessanti recitati in Loggia o dal Venerabile, o dall' Oratore, fra i quali uno si accenna, che aveva il titolo *Remo, e Romolo*.

In questa Loggia nè rapporto ai gradi, nè rapporto agli uffizj, nè rapporto alle cerimonie, e riti delle recezioni eravi cosa alcuna, che sostanzialmente diversa fosse dalle pratiche, e riti già noti de' Massonici delle altre Loggie ordinarie. Diversi sono, come già si accennò, li gradi, a cui sogliono ascendere nelle Loggie i Massonici. PRIMO Apprendente, o Novizio. SECONDO Compagno. TERZO Maestro. QUARTO Maestro Eletto. QUINTO Maestro Scozzese. Non risulta, che da essa Loggia fossero rispettivamente conferiti, fuorche i primi tre gradi; e niuno veniva aggregato, se prima non erano note alla Loggia le sue qualità, ed approvate con due Scrutinj unanimi.

L' Apprendente prima di salir Compagno, e il Compagno prima di esser Maestro doveva aver travagliato per lo spazio di tre mesi, e date prove d' attaccamento, e di zelo per l' Ordine. Questi Graduati erano soggetti ad una quota corrispondente al grado, che ricevevano; e questa quota era più, o meno secondo la qualità respettiva de' Recipiendi. Quindi per il grado d' Apprendente erano fissati scudi 20., o scudi 12., o scudi 8. Per quello di Compagno scudi 7., o scudi 5., o scudi 3.. E per quello di Maestro scudi 8., o scudi 6., o scudi 4. Li Franc - - Maçons d' altre Loggie, che volevano aggregarsi a questa, pagavano egualmente che per il grado di Maestro. In ogni trimestre pagava di più ogni individuo mezzo scudo, ed altri tre paoli ogni mese pe' bisogni ordinarj di Loggia, e finalmente altro mezzo scudo al mese pe' Pranzi Massonici, che si facevano in ciascun mese ne' luo-

ghi, e giorni. che di concerto deſtinavanſi. Volendo qualcuno eſſer munito di Certificato, o Patente, doveva pagare mezzo ſcudo. Chi mancava alle adunanze, ſenza prevenire la Loggia, era multato di tre paoli, di due chi mancava, e preveniva; di uno chi arrivava un quarto dopo l'ora ſtabilita. Finalmente in ogni Aſſemblea girava la Caſſetta delle limoſine, e ciaſcuno vi poneva la moneta, che voleva.

Gli uffizj, o cariche di queſta Società erano le ſeguenti: PRIMO Venerabile: SECONDO Vigilante, o Sopraintendente primo, e ſecondo: TERZO Fratello terribile: QUARTO Maeſtro di Cerimonie. QUINTO Teſoriere: SESTO Elemoſiniere: SETTIMO Segretario. OTTAVO Grand' Eſperto. A queſti uffizj d' anno in anno per ſegreto ſcrutinio venivano ſcelti nuovi Soggetti, o erano confermati gli antichi. Il Venerabile preſiedeva a tutte le Loggie; e in ſua mancanza occupava il ſuo poſto il primo, o ſecondo Sopraintendente, o Vigilante. Il Fratello terribile riceveva, ed accompagnava li Candidati allorchè venivano ammeſſi, forſe detto Terribile, perchè era egli il primo Miniſtro delle paure, che s' ingerivano ai Recipiendi: Il Maeſtro di Cerimonie era incaricato d' iſtruire i Novizj di paſſare lo ſcrutinio, e far girare la Caſſa de' Poveri. I Sopraintendenti annunciavano alla Loggia que', che volevano eſſer introdotti, e gli accompagnavano dalla porta al luogo proporzionato al loro grado. L' Oratore o ſia grand' Eſperto aveva il peſo di ſermoneggiare o all' occaſione delle Recezioni, o nel giorno di S. Giovanni Protettore de' Maſſonici, e di ricordar loro in tale occaſione i proprj doveri, e d' iſtruirli ne' medeſimi. Al Teſoriere ſi paſſava tutto il danaro delle Taſſe, o quote, e delle multe: ed al Limoſiniere quello, che ſi trovava nella queſtua. Doveva il primo dar conto delle ſpeſe; ma non il Secondo, che diſpenſava per lo più ad arbitrio le limoſine ai biſognoſi. Finalmente il Segretario autenticava i Certificati, o Patenti, regiſtrava gli Atti d' ogni aſſemblea, e nella Loggia ſucceſſiva leggeva il Regiſtro della loggia precedente, per riportarne l' approvazione.

Le altercazioni, le liti, e mancamenti de' Confratelli, ſi giudicavano, e ſi punivano, e ſi ultimavano dalla Loggia. Le pene ordinarie erano o multe pecuniarie, o mortificazioni (come per eſempio ſtarſene al di fuori della Loggia alla Porta ſenza Spada) o ſoſpenſione dall' uffizio, o caſſazione; ed a chi aveſſe tradito il Segreto, minacciavaſi l' indignazione di tutta la Fratellanza, la perſecuzione, la morte. Non riſulta però, che queſte minaccie ſiano mai quì ſtate condotte ad effetto; benchè ne' Regiſtri troviſi qualche eſempio delle ſovraccennate penitenze, ma ſenza che vi ſi accenni la ſuppoſta commeſſa delinquenza.

Il materiale di queſta Loggia era compoſto di ſole due Stan-

ze ſituate in due diverſi piani della Caſa indicata. La prima chiamavaſi la *Camera delle Rifleſſioni*. Era queſta addobbata di nero, e ſopra un Tavolino poſava un Teſchio di morto, ſopra cui ſtavano due Cartelle con alcuni motti Franceſi da niuno preciſati. La ſeconda denominavaſi il *Tempio*, quale ſi adornava in diverſe forme, ſecondo le diverſe funzioni, che dovevanſi in eſſo praticare. Sempre però vi era il Trono, ove ſedeva il Venerabile: Vi erano pure quà, e là ſparſi ſul muro diverſi Emblemi Maſſonici: il Sole, la Luna, le Stelle, alcune Colonne a lato del Trono da una parte, e dall'altra. Stavano li Fratelli per ordine alli due lati di eſſo; e tenevano al petto il ſolito Grembiale di pelle bianca, al collo una Faſcia di ſeta bianca a foggia di Stola da Diacono, nelle mani i Guanti. e la Spada nuda, o il Martello, o il Compaſſo, o la Squadra Maſſonica, ſecondo le varie formalità preſcritte dal loro Rito. Aperta l'Adunanza, o ſi trattava degli affari economici della Loggia, o ſi manifeſtavano i riſcontri ricevuti dalle altre Loggie, o ſi proponeva l'accettazione, o promozione di qualche Fratello. Quaſi in ogni Seſſione eravi l'aggregazione di qualche Profano (che così da Maſſonici chiamaſi chiunque non è aſcritto alla loro Società) ovvero qualche Fratello Novizio, o Apprendente ammettevaſi al grado di Compagno, o qualche Compagno al grado di Maeſtro.

L'Apprendente veniva ammeſſo colle ſeguenti formalità. Da uno de' Fratelli in Maſchera era ricevuto alla porta, ed introdotto nella Camera delle Rifleſſioni, che trovavaſi illuminata da una ſola Candela di cera gialla: Ammonivaſi dal Fratello *Terribile* di meditare attentamente quanto in eſſa Stanza trovavaſi, e di riſpondere in iſcritto ai tre Queſiti, che gli ſi preſentavano in un foglio di carta. Non riſulta, che a tutti foſſero preſentati gli ſteſſi queſiti. Appariſce però, che ſoſtanzialmente ſi aggiravano nel chiedere coſa debba l'Uomo a Dio, alla Società, a ſe ſteſſo? Ognuno riſpondeva a piacimento, ſecondo che la fantaſia dettavagli in quel corto tratto di tempo. in cui veniva dalla Maſchera laſciato ſolo nella predetta Camera delle Rifleſſioni. Tornata queſta, prendeva il foglio de' Queſiti colle riſpoſte, e le portava al Tempio, le preſentava al Venerabile, e poco dopo ritornando, imponeva al Recipiendo di levarſi le fibbie, orologio, ſpada, danari, ed ogn'altro metallo, di abbaſſare la calzetta del piede ſiniſtro, e di ſnudare la ſpalla, e braccio deſtro.

In queſta poſitura ad occhi bendati era condotto al Tempio, ed ivi inginocchiato avanti al Venerabile, dopo diverſe interrogazioni ſul di lui nome, cognome, patria, intenzioni, o mire avute nel ricercare l'Aggregazione (alle quali ognuno riſpondeva a ſuo talento) veniva condotto diverſe volte in giro attorno al Tempio; ed in queſto mentre udivanſi varj rumori, e ſtrepiti

ſpa-

ſpaventoſi. Ritornato poſcia al Trono del Venerabile, ed inginocchiatoſi nuovamente davanti a lui ad occhi ſempre bendati, al tocco de' ſanti Evangelj, o della Spada d' onore preſtar doveva il giuramento d' inviolabil ſegreto, e di cieca ubbidienza ſecondo la formola, che di parola in parola ſuggerivagli il Fratello, che aveva ai fianchi. In queſto giuramento ſi augurava il Recipiendo di eſſer lacerato vivo, e che foſſero le ſue viſcere buttate al vento, e gli foſſe ſtrappato il cuore piuttoſto, che violare il Segreto, e tradire la Società. Dopo di ciò eragli levata la benda, e quindi vedevaſi in mezzo a buon numero di Fratelli veſtiti, come ſopra, aventi ciaſcuno la Spada nuda contro di lui rivolta. Il Venerabile in quest' atto, tenendo la ſua ſul di lui capo, e tre volte battendola col ſuo Martello, lo dichiarava Apprendente libero Muratore; e gli diceva, *che tutte le ſpade, che vedeva intorno ſarebbero ſtate in ſua difeſa, ſe foſſe ſtato fedele alla Loggia, e tutte contro di lui, ſe foſſe ſtato infedele*: Indi era portato all'abbraccio de' Fratelli: gli ſi dava il Grembiale, e gli altri attributi Maſſonici: gli ſi dirigeva dal Venerabile, o dall' Oratore un diſcorſo iſtruttivo: gli ſi regalavano due paja di guanti, uno da Uomo, e l' altro da Donna, il primo per ſuo uſo, l' altro per regalare alla Femmina di ſua maggior confidenza: gli ſi inſegnavano i ſegni, tocchi, parole, per darſi a conoſcere agli altri del ſuo grado: e chiudevaſi in fine la funzione con un *Evviva*, e con un *Banchetto*, o Cena, che facevaſi alle ſpeſe, e ad onore del nuovo Candidato.

L' altro grado di *Compagno* conferivaſi preſſo che nel modo ſteſſo, e colle ſteſſe formalità: rinnovavaſi lo ſteſſo giuramento, e gli ſi aſſegnavano altri tocchi, ſegni, e parole diſtintive de' Compagni Maſſonici.

Il terzo grado di Maeſtro portava ſeco qualche cerimonia più ſeria. Entravaſi nel Tempio ſenza benda agli occhi; ma vedevaſi tutto coperto di nero, ed illuminato da un ſolo lume. Precedeva un diverſo Catechiſmo tutto ſimbolico, e miſterioſo. Il Recipiendo era condotto tre volte in giro attorno al Tempio dal Fratello *Terribile*, quale intanto tenevagli la punta della Spada al petto nudo, ma ſenza ferirlo; e gl' imponeva di meditare, quanto ſull' addobbo del Tempio vedeva appeſo; nè altro vedeva, che tre Teſchi di morto, e ſotto ciaſcuno de' medeſimi le Oſſa crurali in croce col motto: *Memento mori*.

In mezzo al Tempio eravi una Coltre, ſotto cui ſtava diſteſo uno de' Fratelli, che fingevaſi morto. Appreſſavaſi a queſto feretro dopo i giri ſuddetti il Recipiendo; e fattegli incrocicchiare le gambe, obbligavaſi a cader ſupino ſopra il medeſimo; ma nel tempo ſteſſo della ſua caduta alzavaſi deſtramente il finto morto; onde mentre l'altro credevaſi di cadere ſopra di lui, trova-

vaſi

vasi caduto sopra di un materazzo, e ricoperto poscia colla sua Veste, Coltre, o panno nero, si facevano attorno al nuovo Candidato diverse cerimonie. Finalmente rialzatosi prestava di bel nuovo al Venerabile il solito giuramento di segreto, e di ubbidienza, apprendeva i segni, tocchi, e parole distintive del grado, andava all' abbraccio de' Fratelli, e veniva collocato fra i Maestri.

Tali eran per ordinario le funzioni, che si esercitavano nell' ammissione, ed ascenso degl' Individui ai rispettivi gradi; al pari di quasi tutte le Loggie. Non è però, che tanto in questa, come nelle altre non si sieno usate in una qualche occasione anche ulteriori cerimonie. V è notizia, che in questa fralle interrogazioni fatte ad un Recipiendo pria di riceverne il giuramento vi fu la seguente: *Se era disposto ad ubbidire a qualunque cosa gli fosse comandata dalla Loggia, ancorchè contraria alla Religione, ed alla Sovranità?* e mostrando il medesimo tutta la renitenza, gli fu soggiunto dal Venerabile: *che questo si diceva per semplice domanda; ma che realmente in Loggia non si trattava nè di Religione, nè di Sovranità.* Si sà pur, che altrove un Candidato nell' essere ammesso al grado di Apprendente, fu obbligato a stendere il proprio Testamento, per fargli credere, che andava a morire, e fralle altre particolarità dettegli dal Venerabile vi fu questa: *Petite, & accipietis; quærite, & invenietis: pulsate, & aperietur vobis.* Ed un Terzo finalmente pur nell' entrare in una Loggia Straniera venne astretto a confessarsi da una Persona, che aveva in quell' occasione assunte le vesti di un Ordine Regolare, e che si era collocata in una specie di Confessionale nella Camera delle Riflessioni.

Non possiamo poi dare una precisa contezza nè delle parole, nè de' tocchi, colli quali li Massonici si distinguon fra loro; giacchè, come altrove si è accennato, son differenti, secondo la varietà delle Loggie, e de' Gradi, e si cambiano poi nel decorso del tempo, ricevendone istruzioni dalla Loggia Madre. Può però assicurarsi con fondamento, che le parole sono ordinariamente allegoriche all'arte meccanica de' Muratori, ed alla fabbrica del Tempio di Salomone: Così, *Tubalkain*, *Booz*, *Mak Benak*, *Scibolet*, *Jakin*, *Boas*, *Adoniram*. E quanto alli segni, per lo più consistono in uno stricciar di mano, o di faccia, o di collo, o di petto, ed in uno stringer pur la mano, o la falange delle dita del Compagno.

Ecco quanto può dirsi circa lo stato della Loggia Massonica, istituita qui in Roma. Se non è riuscito di venire al giorno, quale fosse in ultima analisi il suo Segreto, il suo Mistero, il suo Oggetto principale, abbiam già veduto, che dee rifondersene la causa a qualche sentore avutosi delle indagini Fiscali. Perciò non solo si occultarono li Libri, e le Scritture più importanti; ma an-

cora li principali Individui della medesima, quali unicamente potevan talvolta essere a parte dell' enigma, si dileguarono colla fuga. Abbiam detto talvolta; poichè non sarebbe affatto inverisimile, che contando questa Loggia un' Epoca non molto vetusta, si teneſſe ancor lontana dalla cognizione del Segreto, del Misterio, e dell' Oggetto. Peraltro quando si riunisсano insieme le nozioni, che de' Massonici, delle loro funzioni, riti, cerimonie, andamenti, e massime abbiamo esposte nel decorso di questa Storia, basterà aver raziocinio, per concludere l' empietà, ed il delirio, da cui sono costoro trasportati.

Sien grazie pertanto al Cielo, che ci ha forniti di mezzi, onde distruggere li primi tentativi, che si andavan facendo per introdurre questo delirio, e quest' empietà nella nostra Augusta Capitale. L' immancabile parola di un Dio fatto Uomo, il quale ha promesso, che malgrado tutte le insidie dell' Inferno, sarà sempre salda nella Cattedra di Pietro quella fede, per cui ha sparso tutto il suo Sangue prezioso; l' efficace protezione de SS. Apostoli, che l' hanno propagata, sostenuta, e difesa anche a costo di un doloroso martirio; lo zelo del Pastore che veglia personalmente alla custodia del gregge, e che in benefizio di esso niuna tralascia di quelle cure, che può suggerire l' umana prudenza, come ci ha salvati per lo passato, così ci rende tranquilli per l' avvenire contro le intraprese di questi Lupi voraci. Voglia IDDIO, che tutto il resto del Mondo, convinto, come deve essere, dalle parlanti ruine del tempo, sì liberi per sempre da sì micidiale contagio.

FINE.

68075

BIBLIOT
SCAFF
PLUTE
N.º C